QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 2 Giugno 1954
Anno X - Num. 130
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2118): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La via stretta

Sono passati otto anni dal 2 giugno 1946, data del referendum e della costituente; e fra due giorni ne saranno passati dieci dalla liberazione di Roma. La Repubblica italiana, votata otto anni fa dal popolo, è sorta sulle fondamenta della resistenza contro il nazifascismo e della vittoria contro la tirannide hitleriana. Questo, il grande fatto che è all'inizio temporale e all'origine spirituale del regime datosi dal popolo italiano, liberamente, coscientemente, per la prima volta nella storia. Nulla sarebbe più vile — e più sciocco — che il dissimulare codesto atto di paternità della Repubblica italiana, nella speranza (vana speranza) di annegare in un basso, insipido conformismo qualche dissenso residuo, qualche «rigurgito» di reazione.

La Repubblica italiana è stata battezzata sui due nomi indissolubilmente congiunti di libertà e democrazia: è tale battesimo da esserne devotamente fieri, e non già timidamente impacciati. Non sarà con lo sbiadire i caratteri in cui l'atto di nascita è scritto che noi lo faremo accettare ai pochi ed ogni giorno più insignificanti nostalgici. Ma non accetteremo neppure che quei caratteri siano alterati, per secreditare sul nuovo regime privilegi e monopoli di gruppi particolari in nome della parte maggiore o minore presa all'opera di fondazione e di ricostruzione, che è stata opera di tutto un popolo, per tutto il popolo. Patrimonio comune, da amministrare quale cosa viva, capace di liberi e grandi sviluppi, ma altresì suscettibile di arresti infruttiferi e deviazioni deformanti.

Quali siano i principi di vita di una democrazia autentica, non occorre ripetere, perchè tutte le persone di buona fede li riconoscono, e tutte quelle di buona volontà ne procurano la conservazione genuina. Non c'è democrazia là dove non ci sia successione di governi traenti origine dalla libera decisione di un popolo consapevole, confrontante le diverse opinioni nella lotta politica quotidiana. Successione che importa la presenza contemporanea, sulla scena politica, di una maggioranza governativa e di minoranza oppositrice. La quale minoranza potrà, sempre per libero voto di popolo, divenir maggioranza, ed avrà il diritto di formare il nuovo governo; ma non già di approfittare di ciò per sopprimere o semplicemente alterare le libertà costituzionali e la sostanza stessa del regime democratico.

Primo quesito da rivolgersi — oggi più che mai, nel giorno celebrativo della Repubblica — a tutti i partiti, a tutti i gruppi, a tutti gli uomini politici, è se essi riconoscano, in diritto e in fatto, tali principi, e di esigere risposta scevra da ogni equivoco: e, oltre a formulare il quesito, conviene esaminare il loro comportamento, per ricavarne una fondata convinzione in proposito. Fuori di questa base, nessuna maggioranza parlamentare, nessuna formazione governativa può affidare i cittadini.

Allo stato delle cose, nell'Italia d'oggi, si deve riconoscere che la via per cui deve camminare la Repubblica per non mettere il piede in fallo è piuttosto stretta: ma tant'è, bisogna averci pazienza. La giovane Repubblica ha fatto in otto anni un'opera grande: ha ricostruito economicamente il paese, e ne ha fissato i principi politici fondamentali. Occorre dare incremento all'economia nazionale, facendone sempre più e sempre meglio una società del lavoro. Occorre tradurre in pratica integrale e quotidiana i principi politici proclamati. E occorre sviluppare tutta un'opera adeguata di educazione morale. Tutto ciò non può esser fatto bene se non da gente che creda sul serio ai valori liberali e democratici, e non già da chi pensi di servirsene ai danni della democrazia. La via stretta è anche l'unica sicura. E l'unico strumento per ampliarla è la penetrazione «capillare» delle idee giuste e dei fatti veri, al posto dei sofismi maliziosi e delle programmate menzogne.

Luigi Salvatorelli

Messaggi di Einaudi e del governo per l'anniversario della Repubblica

Il Presidente esalta ed elogia le virtù delle Forze Armate - Saragat parlerà stasera alla radio: "Aspiriamo alla pace ed a modi più alti di vita individuale e sociale„ - Come si pensa di modificare l'attuale legge elettorale

Roma, 1 giugno.

L'anniversario della proclamazione della Repubblica verrà salutato dal Capo dello Stato, dal Governo, dai Partiti con dei «messaggi» il cui testo, secondo la consuetudine, è stato reso noto in serata.

Quelli del Presidente della Repubblica e del Ministro della Difesa sono, per tradizione, rivolti alle forze armate e colgono l'occasione della Festa della Repubblica per esaltare il loro compito, a tutela dell'indipendenza e delle libertà della Patria.

«*In questo solenne giorno* — *dice Einaudi agli ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati di ogni arma e specialità* — *mentre ogni tricolore si dispiega a significare la comune partecipazione all'anniversario della fondazione della Repubblica, il mio pensiero si rivolge innanzi tutto a coloro ai quali la Patria ha affidato la tutela della propria indipendenza e delle proprie libertà. E insieme con voi saluta l'Italia tutta, i cittadini in armi, che con la disciplinata compagine delle vostre formazioni, con la consuetudine di tenacia e di ardimenti cui nulla temprati con il patrimonio di gloriose memorie delle quali siete depositari e con la fede con cui sapete guardare all'avvenire, assommate in voi quelle virtù che sono fondamentale presupposto del progresso del Paese. Come la Patria vi ricorda oggi con fierezza, così voi, riuniti intorno ai suoi sacri simboli, celebrate l'odierna ricorrenza esaltando della Patria i valori immutabili e rinnovandole la promessa di essere in ogni tempo i più degni figli*».

Taviani esprime concetti analoghi, sottolineando lo spirito di fraternità che unisce il popolo alle sue forze armate, garanzia di «pace con sicurezza», di «dignitosa libertà», di «sereno avvenire del popolo italiano».

Come si era anticipato ieri sera anche il Governo, quest'anno, commenterà direttamente il significato della ricorrenza. Il compito è stato affidato al Vice Presidente del Consiglio, che domani sera, alla radio, leggerà un messaggio ai cittadini. Saragat inizierà ricordando che il 2 giugno «segna una di quelle mete ideali da cui, dopo la sosta, si riprende con maggior lena il cammino in avanti» e che la Repubblica, presiedendo alla rinascita del Paese, ha dimostrato con la forza dei fatti la sua validità storica ed ottenuto il consenso fervido, profondo, che rivela «*l'intima corrispondenza tra la forza dello Stato e l'anima della nazione*».

Il Vice Presidente del Consiglio dirà ancora del percorso compiuto sotto l'egida delle istituzioni repubblicane in questi otto anni, di quanto ancora si può fare, verso la mèta dell'ordine di libertà e di giustizia indicata dalla Costituzione, ai cittadini sapranno continuare a sorreggere la Repubblica col loro consenso e con la loro operosità. «*Di fronte a noi si apre un immenso campo di lavoro per la creazione di una realtà nuova, più libera, più umana, che la Repubblica ispira come sua vocazione profonda, come suo imprescrittibile cammino. La Repubblica non è soltanto rinascita e ricostruzione, la Repubblica è soprattutto progresso, risposta sempre più efficace a tutte le domande che i bisogni dei cittadini pongono, volontà sollecitatrice di modi più alti di vita individuale e sociale. La Repubblica è democrazia in cammino*». «*La Repubblica* — dirà *infine Saragat* — *aspira alla pace come alla logica attuazione del suo modo d'essere. La sua anima è la libertà, la sua vocazione più profonda la giustizia. Ma la giustizia non è separabile dalla libertà*».

I messaggi e gli appelli dei partiti toccheranno ancor più da vicino, come è naturale, temi e problemi della polemica politica. Possono essere indicati, ad esempio, quelli dei socialisti del PSI e dei repubblicani. Il primo riassume con durezza e pessimismo tutte le accuse che l'estrema sinistra va da anni rivolgendo ai governi del centro democratico ed accetta senza alcuna riserva la tesi comunista, secondo la quale l'origine di tutti i mali deve essere cercata nell'esclusione dei comunisti dal governo, consumata con la rottura del vecchio tripartito.

I repubblicani pongono l'accento sulla costruzione della Comunità europea, «problema i cui termini si pongono oggi alle democrazie d'Europa con una concretezza ed una urgenza che non consentono ai veri democratici, amanti della pace e della libertà, diserzioni, incertezze, pigre procrastinazioni».

Si entra, così, in uno degli argomenti più vivi e più discussi del momento. L'allusione alla lentezza con cui si procede verso la ratifica della Comunità difensiva europea è evidente e, con essa, la sollecitazione al governo di prendere la questione più a cuore, di modo che a sua volta esso possa sollecitare la maggioranza ad eseguire che il relativo disegno di legge sia esaminato nel più breve tempo possibile.

«Di questo passo — lamentava quest'oggi l'organo repubblicano — si arriverà al giugno del '55». Le stesse lamentele probabilmente ha espresso il segretario del PRI nel colloquio che ha avuto con il Presidente del Consiglio in serata, abbastanza lungo per comprendere, oltre la CED, una completa disamina di tutti i maggiori problemi del momento.

La riforma elettorale, in vista anche della prossima discussione alla Camera della proposta di Nenni per l'abrogazione pura e semplice della legge del '53, ha avuto, in tale disamina, particolare riguardo. S'era già discusso in mattinata lo stesso argomento in una riunione di ministri e sottosegretari (Romita, Medici, Mattarella, Russo) ed in un breve incontro tra lo stesso Scelba e Fanfani; vi è tornata in serata con una sua nota l'agenzia *Roma*, portavoce dei socialdemocratici, e sarà sicuramente nel nutrito ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio dei ministri.

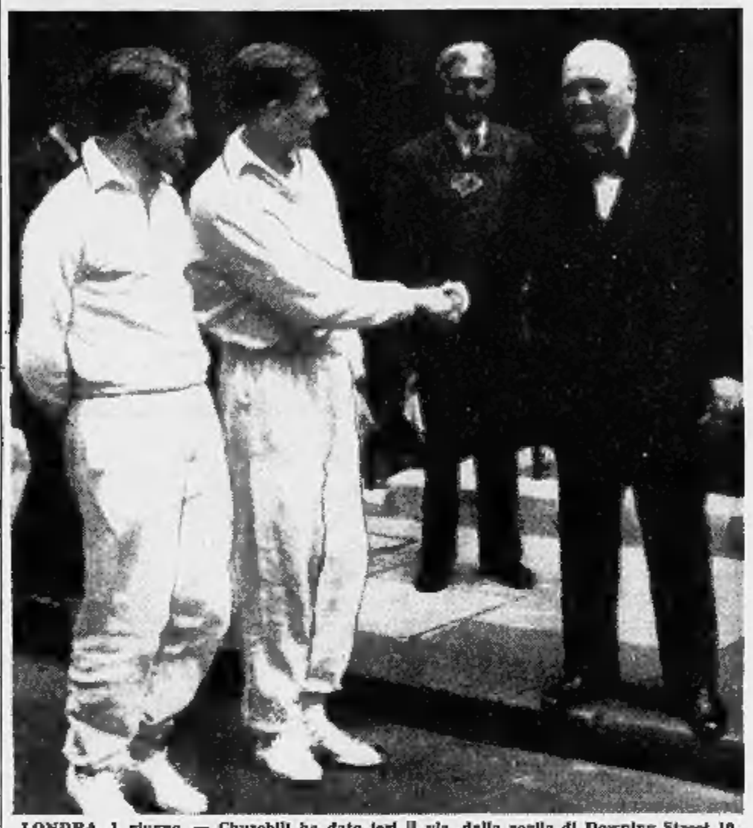
S'è già spiegata la situazione: non v'è soltanto da abrogare la vecchia legge, ma anche da preparare ed approvare la nuova, e la maggioranza intende assolvere contemporaneamente i due compiti anche per impedire che, nella vacanza tra l'abrogazione della vecchia legge e l'approvazione della nuova, resti in vigore quella del '48, particolarmente dannosa ai partiti minori.

La migliore via d'uscita sarebbe quella di poter annunciare alla Camera che si è nominata la commissione interministeriale incaricata di elaborare i nuovi progetti e che essa si impegna a presentare entro breve tempo le sue conclusioni al Parlamento. E' il partito verso il quale ci si sta orientando. I socialdemocratici, anzi, già anticipano la composizione della commissione (Romita vi rappresenterà il P.S.D.I., Martino il P.L.I.) e i suoi presumibili orientamenti. Ci si ispirerà a criteri largamente proporzionali (più vicini a quelli del '46 che a quelli del '48) facendo, però, in modo di non incoraggiare le liste di disturbo, come, ad esempio, potrebbe avvenire fissando un limite sotto il quale non sarà applicabile la proporzionale pura.

Abbiamo accennato al nutrito ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio dei Ministri; è il caso di ricordare che, oltre ai problemi che si è detto ed agli altri che si sanno, si esaminerà probabilmente anche quello dell'inchiesta Dc Caro, incaricata, come si ricorderà, di far luce sulle responsabilità e le collusioni di carattere amministrativo di cui si parlò al momento delle dimissioni del Capo della Polizia, dottor Pavone.

e. f.

La staffetta della carità



LONDRA, 1 giugno. — Churchill ha dato ieri il via, dalla soglia di Downing Street 10, ad una singolare gara di staffetta: tra i partenti per la prova, il recordman mondiale del miglio Roger Bannister (che nella foto stringe la mano al Premier), nonchè alcuni membri del Parlamento dotati di minori capacità podistiche. Ciascuno dei partenti reca in mano un biglietto di banca di cinquecento sterline, destinato, di mano in mano, a giungere fino al tesoriere del gruppo «salvate le Chiese». La gara di staffetta rientra in una delle numerose manifestazioni di propaganda per la raccolta di fondi a favore delle Chiese di Londra danneggiate dai bombardamenti durante la guerra (Tel.)

Clamorosa scissione tra i monarchici

Lauro lascia il P.N.M. e fonda un nuovo partito

La decisione presa per dissensi con l'on. Covelli - "La linea politica del segretario generale è in antitesi con il pensiero di Umberto„ - Un gruppo di deputati e senatori a fianco dell'armatore

Napoli, 1 giugno.

Nel corso di una riunione tenuta stasera da parlamentari e consiglieri comunali e provinciali monarchici di Napoli, presieduta da Lauro, è stata decisa la scissione dal P.N.M. e la fondazione d'un nuovo «partito popolare monarchico». Lauro e gli altri convenuti hanno presentato pertanto le dimissioni dal P.N.M.

Al termine della riunione Achille Lauro ha inviato al Consiglio nazionale del P.N.M. il seguente telegramma: «Nonostante la mia vivissima volontà di mantenere unito il partito al quale avevo dedicato ogni mia energia, ho dovuto convincermi che la linea impressa al P.N.M. dal Segretario generale, è stata ed è tuttora in antitesi con il pensiero del Sovrano, con la volontà e l'aspirazione della base e con gli ideali per i quali siamo scesi in lotta. Ed è proprio per mantenermi fedele a quegli ideali, a quel pensiero ed a quella volontà che, confortato dal consenso della maggioranza dei rappresentanti della base monarchica di Napoli, democraticamente eletti, rassegno le dimissioni dalle cariche e dal partito per proseguire in chiarezza e purezza di intenti la nostra nobile battaglia».

Achille Lauro è stato eletto per acclamazione alla presidenza del nuovo partito monarchico popolare. Egli ha dichiarato però, che intende conservarla soltanto fino alla prossima convocazione nazionale che delibererà sullo statuto e che provvederà ad eleggere democraticamente tutte le cariche del partito. I presenti si sono poi costituiti in Consiglio nazionale provvisorio eleggendo successivamente una Giunta esecutiva che ha tenuta una prima riunione stasera stessa.

Tutti i convenuti hanno provveduto a rassegnare telegraficamente le dimissioni dal P.N.M., mentre i parlamentari presenti hanno contemporaneamente rassegnato le dimissioni dai rispettivi gruppi della Camera e del Senato. Sono stati inviati telegrammi all'ex-sovrano e all'ex-ministro della real casa Falcone Lucifero.

Non si esclude del tutto un secondo colpo di scena nella imminente del congresso nazionale della D. C. a Napoli, con l'ingresso ufficiale del «Partito popolare monarchico» nel partito democristiano, ove, pur mantenendo la propria simpatia di convinzione sulla questione istituzionale, i nuovi aderenti farebbero atto di leale accettazione della nuova forma di Stato espressa dal referendum del 2 giugno 1946.

In questo caso — si osserva stanotte a Napoli — la D. C. vedrebbe risorgere quella destra, già capitanata dal deputato salernitano Carmine De Martino, il che non potrebbe non avere le sue conseguenze sugli orientamenti del più grande partito di maggioranza. Comunque per ora non si tratta che di voci.

Si calcola, questa notte, secondo le prime impressioni, che la scissione spaccherà in parti almeno eguali i due gruppi di deputati e senatori monarchici, segnando, di fatto, l'agonia di questa corrente politica, sotto la cui vernice non vera, in realtà, che una situazione assai personale dell'armatore sorrentino.

C. E.

Il comandante Lauro

I primi commenti a Roma

Roma, 1 giugno.

La notizia che viene da Napoli non ha bisogno di molti commenti: era attesa da tempo, per dire la verità. Non è difatti che la logica e diremo necessaria conclusione dei dissidi che da tempo fermentavano nel P.N.M. Era dato a tutti di sapere che tra il presidente del partito Achille Lauro e il segretario generale Alfredo Covelli i rapporti non erano stati mai buoni; almeno dal tempo in cui, in seguito ad un favorevole esito elettorale, il P.N.M. aveva ottenuto nella vita nazionale, un peso che molti ritenevano determinante.

Immaturità, impreparazione, vaghezza di principi e di ideali erano stati, appunto, il condizioni che avevano determinato fin dal principio una incertezza di fondo: come utilizzare l'influenza che era stata acquistata? Si delinearono subito, in contrasto, due correnti, la prima che faceva capo a Lauro mirava molto semplicemente ad ottenere qualcosa come un pagamento del numero dei voti parlamentari che si potevano mettere a disposizione di un governo, pronti essendo comunque alla collaborazione. La seconda corrente, quella che faceva capo a Covelli e che si poteva ritenere più ambiziosa e oltranzista, aveva invece come obiettivo — non già un semplice e potremmo dire quasi onesto mercato di voti e di adesioni — ma qualche cosa come un ricatto. Se Lauro pensava di poter riscuotere un buon valsente dalla messa a disposizione del governo dei voti che gli sarebbero serviti per ottenere una sicura maggioranza in Parlamento, Covelli, invece, più ambizioso, finiva col porre condizioni impossibili.

Era materia di conversazione in tutti gli ambienti politici romani che, disputandosi attorno a questa questione di mercato, sarebbe presto venuto un giorno nel quale i due offerenti non si sarebbero più trovati d'accordo. Quel giorno sarebbe stato il principio della fine del partito monarchico. E' naturalmente impossibile dire fin d'ora se il giorno fatale sia già arrivato: truppi elementi mancano ancora.

Si può comunque ricordare che fin dal giorno della costituzione dello sfortunato Gabinetto De Gasperi — l'ottavo — che cadde l'anno scorso al suo presentarsi in Parlamento alla fine di luglio, il consiglio nazionale del partito monarchico tenne un'adunanza drammatica nel suo palazzetto romano di via Quattro Fontane. Accadde allora una notte, verso le tre, che Covelli riuscì ad avere il sopravvento, imponendo alla maggioranza del partito una linea intransigente. Lauro — si seppe — sarebbe stato di ben altra opinione, ritenendo che era quella la grande occasione per dimostrare che il partito era veramente una formazione democratica disposta, per il bene della Patria, a prestare la sua collaborazione a ogni governo che perseguisse anche genericamente principi d'ordine e di progresso. Ma Covelli fu intransigente, e da allora il dissidio fra i due uomini si dimostrò insanabile.

Poichè si andava manifestando molto spesso attraverso litigi che potevano sembrare di carattere locale (ci fu una lunga e aspra lotta trascinatasi fin entro il Consiglio nazionale tenutosi i giorni scorsi, per avere il controllo della Federazione napoletana del partito) forse non si era posta sufficiente attenzione alla gravità della crisi che minava il partito nel suo insieme. E' da credere che, a parte personalismi inevitabili in un partito di questa struttura, il colpo di grazia finale sia stato dato dal diverso atteggiamento che Lauro e Covelli hanno rispettivamente preso nei riguardi della CED. Lauro vi è favorevole, «se e in quanto la CED sia di profitto agli interessi del Paese» e prescindendo affatto dal governo che sia chiamato a presentarne la ratifica davanti al Parlamento. Covelli è favorevole, — a parole — ma pone a condizione che non sia Scelba e un governo quadripartito e chiederne la ratifica alle Camere. Il dissidio si è così manifestato come un dissidio di fondo: e la pressione degli avvenimenti, incalzando, non ha consentito al partito monarchico di evitare la fatale scissione.

v. g.

Domani la Giunta decide sul «caso» Alpino

Roma, 1 giugno.

Nel pomeriggio di giovedì avrà luogo a Montecitorio l'annunciata riunione della Giunta delle elezioni per ascoltare la relazione che il presidente on. Jervolino farà a nome del Comitato di indagine per la circoscrizione Brescia - Bergamo.

Come si ricorderà, la Giunta, nel procedere al conteggio dei voti, constatò che alla lista democristiana doveva essere assegnato, per raggiunto quoziente, un ulteriore mandato da attribuire al candidato Antonio Cavalli, ultimo dei non eletti. Qualora tale elezione venisse convalidata si avrebbe un mutamento nel collegio unico nazionale: cioè il parlamentare che ha totalizzato il minor numero di voti sarebbe escluso dal C.U.N. stesso, per riprendere il proprio posto nella circoscrizione di provenienza — che nel caso specifico sarebbe quella di Torino — e l'elezione del subentrato dovrebbe essere dichiarata nulla.

Centinaia di arresti per la sicurezza del dittatore

Tito oggi ad Atene

La missione dell'ambasciatore italiano, che ha presentato ieri le credenziali a re Paolo - Il ministro degli Esteri greco riceve il nostro diplomatico - Autorevoli opposizioni a un'alleanza balcanica conclusa contro il "veto„ dell'Italia

(Dal nostro corrispondente)

Atene, 1 giugno.

L'ambasciatore d'Italia, Caso Caruso, ha presentato le credenziali a Re Paolo di Grecia senza l'accompagnamento del bianco squadrone di cavalleria, senza il tradizionale sontuoso cerimoniale nei saloni della reggia Tatoi, alle porte di Atene. La consegna della lettera del Presidente della Repubblica italiana, che accredita il diplomatico presso il sovrano, è avvenuta rapidamente nelle mani di Re Paolo, nel palazzo reale cittadino, permettendo — contrariamente alle tradizioni del protocollo — che Caso Caruso partecipi, quarantotto ore dopo il suo arrivo ad Atene, con rango di ambasciatore accreditato alle ultime, intense battute delle diplomazie italiana e balcanica di fronte alla progettata trasformazione dell'intesa fra Grecia, Jugoslavia e Turchia in alleanza militare agganciata al sistema atlantico.

Commenti incerti

La vigilia dell'arrivo di Tito, che naviga sul Galeb e domattina attraccherà al molo reale nella baia del Pireo, trova la situazione piuttosto fluida ad Atene.

Essa è rispecchiata dai titoli dei giornali governativi e di opposizione, mentre la maggioranza dei quotidiani riportano le dichiarazioni del ministro degli Esteri Stefanopulos per la firma dell'alleanza senza la pregiudiziale soluzione del problema di Trieste, e senza il nullaosta preventivo di tutti i Paesi atlantici.

L'autorevole Acropolis *riporta sotto enormi titoli l'intervista concessa dal premier turco Menderes, attualmente in missione ufficiale a Washington, nella quale il Primo ministro di Ankara ricorda, sia pure attraverso la trama finissima di un linguaggio diplomatico, legato alla tradizione della Sublime Porta, essere necessaria l'approvazione del Consiglio atlantico per non rompere quell'armonia esistente fra gli alleati, che rappresenta la forza della difesa occidentale.*

Il liberale Vima *riproduce un articolo dell'ex-sottosegretario permanente agli Esteri, Pipinelis, in cui si afferma che l'alleanza militare tripartita rappresenta un ottimo complemento all'organizzazione atlantica, ma costituirebbe idice testualmente il quotidiano ateniese) «un vero fallimento della nostra politica estera, se per raggiungerlo noi turbassimo anche minimamente la competenza del sistema atlantico e la fiducia reciproca fra i membri». L'autore lascia così chiaramente intendere che è necessario il preventivo nullaosta formale, oppure il silenzio consenso del Consiglio Atlantico, prima di fare entrare per via indiretta la Jugoslavia nella zona di sicurezza occidentale.*

Contemporaneamente gli ambienti autorizzati hanno lasciato chiaramente intendere che Stefanopulos, durante il colloquio di stamane con l'ambasciatore Caruso, avrebbe ribadito la decisione della Grecia di arrivare all'alleanza balcanica senza un pregiudiziale accordo sul problema di Trieste e senza l'approvazione preventiva degli «atlantici».

Per comprendere questo apparenti contraddizioni, occorre ricordare brevemente la complicata storia del Patto balcanico. Nell'autunno '52 Tito, per uscire dall'isolamento, decideva di entrare nel Patto atlantico dalla finestra, attraverso l'alleanza con la Grecia e con la Turchia.

Belgrado e Mosca

Il maresciallo Papagos, vincitore di due guerre per la difesa della Grecia, ritenendo opportuno, dal punto di vista della strategia balcanica, assicurare la difesa delle frontiere nord attraverso accordi chiari e realistici con la Jugoslavia e la Turchia, permetteva una rapida azione della diplomazia jugoslava, che arrivava però solo all'intesa tripartita non militare, firmata alla fine di febbraio del '53 ad Ankara, per la prudenza turca e per l'unione in extremis della diplomazia italiana.

Tito dovette poi affrontare la crisi del partito comunista jugoslavo per l'azione distensiva di Malenkov, eliminando il teorico del regime, Djilas, ed i suoi amici occidentalisti. Solo dopo la proposta di Molotov, che suggeriva l'entrata della Russia nella N.A.T.O., Tito riprendeva l'azione per entrare nell'alleanza atlantica attraverso il blocco militare balcanico.

Alla conclusione della visita di Tito in Turchia, Popovic dichiarava di punto in bianco, alla conferenza-stampa, prossima la firma dell'alleanza militare balcanica, cogliendo di sorpresa l'Occidente, la Grecia e la Turchia, secondo l'abituale metodo-lampo della diplomazia comunista.

Subito Atene credette ad una azione jugo-turca combinata dai due alleati ad insaputa della Grecia, ma effettivamente neanche i turchi erano stati informati della bomba del segretario agli Esteri jugoslavo Popovic. Perciò il governo greco riprendeva l'iniziativa in seno all'alleanza balcanica, attraverso l'intervista di Papagos al New York Times e altre dichiarazioni ufficiali, che portarono alla pseudo-tensione italo-greca.

L'improvvisa azione diplomatica jugoslava provocava la reazione dell'Italia, appoggiatasi alla qualità di membro della N.A.T.O., che ha la possibilità di porre un veto all'allargamento della alleanza atlantica, Washington, Londra e Parigi, preoccupati dell'ostacolo che questa crisi poneva alla rapida soluzione del problema triestino, avvertirono i governi di Atene e di Ankara del desiderio occidentale che l'alleanza militare sia firmata solo dopo la liquidazione della grossa questione in sospeso fra Italia e Jugoslavia, pur lasciando intendere la loro approvazione, in via di massima, alla sistemazione difensiva dei Balcani, che può contrabattere l'atmosfera della «guerra fredda».

Misure precauzionali

Così, sostanzialmente, si tratta di una lotta di ferri corti fra la diplomazia italiana e jugoslava per la soluzione della questione di Trieste prima della firma dell'alleanza balcanica, e viceversa.

Le prossime giornate di Tito ad Atene e Salonicco potranno darci indicazioni non definitive in ogni caso, perchè saranno i tre ministri degli Esteri riuniti a Belgrado a fine giugno, oppure a metà luglio, a prendere le decisioni definitive sull'alleanza balcanica.

L'imponente dispositivo di sicurezza predisposto dalle autorità greche per la visita di Tito, il cui entrata in funzione già oggi con la dislocazione di altre tremila agenti lungo il tragitto, che il corteo presidenziale dovrà percorrere domani dal Pireo ad Atene. Contemporaneamente sono stati arrestati a centinaia individui «sospetti», in massima parte fuoriusciti jugoslavi irriducibilmente ostili al regime di Tito.

Tutti i fotografi e i giornalisti, che saranno ammessi ad assistere all'arrivo del presidente, dovranno sottostare a una meticolosa serie di controlli e superare una successione di sbarramenti stradali predisposti dalla polizia. Queste misure non sono esagerate. Oggi, in piena Atene, giovani comunisti hanno lanciato manifestini che dicono: «Tito traditore!» e «Jugoslavi, tornate a casa!».

Stefano Terra

Oppenheimer è assolto dal comitato di inchiesta ma non potrà avere accesso ai segreti atomici

L'ammiraglio Radford favorevole all'impiego delle super-armi in Indocina

Lo scienziato americano

Washington, 1 giugno.

Robert J. Oppenheimer, il celebre scienziato atomico che era stato sospeso da tutti gli incarichi governativi e cui era stato precluso l'ingresso nei laboratori statali per l'energia nucleare, è stato ufficialmente «assolto» dai sospetti di filocomunismo, di sabotaggio alla costruzione della Bomba H e di scarsa fedeltà agli Stati Uniti.

Questo è il verdetto della speciale commissione di tre membri, presieduta dall'ex-ministro Gordon Gray, che la Commissione per l'energia atomica aveva incaricato di compiere un'indagine a fondo sul passato di Oppenheimer. La Commissione ha riconosciuto che lo scienziato ha agito «con lealtà» e «con discrezione» in tutta l'imponente attività, svolta negli ultimi dodici anni nelle ricerche atomiche e nei laboratori da cui sono uscite le armi termo-nucleari.

Tuttavia il «padre della bomba A» non sarà reintegrato nei suoi uffici, non avrà più accesso alle notizie segrete, non svolgerà più un compito ufficiale nella preparazione delle super-armi americane. La Commissione ha deciso, per due voti contro uno, che Oppenheimer non sia reintegrato nella carica di consulente atomico, e che non possa venire a conoscenza di informazioni riservate.

La Commissione, pur giudicando Oppenheimer «un leale cittadino», ha ritenuto egualmente necessario precludergli l'accesso ai segreti per le seguenti considerazioni:

1) La sua condotta e i suoi legami con determinati ambienti filocomunisti hanno dimostrato che lo scienziato ha gravemente contravvenuto alle esigenze della sicurezza;

2) Oppenheimer è persona suscettibile di lasciarsi influenzare, con grave pregiudizio per gli interessi della sicurezza del paese, da considerazioni ideologiche;

3) Il suo comportamento nella questione dello sviluppo della bomba all'idrogeno è tale, da sollevare numerosi dubbi circa il modo in cui egli potrebbe agire in futuro per quanto concerne la sicurezza nazionale;

4) Nelle deposizioni delle dichiarazioni rese avanti al comitato d'inchiesta, lo scienziato non è stato sempre sincero e attendibile.

L'avvocato di Oppenheimer ha chiesto alla Commissione per l'energia atomica di riesaminare e revocare la decisione dei tre inquisitori.

Sono incominciati oggi i colloqui preliminari alle conversazioni militari delle cinque potenze (Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Australia, Nuova Zelanda) sull'eventuale intervento in Indocina e in Estremo Oriente. I capi di Stato Maggiore inglese e francese arriveranno domani a Washington, ed avranno immediati incontri con il capo di Stato Maggiore americano, amm. Radford, il quale sostiene, come è noto, la tesi dell'energico intervento.

Anzi, l'ammiraglio Radford, nella testimonianza resa il 26 maggio dinanzi alla commissione parlamentare agli Esteri, si è dichiarato favorevole all'uso delle armi atomiche in Indocina, nel caso in cui gli Stati Uniti intervenissero nel conflitto.

Cinquantadue jugoslavi fuggiti in maggio in Italia

Roma, 1 giugno.

Cinquantadue cittadini jugoslavi, fuggiti in Italia, hanno chiesto e ottenuto nel decorso mese di maggio asilo politico in Italia.

CRONACA CITTADINA

L'anniversario della Repubblica

Parata militare in via Po e piazza Castello

Ricorre oggi l'ottavo anniversario della proclamazione della Repubblica Italiana. Il 2 giugno 1946 anche a Torino cortei festanti di cittadini percorrevano le strade con bandiere e con cartelli: era il voto di milioni di persone, che, finalmente, si esprimeva. E nel cuore di tutti i torinesi vi era una speranza e un augurio di prosperità e di serenità per la giovane Repubblica che sorgeva dai lutti della guerra e dalla volontà unanime di concordia e di rinascita. Anche per Torino quella fu — senza retorica — una giornata d'entusiasmo popolare, non facilmente dimenticabile.

Oggi l'anniversario sarà degnamente e solennemente celebrato. Anzitutto vi sarà una grande parata militare cui parteciperanno tutte le truppe del presidio di Torino e rappresentanze dei presidi di Pinerolo, Rivoli, Moncalieri, Susa e Venaria. I reparti, ammassati in piazza Vittorio Veneto, saranno passati in rassegna dal comandante del territorio, generale Re, il quale poi consegnerà una ricompensa alla Scuola di applicazione di fanteria. Indi i soldati sfileranno per via Po e piazza Castello, dinanzi alle autorità e al corpo consolare. Apriranno la sfilata i carabinieri a cavallo, seguiranno il 2° fanteria, il 4° alpini, il 3° Nizza, il 1° artiglieria, il 1° reggimento di artiglieria da montagna, e reparti della finanza e della P. S. a piedi e motorizzati.

Per l'occasione il sindaco Peyron ha invitato la cittadinanza, con un nobile manifesto, a ricordare la data del 2 giugno 1946 e a partecipare alle manifestazioni della giornata.

Per festeggiare l'anniversario, l'Ente Comunale di Assistenza distribuirà oltre 2500 pacchi di viveri a famiglie bisognose.

Dal canto suo l'A.N.P.I. ha organizzato, per oggi pomeriggio, un raduno popolare nel giardino di villa San Severino in corso Moncalieri. Raduni e discorsi sono in programma in tutti i centri della provincia.

Oggi i negozi osserveranno il seguente orario: panetterie, latterie, fiorai aperti sino alle ore 13, tutti gli altri chiusi.

L'ombra del delitto è scesa su di una casa nel centro di Rivoli

Ripescato nel pozzo della cantina il cadavere della vecchia custode

Essa era "scomparsa" dal 21 maggio scorso - Aveva lasciato su una sedia il lavoro di cucito - Una suora racconta di averla udita gridare ad uno sconosciuto: "Così non va" - La vittima possedeva notevoli risorse - Oggi l'autopsia

A Rivoli, in via Bioletto 18, nella vecchia casa che già appartenne a Giolitti, è scesa l'ombra d'un delitto. In cantina, dentro un pozzo profondo trenta metri, è stato trovato il cadavere della custode Marietta Bertone di 73 anni, scomparsa sin dal giorno 21 maggio.

Assassinio? Suicidio? E' impossibile, per ora, rispondere a tali interrogativi, ma vi sono molti elementi che fanno propendere per un'interpretazione «gialla» del tragico episodio. L'atmosfera per il delitto non manca: basti pensare a quel pozzo viscido, maleodorante, che raccoglie gli scoli di una fabbrica, dentro il quale i vi-

Marietta Bertone

gili del fuoco di Torino, dopo cinque ore di lavoro, sono riusciti a ripescare il cadavere.

Un primo esame medico compiuto dal dott. Nebiolo, ufficiale sanitario di Rivoli, avrebbe portato ad una constatazione alquanto importante: i polmoni non sarebbero saturi d'acqua. La morte quindi non sarebbe stata provocata da annegamento. Ma si è trattato di un esame sommario. Soltanto l'autopsia — che verrà compiuta nel pomeriggio di oggi — consentirà di trarre conclusioni.

Intanto, per bene inquadrare la vicenda, è necessario ricollocarsi all'antefatto. Marietta Bertone in Barrera era vedova da un anno. Donnetta laconica e diffidente, viveva come custode nella casa «giolittiana» di via Bioletto 18, che ora appartiene all'architetto Chiaraviglio, residente a Roma, genero dell'insigne statista.

La Bertone tuttavia non era priva di risorse finanziarie. Infatti possedeva in Rivoli una casa in via Fratelli Piol 2 e una villetta in strada Pozzetto, presso il seminario. Ma di questi stabili voleva disfarsi, e a tal fine si consigliava assiduamente con un cugino: Giuseppe Carmagnola, che abita a Torino in via Galvani 1. Per la casa di via Piol trattative erano avviate con il salumiere Lorenzo Chiri, proprietario di un negozio nello stesso stabile; per la villetta, invece, la donna stava perfezionando un accordo con lo stesso cugino, che già le aveva versato in acconto un assegno di 100 mila lire. Assegno ritrovato nella stanza della vecchietta, insieme a 50 mila lire di denaro contante.

Il cucito abbandonato

E fu proprio Giuseppe Carmagnola a dare per primo ai carabinieri segnalazione sulla scomparsa della Bertone. Egli domenica 23 maggio si era recato in macchina in via Bioletto 18 per prendere la cugina e portarla con sè a Torino. Essa non c'era. I carabinieri compivano subito un sopraluogo e stabilivano che, contrariamente al solito, la porticina d'ingresso della villa era chiusa con una sola mandata. La camera vera e propria della Bertone era invece rinserrata a chiave.

Vi era molto disordine (ma questo fatto — dicevano i vicini — non era eccezionale). Sul balcone, sopra una seggiola, era abbandonato un lavoro di cucito incompiuto. Vi erano cibi cotti a metà.

Una scomparsa strana.

Veniva data una occhiata ovunque ed anche al pozzo, sito in un cunicolo sotterraneo, ma della vecchia nessuna traccia.

I carabinieri interrogavano quindi molte persone, e in tal modo riuscivano ad apprendere diversi particolari interessanti. Innanzi tutto si veniva a sapere che la Bertone era stata vista l'ultima volta dalla moglie d'un dottore, giovedì 20 maggio alle 11,30 del mattino, e da un esattore della luce, al quale la donna aveva detto di attendere una visita molto importante: un signore con la macchina.

Oltre questa testimonianze dirette, vi era la dichiarazione della madre superiora di un istituto di suore comunicante con la villa di via Bioletto. La religiosa disse ai carabinieri che il giorno 21 maggio, venerdì, nel pomeriggio, aveva udito la Bertone gridare con voce concitata in dialetto: «Così non va, le cose non stanno così». Doveva gridare la Bertone per essere udita dalla suora, affetta da una grave forma di sordità.

A questo punto le indagini dei carabinieri si arenavano. In mancanza d'un cadavere non si poteva concludere nè per un delitto, nè per un suicidio. Si supponeva anzi che la vecchia, forse in conseguenza di un'improvvisa crisi mentale, si fosse allontanata verso i boschi. Vennero compiute ricerche, si scandagliarono corsi d'acqua, si perlustrò la zona. Invano.

Ed ecco ieri pomeriggio la repentina e tragica rivelazione. Alle 14, una conoscente dell'architetto Chiaraviglio insisteva presso i carabinieri perchè si compisse un nuovo sopraluogo nel pozzo. Ed ecco che alla luce di una pila si vedeva affiorare il cadavere della Bertone: evidentemente i gas della decomposizione lo avevano spinto in alto.

Non era facile recuperare la salma poichè il pozzo è assai angusto e delimitato da un muretto alto un metro circa. Il tenente Lojodice, giunto nel frattempo da Venaria, disponeva perchè fossero chiamati i vigili del fuoco della nostra città. Questi ultimi — come abbiamo in principio accennato — dovettero lavorare cinque ore. Soltanto alle 20 il brigadiere Carlo Bergoglio — uno «specialista» in questo genere di macabri recuperi — calandosi nel pozzo, riusciva ad agganciare la salma con un laccio. Operazione quanto mai ardua, compiuta con la maschera poichè le acque della cisterna — che raccolgono anche lo scarico d'una fabbrica vicina — emanano un fetore insopportabile.

Il corpo della donna (ai rilievi segnaletici compiuti dal brigadiere Degionani del gruppo esterno) non presentava tracce di lesioni; e già abbiamo detto delle constatazioni effettuate dall'ufficiale sanitario di Rivoli. La salma — ora deposta nella camera mortuaria del cimitero — verrà sezionata nel pomeriggio di oggi dal prof. Tovo dell'istituto di medicina legale. Al riconoscimento della Bertone hanno provveduto il cugino Giuseppe Carmagnola ed altri lontani parenti residenti a Rivoli.

Per il momento l'autorità inquirente si dimostra quanto mai aliena dalle indiscrezioni. E' stato fatto rilevare, tuttavia, come un eventuale suicidio non venga giustificato da alcuna ragione.

Altrettanto difficile, però, sembra per ora trovare un movente ad un eventuale delitto. Tanto più che nella stanza della Bertone vi erano 56 mila lire in denaro contante.

Solo l'autopsia potrà dare un orientamento alla polizia in queste difficili indagini.

I vigili del fuoco recuperano la salma dal pozzo

Il drammatico suicidio di una sartina che era stata abbandonata dal fidanzato

Si chiude in casa e apre i rubinetti del gas - All'ultimo momento si pente e cerca ma invano di salvarsi - Lo strazio del fratello che la trova cadavere

Triste dramma ieri poco dopo mezzogiorno in un piccolo alloggio di via Antonio Cecchi 64. Qui da tempo abitava la giovane sarta Angela Gentili di Salvatore, di 24 anni, assieme al fratello Michele e alla sorella Ada: i tre vivevano in perfetto accordo ed erano legati da vincoli di tenero affetto. Lavoravano tutti e tre e con i proventi del loro lavoro riuscivano a vivere discretamente.

Di recente, a quanto risulta dalla prima inchiesta compiuta dal Commissariato di P. S. Borgo Dora, l'Angela Gentili aveva conosciuto un giovanotto e con lui aveva avviato una relazione sentimentale. Tale relazione, secondo la ragazza, doveva concludersi con il fidanzamento ufficiale prima e con il matrimonio poi. Anche il giovanotto pareva ben intenzionato a sposarla, ma in queste ultime settimane, aveva cambiato d'umore e aveva cominciato col dire che le nozze non si sarebbero potute celebrare tanto facilmente in quanto i suoi genitori si opponevano.

Tutto questo causava nella Gentili — una ragazza molto sensibile, una ragazza seria e laboriosa — un vero sconvolgimento. Invano il fratello e la sorella cercavano di consolarla. Di giorno in giorno essa si avviliva sempre di più e s'intristiva.

L'altra sera aveva con l'innamorato l'ultimo appuntamento. L'appuntamento si risolveva burrascosamente con un addio. Era la rottura definitiva.

Ieri mattina la Gentili restava sola in casa: aveva accusato un lieve malessere e non si era recata perchè all'«atelier» di via Roma ove lavorava. Poco dopo mezzogiorno tornava a casa il fratello Michele. Come s'accostava all'uscio avvertiva un acre odore di gas. Spaventato apriva in fretta e si trovava di fronte ad un tragico spettacolo. La sorella era accasciata sul pavimento a ridosso della porta d'ingresso. Anzi, una mano, poggiava sulla porta stessa, come in un estremo disperato tentativo di salvezza. Dato l'allarme, si trasportava la ragazza agonizzante alla vicina Astanteria Martini ma qui giungeva cadavere. Il sopraluogo subito effettuato da funzionari del commissariato Borgo Dora ha permesso di ricostruire il dramma: la ragazza, dopo aver spranato le finestre ha aperto il rubinetto del gas e ha atteso la morte. Ma come le forze le son venute meno, l'istinto di conservazione ha prevalso e la disgraziata s'è trascinata sino alla porta, tentando di aprirla e di porsi in salvo sul pianerottolo. Ma prima di afferrare la maniglia s'è accasciata sul pavimento, ormai agonizzante.

— E' stata trovata morta asfissiata nel suo alloggio di via Alessandria 5, la pensionata Luisa Poi fu Paolo di 63 anni. La polizia ha stabilito trattarsi di disgrazia.

Offerte dei nostri lettori

Per l'attore del film muto

Alberto Collo che vent'anni or sono fu applaudito attore del cinema muto, idolo delle folle, è ricoverato all'astanteria Martini. La fortuna che gli arrise al tempo della giovinezza ha ora mutato il suo corso. Per lui sono giunte le seguenti offerte dai nostri lettori:

Produzione Venturini lire 15.000; Ind. Cin. Fert 10.000; Walter Chiari 5000; dr. Gianni Vernuccio 1000; comm. Renato Burrini 1000; Antonio Gasparini 1000; rag. Vincenzo Antoniazzi 5000; Rolando Filippo 1000; E. N. 3000; Giuseppina e Renato Gennari 3000; N. N. 2000. Totale L. 45.000. Somma precedente L. 25.500. **Totale L. 70.500.**

La contadina di Monastero Lanzo è morta per una malattia renale

Il responso della perizia necroscopica - Il fidanzato rilasciato

Il fidanzato della contadina Caterina Crusiglia Cabodi di 22 anni, morta tre notti fa, all'ospedale di Lanzo, è stato dimesso dal carcere e rimesso in libertà.

Come i lettori ricorderanno, la ragazza era deceduta per un fatto setticemico insorto dopo una infezione tossica. Dieci giorni or sono la Crusiglia, domiciliata con i genitori e una sorella a Scioldi di Monastero presso Lanzo, veniva assalita da atroci dolori viscerali. Il medico condotto dott. Volta diagnosticava una forma violenta di nefrite: diagnosi esatta, che era confermata dai sanitari dell'ospedale di Lanzo presso cui la ragazza veniva ricoverata d'urgenza. Nonostante tutte le cure l'infelice moriva nella notte fra la domenica e il lunedì.

Ma intanto erano state raccolte voci allarmanti. Secondo tali voci, la Crusiglia aveva ingoiato, una settimana e mezza fa, quattordici pastiglie di lassativo in un colpo solo: e in seguito a questo era stata colta da violentissima emorragia. Sorgeva pertanto il sospetto che la giovane contadina si fosse sottoposta a rudimentali pratiche abortive.

I carabinieri di Lanzo, aperta un'inchiesta, fermavano il fidanzato della ragazza, l'operaio ventisettenne Pietro Barra di Giacomo, residente a Monastero, ma occupato a Stupinigi. Il Barra, sospettato di istigazione, si difendeva con accanimento, respingendo ogni addebito.

Ieri, come abbiamo detto, egli è stato scarcerato e rimandato a casa sua. La sua innocenza sarebbe pienamente provata in quanto, secondo le ultime constatazioni medico-legali la morte della Crusiglia sarebbe dovuta a cause naturali. Anche l'inchiesta dei carabinieri si starebbe concludendo in questo senso.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 23,2
MINIMA + 11,7

Il bollettino mete-orologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 20,5, umidità 65 %, pressione 730. Previsioni: scarsi annuvolamenti al mattino con tendenza ad aumenti nel pomeriggio, vin. buono, venti deboli, temperatura media in lieve aumento.

Quattro piemontesi cavalieri del lavoro

Il Presidente Luigi Einaudi, in occasione dell'anniversario della proclamazione della Repubblica, ha nominato 28 nuovi cavalieri del lavoro. Fra gli insigniti dell'alta onorificenza vi sono: i torinesi dott. Carlo Ruffini e il prof. Carlo Verde. Il dott. Ruffini, nato a Torino nel 1897, entrò a 19 anni alle dipendenze della Compagnia anonima d'assicurazioni di Torino (il Toro) distinguendosi subito per le sue capacità organizzative e di lavoro. Nel 1932 assunse la carica di direttore dell'agenzia centrale di Torino e seppe dare alla vecchia compagnia torinese uno sviluppo ed un incremento che ben presto superarono i limiti del mercato nazionale. Il cav. del lavoro Ruffini, presidente del Toro, è anche presidente della «Vittoria» di Milano, della «Preservatrice» e dell'«Assicurezza» società romane di assicurazione. E' inoltre presidente della Banca mobiliare piemontese, del Piemonte finanziario e di altri enti.

Il dott. Verde, titolare della U.T.E.T., è stato l'animatore e il riorganizzatore della Casa editrice. Gli altri due cavalieri del lavoro sono: il dott. Guido Maggia direttore generale e consigliere delegato della manifattura Rossari e Varsi di Novara, e Ettore Filo industriale tessile di Biella.

«Gli amici del cinema» hanno organizzato per stamane alle 10 al cinema Hollywood, la proiezione di un film «Quegli benedetti ragazzi» premiato al festival di Ve-

Lauree «ad honorem» a eminenti medici

Il Magnifico Rettore dell'Università consegnerà oggi pomeriggio le lauree «ad honorem» a otto eminenti studiosi di medicina. La cerimonia avrà luogo alle ore 17,30 nell'aula magna dell'Università in via Giuseppe Verdi. Gli studiosi a cui verrà conferito il titolo onorifico sono: Gustav von Bergmann, professore di patologia medica a Monaco di Baviera; Ernst Boris Chain, direttore di laboratorio di biochimica presso l'Istituto superiore di sanità di Roma; Emile Chauvin, direttore della clinica urologica nell'Università di Montpellier; Clarence Crafoord, titolare della cattedra di chirurgia toracica nell'Università di Stoccolma; Guido Fanconi, professore di pediatria nell'Università di Zurigo; Cornelie Heymans, titolare della cattedra di farmacologia dell'Università di Gand; Charles Laubry, accademico di Francia, cardiologo a Parigi; George Nicolas Papanicolaou, professore di anatomia nella Cornell University di Ithaca, New York.

Un elettricista muore per una fortissima scarica

In fin di vita un operaio precipitato da otto metri

Una mortale sciagura si è verificata ieri mattina nel negozio di elettrauto di corso XI Febbraio 4. Ne è rimasto vittima lo stesso proprietario del negozio, Pietro Costa, di 44 anni, che abitava in via Porporati 8.

Erano circa le 7. Il Costa da alcuni minuti era giunto alla sua bottega insieme ad un amico, il cantoniera Vincenzo Gilardi, domiciliato in via Priocca 4, il quale era andato a ritirare la batteria del proprio automezzo portata la sera precedente a caricare. L'elettricista si avvicinava al banco di prova e staccava dai poli della batteria i due morsetti del cavo proveniente dal raddrizzatore a 220 volta. In quell'istante il Costa riceveva una violentissima scossa.

Il Gilardi si lanciava sul quadro degli interruttori cercando affannosamente quello giusto. Finalmente, dopo averne provato alcuni, riusciva a trovare la leva che toglie la corrente e ad abbassarla. Ma ormai era troppo tardi. Il Costa cadeva pesantemente a terra, privo di vita. Con un'autoambulanza dei vigili del fuoco, il poveretto veniva trasportato al Maria Adelaide. Qui, mentre il medico di guardia gli prodigava le cure del caso, il Costa spirava.

— Due ore dopo un altro gravissimo infortunio sul lavoro si verificava al Cotonificio Valle di Susa di Rivarolo. L'operaio Attilio Leone, di 53 anni, che abita nella frazione Pasquaro, verso le 9 si trovava su un muro alto circa otto metri. Con una pala gettava del carbone in una conduttura, del diametro di circa mezzo metro, attraverso la quale il combustibile giungeva alle caldaie. D'un tratto, in circostanze non ancora accertate, forse perchè colto da un improvviso malore, il Leone cadeva in avanti ed infilava la conduttura andando a finire fin quasi nel deposito delle caldaie. I compagni di lavoro accorrevano subito in suo soccorso. Ma l'opera di salvataggio non era facile e trascorreva almeno un quarto d'ora prima che il disgraziato potesse essere estratto dalla conduttura. Le sue condizioni apparivano molto gravi: da una vasta ferita al capo grondava copioso il sangue. Il Leone veniva pertanto trasportato d'urgenza a Torino e ricoverato alle Molinette.

Due banditi armati di rivoltella messi in fuga da un tabaccaio

Da un mese, cioè dal famoso assalto alla succursale del Banco di Napoli in via Madama Cristina, la cronaca non registrava più rapine. L'altra sera ne è avvenuta una in corso Racconigi. Protagonisti del fatto è stato il tabaccaio Michele Bechis che già nell'ottobre del 1953 aveva subito una aggressione da parte di due individui mascherati i quali l'avevano colpito con una bastonata al capo, senza però riuscire ad impadronirsi di nulla.

Verso le 22,15 dell'altra sera il Bechis chiudeva il negozio sito al numero 144 di corso Racconigi. Come tutte le sere usciva in istrada ed abbassava la saracinesca. Mentre stava compiendo l'operazione veniva avvicinato da un giovanotto che gli diceva: «Per cortesia può ancora darmi cinque sigarette nazionali?». Il Bechis restava per un momento perplesso poi rialzava la saracinesca ed entrava nel negozio seguito dal cliente. Prendeva le sigarette dallo scaffale e si voltava. Una sconcertante sorpresa lo attendeva: nel negozio era entrato un altro giovinastro che senza dire una parola gli puntava contro una rivoltella. Ma il Bechis, pur impressionato reagiva con grande presenza di spirito. Compiva un balzo e riparava nel retrobottega chiudendo la porta. In un armadio del retrobottega egli aveva una pistola. Subito l'impugnava e sparava un colpo a terra. Poi ricompariva in bottega, pronto a fare fuoco.

Ma i due rapinatori, sconcertati, si erano già dati alla fuga, infilando le biciclette che avevano lasciato in via S. Bernardino. Dopo un tentativo d'inseguimento il tabaccaio avvertiva il Commissariato S. Paolo e poco dopo sul posto giungevano funzionari ed agenti del Commissariato e della Squadra Mobile.

Le indagini però si presentano assai difficili in quanto il Bechis non è in grado di ricordare le fattezze degli aggressori. Egli è convinto che si tratti della stessa coppia di malviventi che lo assalirono tre anni fa.

Sciopero alla Viberti e corteo in Prefettura

Alla Viberti ieri pomeriggio le maestranze hanno sospeso il lavoro per protestare contro il licenziamento di un membro di commissione interna per motivi disciplinari. Dopo il comizio tenuto nei locali della Fiom di Borgo San Paolo gli scioperanti si sono recati in corteo in piazza Castello dove una delegazione ha esposto al Prefetto i termini della vertenza. Alla Viberti — com'è noto — è da tempo in corso un'agitazione per ottenere miglioramenti salariali.

— Alla Lancia sono stati sospesi per tre giorni due membri di commissione interna che avevano raccolto e restituito i volantini messi dalla direzione nelle buste paga per esporre alle maestranze il punto di vista della azienda sulla vertenza sindacale in atto.

STATO CIVILE

Morti Alessandrina, a. 76, pens., via Lamarmora 22; **Marchiaro Lucia**, mesi 7, v. Nava 10; **Ragni Cristina** m. Solati, a. 46, casal., v. Revello 4; **Dapra Lucia** ved. Caldera, a. 86, casal., v. A. Claudiana 111; **Giacolli Ida** m. Carravalli, a. 56, casal., v. Vipera 52; **Crusenza Antonio**, a. 53, ommerc., v. Monterosa 7; **Gelli Carolina** m. Aluffi, a. 66, casal., v. Lanino 10; **Cirmena Francesca** ved. Serrarini, a. 89, pens., c. V. Emanuele 125; **Ribaudino Carlo**, a. 71, pens., v. Fontanesi 38; **Gaidari Prevenzio**, a. 69, pens., c. Leoni 54; **Fontana Anna** m. Ponzano, a. 52, casal., v. Cialo 13; **Cantinorio Danilo**, a. 54, operaio, v. Vigone 34; **Calle Maria** m. Lagazzi, a. 66, casal., v. Pigafetta 17; **Vita Margherita** ved. Girardi, a. 63, casal., p. Statuto 11; **Balbozi Chiampina** m. Bertaglia, a. 41, casal., v. P. Belli 43; **Ghiara Vincenzo**, a. 76, pens., v. Braquilo 101.

Deceduti in ospedali: **Prandina Elpidio** ved. Rocca, a. 62, casal.; **Chiantaretto Teresa** m. Geminati, a. 65, casal.; **Ferro Laura** ved. Trucco, a. 75, casal.; **Donadio Giorgia**, a. 1; **Ferraro Giovanni**, a. 40, oper.; **De Valle Martino**, a. 55, manovale.

Morti 22 - Nati 25 - Matrimoni 18

Il fidanzato di Mirella Freni è un giovane di Nichelino

Il fidanzato di Mirella Freni, la giovane cantante modenese che ha ottenuto un grande successo nella «Bohème» al Regio, è un giovane di Nichelino, Ugo Benedetto, che ha 23 anni e lavora come operaio alla Fiat Mirafiori. Il giovane, che è stato a Modena per assistere alla recita della sua fidanzata, è ritornato a Torino ieri mattina.

LETTERE AL DIRETTORE

Professori e studenti

Siamo nel periodo degli esami. Hanno cominciato gli scolari delle elementari e gli studenti dell'Università; tra pochi giorni sarà la volta degli allievi delle scuole medie. Molti lettori ci scrivono per invocare riforme o l'abolizione degli stessi esami. Uno studente osserva:

«Non sono il numero, nè la durata, nè la natura dell'esame che hanno una determinante importanza: essenziale è lo spirito in cui esso si svolge. Il più delle volte esaminatore ed esaminando si trovano uno davanti all'altro come nemici in trincea. L'atmosfera di ostilità che li divide impedisce un giudizio sereno. Non è facile dire di chi sia la colpa: forse di tutti e due, allievo e professore».

Il professore che fa parte di una commissione di esame potrà avere un carattere burbero o benevolo, rigoroso o mite, ma non è mai mosso dal desiderio di respingere o di rimandare a ottobre il candidato ad ogni costo. Le sue funzioni sono quelle del giudice: egli deve vagliare il grado di preparazione e di maturità del candidato.

Gli studenti, davanti al professore - giudice assumono quasi sempre la veste dell'imputato colpevole: qualcuno per timidezza, altri per impreparazione. E non è sempre facile essere pronti a rispondere con sicurezza su ogni parte del vasto e complesso programma su cui si viene interrogati.

Di qui deriva forse quel clima di diffidenza e di sospetto che a volte trasforma un insegnante in inquisitore, almeno agli occhi dell'allievo. E' compito dell'esaminatore cercare di dissipare questa «atmosfera di ostilità» trasformando l'interrogatorio in un colloquio sereno, che miri non tanto alla caccia degli errori, quanto piuttosto a scoprire quelli che il giovane ha appreso.

Visitate la MOSTRA delle ARTI SANITARIE
aperta al pubblico sino al 6 giugno dalle 8,30 alle 23
PROIEZIONI CONTINUE DI DOCUMENTARI A COLORI SONORI E TRIDIMENSIONALI
A TUTTI I VISITATORI A RICHIESTA RADIOGRAFIA GRATUITA DEL TORACE
Palazzo di «Torino - Esposizioni»

LANCÔME - PARIS
HA IL PIACERE DI ANNUNCIARE CHE UNA DELLE SUE DIMOSTRATRICI SPECIALIZZATE E' A DISPOSIZIONE DELLE GENTILI SIGNORE PER CONSIGLI DI ESTETICA, DI BELLEZZA, CURA DELLA PELLE E MASSAGGI, PRESSO LA
Profumeria DORY-SALA
VIA ROMA, 228 - TORINO - TELEFONO 51-836
SINO AL 12 GIUGNO

SOCIETA' GAS LIQUIDI per usi domestici cerca rivenditori Città di Torino e Comuni Provincie di Torino, Aosta e Cuneo. Richiedesi esperienza ed attività affini. Scrivere casella 6263 - S.P.I. - TORINO

UN OROLOGIO CU-CU in ogni casa

Originali tedeschi della Foresta Nera, in legno scolpito a mano, meccanismo e catene solidissime in ottone, nelle tinte: noce, variopinta, sfumata.
Modello a due pesi, canta Cu-Cu e batte le ore e le mezze ore con fuoriuscita del cuculo dallo sportellino ed il canto è accompagnato da suoneria.
cm. 22 L. 3000
cm. 28 L. 4000
cm. 32 L. 5500
Garanzia anni 5.
Vasto assortimento di orologi da polso per uomo e signora a prezzi di fabbrica
Spedizione ovunque - Chiedete e consultate il nostro catalogo illustrato gratis
REGALI UTILI A TUTTI GLI ACQUIRENTI
DITTA BECO TORINO
VIA NIZZA 57, 1° piano, telef. 683-807

oggi CORSO oggi
UN FILM CHE HA RISCOSSO UN ENORME SUCCESSO ALLA MOSTRA DI VENEZIA
IL TERRORE dell'ANDALUSIA
con
Rossano BRAZZI - Fosco GIACHETTI
Emma PENELLA - José NIETO

2ª SETTIMANA al MAFFEI
DELL'ECCEZIONALE DOPPIO PROGRAMMA

Nuova edizione del capolavoro di I. BERGMAN
Primo premio Festival Internazionale di Cannes 1953.

ASTOR
DOMANI

CINE TORINO OGGI
Ritorna il celebre MULO PARLANTE nella sua più divertente avventura

ECHI DI CRONACA

Galleria Metropolitana
Ultimi giorni
ESPOSIZIONE
FERROVIE LILLIPUZIANE
20 treni alla ribalta
Feriali 15-23; Festivi 10-13; 15-23

MOSTRA INT. DEI FIORI
Palazzo Reale - Torino
INAUGURAZIONE Padiglione «COMPOSIZIONI FLOREALI»
Ore 16,30: Le Giacinaiette nelle antiche danze piemontesi
Fontane luminose - Campo giochi

IPPODROMO MIRAFIORI
OGGI ore 15,15
CORSE AL GALOPPO
Premio Gen. Bianchetti
(Cross-country G.R.) L. 600.000

DORIA
BENVENUTO Mr. MARSHALL
5 Premi Intern. a Cannes

AMBROSIO
JOSEPH COTTEN
J. PETERS - G. MERRILL
ASSASSINIO PREMEDITATO
20th Century Fox

REPOSI
ENORME SUCCESSO
LA TUNICA
Technicolor in CinemaScope
PREZZO POPOLARE L. 350

VITTORIA
Su grande schermo panoramico un film Minerva a colori
IL PASSO DI FORT OSAGE
BOB CAMERON
JANE NIGH

AUGUSTUS
OGGI un capolavoro della Cinematografia Francese
E' MEZZANOTTE Dottor Schweitzer
PIERRE FRESNAY
E. BOULEAU - J. MOREAU

C.ema L/ :RLA
VITTORIO DE SICA
ANNA MARIA FERRERO
G. PHILIPE - M. PRESLE
E. DE FILIPPO - E. CIANNI
in
VILLA BORGHESE

TRE NOMI DI PRESTIGIO
Fracci - il re della tastiera
Carell - la diva della canzone
Hirschmann Lutrario locale d'oggi
Noi ci ringraziamo sempre!...

EDEN DANZE
16,30 e 21 trattenimenti con
ENZO CERAGIOLI
cantano L. Martinoni, S. Bimbo.

PAGODA VALENTINO
16 e 21 danze; con l'Orch. di Nino Rosso e i suoi O. K. è un continuo successo. Locale rimodernato.

CHALET VALENTINO
Ore 16 e 21 Danze. Grande Orch. Zuccheri, c. Casanova e Costanzo.

EL TROCADERO
16,30 e 21 continuo entusiasmo per Zardi e la sua orchestra.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ratean, Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 521-197.

INIZIO ESAMI Istituto Tecnico Parificato «San Massimo», via San Massimo n. 31 bis, Torino, telefono 83-646. La Presidenza avverte che gli esami di idoneità con valore legale alle classi 2ª, 3ª, 4ª e 5ª di Istituto Tecnico per Ragionieri e Istituto Tecnico per Geometri avranno inizio con la prova scritta di Lingua italiana il giorno 4 Giugno alle ore 8 e gli esami nella Scuola Media (valore legale): Ammissione e Idoneità il giorno 4 Giugno alle ore 8,30.

COLLEGIO CONVITTO MARGARA. Posti disponibili per periodo esami-assistenza. Via delle Rosine 18, telef. 66-981; via Maria Vittoria 35, telef. 885-410, Torino.

TAPPETI PERSIANI D'OCCASIONE. Riparazioni regola d'arte. Custodia. Lavaggio. Prezzi bassi. P. Lebole, via Po 2, tel. 47.068.

MEDIUM CHIAROVEGGENTE. Svelando il passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da Petrazzini via Mongiuoro 85 tel 380-948 dal mercoledì al venerdì. Riceve anche la sera.

FARMACIE APERTE OGGI

FARMACIE APERTE OGGI: via Milano 11; c. Vittorio Em. 34; via Nizza 15; v. Nicola Fabrizi 102; c. Racconigi 39; c. Verrelli 112; Corp. IV, p.za Paleocapa; c. Brescia 46; v. S. Secondo 46; c. Casale 118; v. Maria Vittoria 3; v. Livorno 12; v. Stradella 96; v. Cernaia 44; c. Moncalieri 257; v. Po 4; c. S. Maurizio 30; v. Garibaldi 13; c. Sebastopoli 243; v. Cibrario 30; v. Madama Cristina 78.

Quattro Maestri del Rinascimento

I Fiorentini della prima metà del Quattrocento han fatto grandi cose, come tutti sanno, hanno trasformato il Medioevo nell'Età moderna, non d'un tratto come si credeva, ma gradualmente con una direzione ben tracciata. Togliere alla religione medioevale la sua eccessiva trascendenza per calarla nell'uomo come coscienza morale, e creare in tal modo una specie di religione dell'uomo, centro dell'universo; scoprire il mondo attorno all'uomo come uno spazio che sia misura dell'uomo, gettando così le basi della scienza della natura. E per quel che riguarda i pittori, scoprire nella prospettiva il modo di rappresentare lo spazio, unitario, organico e finito, con l'apparenza della profondità, chiudente l'immagine plastica.

Proprio a causa della scoperta dello spazio unitario, si può dire che i pittori medievali raccontano e i Fiorentini del Quattrocento rappresentano. La visione della loro pitture non si svolge in una successione; ma la scena appare simultaneamente.

Tutto questo è la problematica alla quale hanno reagito gli artisti a seconda del loro modo di sentire, di pensare, insomma di essere.

Vorrei che le persone che si interessano all'arte visitassero la mostra che ora è aperta a Firenze, a Palazzo Strozzi, e dura sino al 15 luglio prossimo. S'intitola: *Mostra di Quattro Maestri del primo Rinascimento* e contiene opere di Paolo Uccello, Domenico Veneziano, Piero della Francesca, Andrea del Castagno, oltre un piccolo saggio di Masaccio, come per dire che da lui si comincia come da un Omero moderno. E' una mostra di un genere speciale, che non pretende ad alcuna completezza, sia per l'assenza degli affreschi, sia perchè i maestri scelti sono troppo famosi perchè, per esempio, i musei stranieri si privino dei loro capolavori. Il direttore della National Gallery di Londra mi diceva che le opere più ricercate, più popolari della sua galleria sono quelle di Piero della Francesca: come supporre che possano mancarle?

Dunque, salvo qualche piccola eccezione (e i musei d'America e di Berlino sono stati compresivi) le opere esposte sono quelle che tutti conosciamo. Ci sono, è vero, alcune novità di collezioni private, ma non mi sembra aggiungano molto.

L'efficacia della mostra è grande tuttavia, per il confronto immediato, e per così dire imposto, fra le quattro personalità, che bisogna altrimenti ricercare viaggiando in vari luoghi d'Italia. Sono quattro personalità «enormi», e quindi molto diverse tra loro. Così che s'impara a evitare di giudicarle tutte con il medesimo metro. Quel che conta è il loro modo di fantasticare; e anche se tutti contribuiscono a un risultato d'insieme, ciò che importa in loro è la loro diversità, quasi che non fossero fra loro contemporanei. E se la mostra avesse compreso anche gli altri due «grandi» del medesimo tempo, l'Angelico e Filippo Lippi, la forza individuale di ciascuno sarebbe apparsa anche più evidente Certo tutti praticano lo spazio unitario e la forma plastica, ma ciascuno a suo modo.

Il signor Berenson ha di recente svalutato Paolo Uccello e Andrea del Castagno. Il primo «per via della sua assorbente passione per la prospettiva, che gli durò tutta la vita, viene collocato tra una schiera di artisti giunti a una grandezza ch'egli, invece, tocca raramente. E così Andrea del Castagno, decoratore spavaldo e illustratore eccessivamente espressivo...».

Da un pezzo ci si è accorti, e la mostra di Firenze conferma, che l'attaccamento di Paolo Uccello alla prospettiva per tutta la vita, è una leggenda. Egli è un pittore fantasioso, un contemplatore incantato dell'impossibile. Trasforma le battaglie in tornei da fanciulli e colorisce divinamente quando distribuisce in una finta notte dei lampioncini veneziani. Non ha un'idea precisa della differenza che passa tra gotico e rinascimento (non è stato nelle nostre scuole), e precorre Michelangelo meglio nella monumentale *Creazione di Adamo*, che è giovanile e gotica, anzi che nel *Diluvio*, geometrico e irrazionale, astratto e metafisico. Salvo poi alla fine della sua lunga vita, nella predella di Urbino, dimenticare la prospettiva, la geometria, il volume, e tutto il resto, per cercare nuove, uniche armonie di colori e fantasie di fanciulli.

Andrea del Castagno è certamente rude, sgarbato, e quando vuol fare i ritratti «eroici» degli *Uomini Illustri* secondo il gusto umanistico, è vuoto. Se non che, quando dipinge una *Crocifissione* o una *Pietà*, crede sul serio al dolore, alla morte, al dramma sacro. E vi getta dentro tutto il volume potente appreso da Masaccio, e tutta l'energia spietata appresa da Donatello, e fonde l'uno e l'altra nel suo stesso dolore. Nessun dramma sacro appare più convincente del suo, se non quello di Giovanni Bellini che non è indipendente da lui. Per ma questo basta per considerare il Castagno un grande artista.

Nell'apprezzamento e nell'esaltamento di Domenico Veneziano e di Piero della Francesca tutti sono d'accordo. Per ambedue Firenze è solo una patria ideale: ne hanno tratto moltissimo, ma le hanno anche giovato. Hanno recato con loro una luce che è poesia, una gentilezza, un distacco, un atteggiamento che si potrebbe chiamare un sublime popolare, e l'autonomia della contemplazione di fronte alle altre attività dello spirito umano.

Il capolavoro di Domenico Veneziano è di aver scelto come allievo Piero della Francesca. Domenico conversa volentieri, con accento veneziano anche se parla fiorentino, con garbo, con grazia, con una ideale purezza. Piero della Francesca concede alle sue immagini di apparire su questa nostra terra, scese da un altro pianeta. Se Masaccio crea un monumento d'energia morale dove l'uomo-dio e i suoi seguaci dominano in terra per i loro miracoli, Piero crea un monumento di contemplazione estetica dove la vita fluisce con tanta lentezza che sembra appartenere all'eterno, e dove vita e morte sembrano coincidere in un'esistenza che le trascende ambedue.

Non che manchi a Piero una evidente qualità morale; ma non si realizza in un'azione e nemmeno in una fede. Se mai è lo stesso modo di essere che è altamente morale, per cui ogni immagine è pervasa di augusta dignità, di gravità, di serietà, di impassibilità. Eppure esse non sono immagini di Dio sulla terra, sono immagini di uomini creati al di fuori di distinzioni di classi e di luoghi, partecipi di una umanità favolosa che si perde nella notte dei tempi, della quale Piero dipinge una specie di epica impersonale.

Di fronte all'azione e alla fede il modo di essere di Piero si distingue per la sua ingenuità. L'epica di Piero fluisce con tanta naturalezza e semplicità, al di là della sua stessa scienza, che è appunto ingenua, nel senso che è creata come il fiore del mandorlo. Di fronte alla energia di Masaccio, che crea divini eroi su questa terra, l'epica di Piero appare persino popolare anche è naturale per l'uomo in genere, senza specificazioni.

Piero della Francesca ha suggerito a molti artisti di profittare della sua luce, del suo disegno, della sua prospettiva. Ma la sua concezione della vita, così distaccata, contemplativa, senza azione, non ebbe seguito.

Furono Antonio Pollaiolo, Andrea del Castagno, Luca Signorelli, i campioni dell'azione, dell'energia, della vitalità drammatica, che indicarono la strada ai creatori del pieno Rinascimento, Leonardo e Michelangelo. Così che Piero grandeggia solitario, nella storia della pittura italiana, come nella Mostra di Firenze.

Lionello Venturi

Geneviève, l'angelo di Dien Bien Phu, scesa dall'apparecchio abbraccia la madre (Tel.)

TRIONFALI ACCOGLIENZE PER L'INFERMIERA A ORLY

Geneviève ha portato a Parigi due soli ricordi di Dien Bien Phu

Sono la tuta da paracadutista e un pezzo del suo aereo - Distribuirà molte lettere di prigionieri - Scriverà un libro e riposerà in un rifugio segreto, prima di riprendere servizio

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 1 giugno.

Geneviève De Galard, l'infermiera che è entrata nella leggenda delle guerre coloniali con il nome di «angelo di Dien Bien Phu», è giunta a Parigi proveniente da Saigon nelle prime ore del pomeriggio. Il suo passaggio era stato segnalato a Marsiglia e fin dalle ore 13 più di duecento giornalisti, fotografi, cineasti e personalità ufficiali avevano invaso il terreno di Orly, dove il *Constellation FBBDV* era atteso.

Circa millecinquecento curiosi si ammassavano lungo la staccionata che separa dal pubblico la pista d'atterraggio. Fra le personalità ufficiali e i rappresentanti del governo si notava una donna anziana, piccola di statura, con un sobrio *tailleur* nero. Era la mamma di Geneviève De Galard, accompagnata dal fratello colonnello De Galard, che veniva ad accogliere la figlia. Circondavano la viscontessa De Galard e le personalità ufficiali decine di infermiere, colleghe di Geneviève, e ragazze impiegate all'aeroporto, con le braccia cariche di fiori.

Il *Constellation* si fermava sul terreno alle 12,35 ma soltanto alle 13,50 è apparsa colei che ognuno aspettava, perchè le autorità hanno fatto scendere prima gli altri passeggeri dell'aereo.

Un cesto di frutta

La signorina De Galard, appartenente ad una antica famiglia di Francia che fornì guerrieri anche alle crociate, si era arruolata come infermiera l'anno scorso ed alcuni mesi fa partita da Parigi per l'Indocina. Allora essa non prevedeva di certo l'avventura di cui è stata l'eroina in Estremo Oriente, e ad un giornalista che l'ha accompagnata durante il viaggio di ritorno essa ha detto: «Ciò che ho visto a Dien Bien Phu ha rafforzato la mia convinzione che la guerra è una cosa orrenda e mi fa augurare più che mai che si faccia la pace nel mondo».

Da Saigon a Parigi, ad ogni scalo, Geneviève De Galard ha dovuto affrontare gli inconvenienti della popolarità e la curiosità dei giornalisti, firmando autografi e rispondendo a domande talvolta insidiose. E' così che le viene attribuita la intenzione di scrivere un libro e di recarsi al Parlamento americano, se la invitano; di fare conferenze in America e persino di girare un film ad Hollywood sulla resistenza di Dien Bien Phu, se un produttore avesse l'idea di realizzarlo.

Non si deve dimenticare, però, che Geneviève De Galard è militare e che soltanto fra sei mesi tornerà ad essere libera. Per ora, quindi, essa non potrà fare nulla senza l'autorizzazione dei suoi superiori.

A Beirut, suo primo scalo dopo la partenza da Saigon, la ragazza si è entusiasmata quando ha visto una cesta piena di pere, susine e altra frutta; da vari mesi non ne aveva mangiata. A Marsiglia si è commossa quando ha toccato il suolo della patria, che aveva avuto paura di non rivedere mai più.

Da Dien Bien Phu essa porta soltanto due ricordi: la tuta tigrata di paracadutista ed un pezzo del suo aereo, raccolto fra i rottami sul terreno di aviazione della fortezza. Naturalmente ha anche con sè molte lettere di feriti e di prigionieri per le rispettive famiglie, ed un elenco di mutilati con le indicazioni del materiale ortopedico, che è necessario inviare d'urgenza in Indocina.

Duplice nostalgia

Quando è scesa dall'aereo sul terreno di Orly, Geneviève indossava l'elegante divisa blu di infermiera, sulla quale non aveva appuntato nessuna delle decorazioni di guerra che le sono state conferite. Dopo aver abbracciato a lungo la madre, trattenendo le lacrime, essa ha dichiarato rivolta ai microfoni della radio: «Non mi aspettavo di vedere tanta gente, perchè non credevo di essere tanto popolare. Non ho fatto nulla di straordinario a qualunque altra infermiera, al mio posto, avrebbe fatto come me. Sono lieta di ritrovare mia madre e il mio paese, di cui ho avuto sempre la nostalgia, come ho già un po' di nostalgia del paese che ho lasciato».

Quando le hanno chiesto perchè abbia scritto una lettera a Ho Chi Minh ma ha risposto semplicemente: «L'ho scritta perchè me l'hanno chiesto». Chi? L'angelo di Dien Bien Phu non ha risposto. L'ufficiale che l'accompagnava l'ha tirata per un braccio, ed è entrata in un'automobile che l'ha condotta a Versailles, dove ha ricevuto alcuni fotografi ed un rappresentante dell'agenzia *France Presse*, alla fine del pomeriggio.

Dopo aver ripetuta la sua gioia di ritrovarsi fra i suoi, Geneviève De Galard ha detto al giornalista che, se scriverà un libro, sarà unicamente per raccontare la sua avventura di infermiera a Dien Bien Phu. Ma non ma se ritornerà in Indocina. Prima di tutto perchè è una prigioniera liberata e poi perchè non sa, quando scadrà il suo impegno, se si arruolerà nuovamente. Per ora, comunque, essa desidera riposare una settimana in seno alla famiglia in un luogo che è tenuto segreto, affinchè sia lasciata in pace.

l. m.

I tedeschi sono invitati a non «scegliere la libertà»

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 1 giugno.

L'esodo dei profughi dalla Germania controllata dai russi non accenna a diminuire. Nello scorso mese, secondo notizie di fonte ufficiale, sono fuggiti dalla zona sovietica ed hanno chiesto asilo politico alle autorità federali 8371 persone di ogni età e di ceto sociale, tra cui un rilevante numero di contadini.

Sempre in maggio, sono stati dimessi dai campi di raccolta ed avviati in varie località della repubblica federale altre 5577 persone, e, a tutte, le autorità tedesche hanno dovuto provvedere una casa ed una occupazione. In complesso, dal 1° gennaio al 31 maggio di quest'anno il governo federale ha provveduto alla sistemazione di circa 47 mila profughi.

Il problema dei rifugiati per le autorità di Bonn diventa ogni giorno sempre più arduo, tanto che a più riprese il ministro Jakob Kaiser ha dovuto invitare i tedeschi della zona sovietica «a non scegliere la libertà». Ciò nonostante, le fughe dall'Est continuano sullo stesso ritmo.

v.

UN'AVVENTURA A NAPOLI

Il commerciante s'è comprato un diritto presso la sposina

Queste cose avvenivano ufficialmente nel Medioevo - Gli sposi più accorti consumavano le nozze al buio - Oggi si sussurra di certi despoti del cinema che eserciterebbero un vero *droit du seigneur* - La parte peggiore toccava al marito che attendeva fuori - E tocca oggi ai fidanzati di quelle fanciulle divenute oggetto di transazione commerciale

(Nostro servizio particolare)

Roma, giugno.

In alcuni giornali del Mezzogiorno ho letto una settimana fa una curiosa notizia che qui riassumo. Compariranno fra breve dinanzi al tribunale di Bari due giovani sposi di un comune di quella provincia, accusati di spaccio di moneta falsa. Al giudice istruttore hanno raccontato una straniscina vicenda. Appena celebrato il matrimonio, un giorno dell'ottobre scorso, si misero in treno per il loro viaggio di nozze e giunsero nel tardo pomeriggio a Napoli. Mentre col fare timido e incerto dei provinciali inurbati cercavano un alloggio a buon mercato per la notte gli si avvicinò un individuo che, spacciatosi per facoltoso commerciante, si offerse di presentarli ad una pensione di fiducia. E intanto li invitò a cena. Il pasto fu ricco, inaffiato da un buon vino di Gragnano. Dopo di che i tre si diressero alla pensione. Qui giunti, il commerciante cominciò a fare alla coppia un discorso molto cortese e molto insinuante, di cui il succo era questo: se lo sposo avesse acconsentito a farsi sostituire da lui presso la sposina in quella prima notte, il commerciante gli avrebbe versato mezzo milione in orecchianti nuovissimi biglietti di banca; e glieli fece balenar sotto gli occhi. Il commerciante non volle una risposta precipitosa; disse agli sposini che meditassero a loro agio sulla faccenda; egli si sarebbe ritirato nella stanza vicina e sarebbe ritornato dopo un quarto d'ora. I due esaminarono coscienziosamente la proposta; e pensando che con mezzo milione si possono fare tante cose, e assicurare la prosperità della nascente famiglia, stabilirono di accettare. Lo sposo lasciò la fresca e piacente moglie all'ignoto anfitrione e passò la notte vagando per le strade di Napoli; la mattina dopo il commerciante gli restituì la donna secondo l'impegno assunto, e gli contò i più consegnò cinquanta biglietti nuovi fiammanti da diecimila lire. Tornati a Bari, per un po' il tempo i due coniugi non osarono toccare il gruzzolo. Poi si fecero coraggio, e cominciarono a fare acquisti per la casa. Si rifornirono di stoviglie, poi di un bel quadro, poi di biancheria. Quando si accingevano a spendere il quarto biglietto di banca, questo fu trovato falso, e la coppia denunciata. La Questura andò a far loro una perquisizione in casa e trovò i restanti quarantasei biglietti da diecimila lire tutti abilmente falsificati.

Ingiustamente puniti

Fin qui la notizia. A mio giudizio i due sposini di Bari sono stati ingiustamente puniti, con quel pacchetto di banconote false che potrebbe anche portarli in prigione, di un gesto di grande saggezza che non sarà mai abbastanza lodato dagli acuti osservatori del costume e che dovrebbe essere definito esemplare; non tanto in sè, quanto per l'animo con cui è stato compiuto. I personaggi della vicenda mi sembrano persone di limitata cultura, ed è probabile che non abbiano mai sentito parlare dell'esistenza di un certo droit du seigneur, o droit de cuissage, o jus primae noctis, che sarebbe esistito nei tempi medievali, e per il quale il signore feudale aveva il diritto di sostituirsi al marito la prima notte di matrimonio della novella sposa dei suoi dominî; diritto che poi si sarebbe attenuato in un droit de jambage, cioè un simbolico infilar la gamba nel letto nuziale rinunciando ad ogni altra prestazione, e facendosi pagare in compenso una certa somma di denaro. Leggo in un libro dell'Ottocento pieno di svagate cognizioni (Notte, di Paolo Lioy) che la consuetudine di molti nuovi sposi di consumare le nozze al buio «potrebbe anche essere una reminiscenza di tempi nei quali i novelli sposi si univano furtivamente perchè dal gotico castello non si vedesse il lumicino della camera nuziale. Nei loro nidi d'aquila molti feudatari aspettavano di godere il jus primae noctis. Nel Medio Evo l'erede dei contadini tedeschi doveva essere il secondogenito; negli statuti bernesi il primo figlio consideravasi proprietà del padrone car il peut être de ses oeuvres. *Nei castelli di Biandrate, di Monferrato, di Valperga, di San Martino, la sposa novella conducevasi vergognosa e tremante alla mercè del padrone. Ottocent'anni fa i peruginesi e i vicentini giuravano insieme di emanciparsi da Guidobaldo, il quale fra gli altri diritti vantava ancora codesto fruttolone. Ancora nell'ottantanove i francesi chiedevano l'abolizione della tassa che sostituiva la jambage e il silenzio delle rane* (silence des grenouilles). *Fu re Malcolmo che convertì in denaro il tributo e la tassa continuò a riscuoterla di alcuni vescovi, se è vero quanto afferma Daniele Papebrochio nella vita di San Foranno».*

E molto probabilmente il sullodato sposino, non essendo studioso di fenomeni sociali, non ha mai pensato che una specie di jus primae noctis esiste in una certa forma non seppi dire se attenuata o rafforzata anche nei tempi moderni, esercitato da influentissime persone che sono in grado di dare a loro arbitrio occupazione o lavoro, o largire gloria e ricchezza a fanciulle bisognose o avide. E di alcuni despoti del cinema, di oggi e di ieri, si sussurra e si sussurrava che soltanto acconsentissero a tale sacrificio le fanciulle che può o poteva sperare di avere il «provino» o la scrittura; e se non sia vero di tutti e di sempre, restano fatti provati o probabili che testimoniano la sopravvivenza di un vero e proprio droit du seigneur.

Si può pensare che nei tempi medievali a qualche novella sposa così costretta a passar la prima notte di nozze fra le braccia del suo signore la cosa non dispiacesse del tutto. Allora i signori erano generalmente belli e prestanti, alti e bruni, con corporature affinate dai tornei e dalle cacce, esperti di gesti teneri e amorosi, mentre i loro sudditi, ligi, manenti, vassalli e valvassini, erano spesso anticonici malfatti e sgarbati. E quella novella sposa poteva sperare che le sue rozze e fresche grazie di contadina valessero a strappare al signore che se la pluccava golosamente la promessa di una dote, o per il marito un premio o l'esenzione da una spedizione militare. La donna, contrariamente all'uomo, ha sempre dato alla sua integrità non quell'importanza che l'uomo mostra di annettervi, e nella misura dal giudizio di questa; per conto suo è pronta a rinunciarvi se ci vede un tornaconto, o per evitare più grave pericolo (a questo spiega l'enorme strage che i guerrieri di ogni guerra fanno delle virtù femminili, che non potrebbero cadere in al grande numero, non essendo certo tutti i violatori campioni di pugno o di lotta, se non perchè la donna abbandona ogni difesa subito che il rischio e il disagio le paiano eccessivi); nè ci sia poi a piangere sopra tutta la vita. Nella faccenda la parte peggiore toccava, in quei tempi oscuri, al marito, costretto ad attendere fuori della porta del suo abituro che il signore ne uscisse trionfante di virtuose spoglie; e tocca oggi, se siano messi a parte della cosa, ai fidanzati di quelle fanciulle divenute oggetto di transazione commerciale. E per questo, lodando gli sposini di Bari, tributiamo le maggiori lodi a lui, sapendo come più forti potessero essere in lui gli istinti e le resistenze tradizionali per la sua duplice qualità di maschio e di meridionale.

Ora di farla finita

Concludendo questa digressione fra l'antico e il moderno dirò dunque che la saggia sposa ed il saggissimo sposo, sappiano o non sappiano di questi jura, di questi droits vetusti e recenti, si sono comportati proprio come conoscessero storia e tradizione, riconoscendo la convenienza di cedere il diritto della prima notte all'uomo che ne era proclamato disposto o ricompensare quel diritto con una somma favolosa ai loro occhi, ed offerta nel momento più opportuno, quando alla gioia di aver coronato il loro sogno d'amore, come dicono elegantemente i cronisti, si accompagnavano le prime cure, di non avere abbastanza denaro per metter su casa.

Il lettore accorto conosce già i motivi per i quali la coppia barese va lodata e additata ad esempio. E' forse questa la più coraggiosa affermazione, da parte delle persone più direttamente interessate, che è ora di farla finita con quella concezione tutta tirannica, tutta barbarica, che la violazione della integrità della donna spetti sempre e soltanto, per diritto tradizionale e inalienabile, al marito; cioè all'uomo che secondo la nostra morale borghese si impegna, per questa sola seccante cerimonia che i ponderati mariti svizzeri affidano ad un chirurgo, ad essere della donna per tutta la vita il protettore, il responsabile della sua tranquillità economica e sociale, il pagatore dei conti della sarta e della modista, colui che si assume il posto più scomodo in treno e la lavatura dei piatti quando la servetta ha la libera uscita.

Barbarica concezione

Si sa quale tragedia sia tuttora, per le povere donne, questa barbarica concezione, specialmente nelle nostre province meridionali. I direttori di quei giornali che hanno corrispondenze con i lettori ricevono a centinaia lettere di ragazze che scrivono da Gerace Marina o da Agrigento o da Belmonte Calabro o da Calabritto o da Villa Literno, insomma da uno di quei cento o mille paesi e borghi da cui è venuta al mondo la prima civiltà, disperatissime lettere di ragazze che per aver perduta una volta quel caduco fiore dell'integrità per inganno, per violenza, per ignoranza, per aver ceduto alle pressanti invocazioni di chi si proclamava futuro e certo marito (e magari era in buona fede, ma poi morì in guerra), si trovano oggi al bando della società, additate all'obbrobrio pubblico come donne perdute; e se le cose l'hanno tenuta segreta fino adesso, è per lealtà in confessano la vigilia delle nozze al fidanzato che si è mostrato fino allora innamoratissimo, novantanove volte su cento il fidanzato le pianta. Il a queste lettere fanno riscontro altrettante di uomini che dicono che sì, che soltanto la fanciulla che non si sia mai data ad alcuna — che dico? — che non sia mai stata sfiorata da un bacio, a non sia mai stata sussurrata una parola d'amore, sola quella è degna d'essere accolta in un'altra famiglia ed aspirare all'amore e al rispetto di uno sposo. (Che per conto suo si riserva il diritto di essere infedele, e di arrivare al matrimonio con un gruzzolo di esperienze amorose, e magari di fanciulle sedotte, e abbandonate per il solo fatto che si erano lasciate sedurre).

Peccato che il gesto innovatore dei due sposini di Bari sia stato guastato da quella beffa dei biglietti falsi. Che ne dice l'amico de Sevly, direttore della «Gazzetta del Mezzogiorno», di aprire una sottoscrizione pubblica per offrire ai due pionieri un mezzo milione genuino? In questa caso la prima offerta è la mia: un biglietto da diecimila sicuramente buono.

Paolo Monelli

"Processo allo Stato,,

Così mi permetterassi di combinare, compendiandoli, i titoli di due nuovi «Libri del tempo» del Laterza: *Processo alla giustizia* di Achille Battaglia, e *La crisi dello Stato moderno* di A. C. Jemolo. L'amministrazione della giustizia è parte capitale dello Stato; e pertanto le denunce, fin troppo fondate, del Battaglia circa le sue presenti insufficienze e deviazioni rientrano di pieno diritto nella crisi dello Stato moderno analizzata dal Jemolo.

Il Battaglia si occupa specificamente della giustizia italiana; ma non senza indicare più volta il quadro internazionale dell'argomento. Egli prende le mosse dalla contrapposizione di due tipi di procedura penale: il processo accusatorio orale, e il processo inquisitorio scritto, ricordando la polemica dei giuristi italiani del Settecento (primo il Beccaria) contro la seconda procedura. Espone quindi rapidamente come l'assemblea costituente francese, tra le due forme processuali, scegliesse una terza, il processo misto, per fermarsi poi sui difetti di codesta soluzione mediana e sul «mortale combattimento» svoltosi in seno ad essa tra gli istituti del processo inquisitorio, o «del despotismo», e quelli del processo accusatorio, o «della libertà». Il Battaglia ne segue le vicende attraverso i diversi codici e progetti del Regno d'Italia, fino a quello fascista Rocco del 1931, tuttora vigente nella Repubblica italiana.

La analisi particolareggiata dei difetti e abusi riguardanti l'arresto, la detenzione preventiva, il sistema degli interrogatori, la riduzione od eliminazione delle garanzie circa la nullità degli atti, è la parte più viva del libro, a cui conferiscono attualità drammatica episodi recentissimi, ancor vivi nel ricordo di tutti. Qualche inesattezza a pp. 84-86 circa taluni episodi della Banca Romana — dimenticanze che è facile correggere con il libro di Natale, *Giolitti e gli Italiani*, alla mano — non incidono punto, dato il loro carattere al tutto marginale, sulla solidità della esposizione.

Il Battaglia mette in luce il carattere del codice Rocco servendosi anche della relazione che lo precede, e che svela appieno l'odio dell'autore per l'umanesimo liberale. E' il caso di richiamare, a integrazione della figura «Rocco», quanto ebbe a scrivere il Vinciguerra sulla disciplina carceraria promossa da codesto tipico rappresentante della coscienza etico-politica fascista. Conclusione pratica armai tante volte e da tanti enunciata: occorre mettere leggi, regolamenti, costumi in armonia con lo spirito e la lettera della Costituzione.

Il libro del Jemolo, trattante un tema tanto più generale, ha carattere di esposizione storica, e cioè di constatazione e di spiegazione, più che di polemica e di programma riformatore. Esso esamina successivamente la crisi dello Stato nel campo morale, economico, politico, amministrativo. Anche le questioni della giustizia trattate dal Battaglia non sono trascurate. Secondo l'autore, i grandi principi del liberalismo ottocentesco sono in ribasso nelle coscienze; l'autorità morale dello Stato è diminuita, mentre si sono accresciuti quasi all'infinito l'ambito delle forme della sua attività con taluni effetti suscitanti perplessità e preoccupazioni. I cittadini tendono a dividersi e contrapporsi secondo ideologie incompatibili fra loro, «di cui le une sont tell che il loro trionfo importerebbe un radicale sovvertimento del mondo ideale e delle condizioni materiali di vita, cui l'altra parte è profondamente attaccata». Tuttavia il Jemolo ritiene impossibile un ritorno allo Stato anteriore alla prima guerra mondiale, e in particolare una rinuncia a tutte le nuove funzioni da esso assunte. Ritiene altresì che il contrasto radicale fra democrazia occidentale e comunismo possa dar luogo a una pacifica convivenza: ed è forse questa l'unica nota ottimistica del libro.

Il Jemolo crede di poter constatare una ripresa trionfale della Chiesa cattolica, il che sembra esagerato; mentre giudicheremmo errato parlare ed un lento, ma irrimediabile affaldamento del protestantesimo». Ma, ci sia accordo o dissenso su questo o altro punto particolare, tutto il libretto merita di esser letto e meditato.

l. s.

Churchill e il Derby

Domani il Premier lascerà il consiglio dei ministri per recarsi ad Epsom - Il cavallo della regina non sarà montato da Richards

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 2 giugno.

Sir Winston Churchill ha chiamato i suoi ministri per un Consiglio di Gabinetto per domani a mezzogiorno al numero 10 di Downing Street. Ma questo Consiglio, anzichè durare come al solito, circa un'ora e mezza, verrà interrotto prima dall'una e ripreso più tardi, nella serata, nello stesso ufficio del Primo Ministro alla Camera dei Comuni.

La ragione di questo doppio Consiglio dei ministri — e soprattutto del lungo intervallo che li separa — è molto semplice: domani, sui campi di Epsom si corre il Derby che non è soltanto la più celebre corsa di cavalli di Gran Bretagna, ma anche una festa popolare e nazionale. La Regina, il Primo Ministro, vari membri del suo Gabinetto e una folla di almeno 150 mila persone assisteranno a uno dei più incerti Derby di questi ultimi anni. Il cavallo della Regina, Landau, avrebbe dovuto essere montato dal fantino baronetto Sir Gordon Richards. Ma questi si è fatto male dieci giorni fa, e il dottore gli ha proibito di partecipare alla corsa.

Dall'America è giunto apposta il celebre fantino Johnny Longden, che monterà un cavallo canadese, Blue Sail, in uno stile qui del tutto sconosciuto: quasi completamente accucciato sull'attaccatura del collo del cavallo.

Milioni di sterline sono stati giocati su tutti i cavalli. Il preferito dalle scommettitrici, dicono i «bookmakers» è un cavallo chiamato Elopement. Comunque il cavallo che riuscirà a percorrere più velocemente di tutti gli altri questo lunghissimo percorso, porterà al suo padrone un bell'assegno di 17.059 sterline (all'incirca 25 milioni di lire) e passerà a valere qualcosa come 200.000 sterline in qualità di stallone. Il cavallo Tulyar che vinse il Derby per l'Aga Khan rese al suo padrone 320.000 sterline in un anno. Questa cifra è questa sole rappresentano la metà degli allevatori dei 4505 cavalli da corsa che partecipano alla stagione di corse di Gran Bretagna. Ma un saggio economico pubblicato recentemente dall'*Economist* dimostra che «se la minaccia al mondo delle corse non è immediata, tuttavia la situazione economica dei proprietari merita già attenzione».

Per 4500 cavalli che costano in media 700 sterline l'anno ciascuno, sono in palio premi per un totale di un milione e mezzo di sterline circa, cioè — con una divisione teorica in parti eguali — 328 sterline per ogni cavallo. Il problema quindi assurdo della scuderia da corsa redditizia nasce dal fatto che la società inglese d'oggi pure conservando intatta la sua enorme passione per le corse, non produce più i ricchi che potevano permettersi questa passività. Le nuove fonti di denaro, con ogni probabilità, dovranno essere trovate nella colossale industria delle scommesse, che manovra ogni anno la cifra di circa 75 milioni di sterline in contanti, (e almeno altrettanti in altre forme) intorno ai campi di corse, ai quali contribuisce soltanto, per ora, con un misero milione di sterline.

r. a.

BIBLIOTECA CONTEMPORANEA MONDADORI bcm

CINEMA ITALIANO
(1903-1953) *di MARIO GROMO*

Nessuno più di Mario Gromo, da 25 anni critico cinematografico sulla "Stampa" e autore di esemplari opere narrative (come i recentissimi racconti di *Quattro stagioni*), poteva darci con altrettanta competenza e altrettanta vivacità d'esposizione una sintesi del nostro cinematografo, dai primi cortometraggi a *I vitelloni*; ampiamente documentata non solo dall'esame critico dei singoli film, ma anche da un'arguta rievocazione del nostro costume cinematografico all'epoca del muto e dei film di regime: il tutto corredato da un ampio e prezioso materiale illustrativo.

Volume rilegato con 48 tavole f. t. - L. 500

CINEMA TEDESCO
(1918-1933) *di SIEGFRIED KRACAUER*

L'evoluzione del film germanico dal "Gabinetto del dottor Caligari" a Hitler e, per riflesso, la storia di una civiltà in crisi.

Volume rilegato con 64 tavole f. t. - L. 600

Nella stessa Collezione:

L. OLSCHKI - L'Italia e il suo genio - vol. I - *L. 500* vol. II - *L. 500*
TH. MANN - Tonio Kröger - Tristano - *L. 400*
G. BERNANOS - I grandi cimiteri sotto la luna - *L. 600*
L. HOGBEN - La conquista del tempo e dello spazio vol. I - *L. 450* - vol. II - *L. 450*
F. KAFKA - Diari - vol. I - *L. 600* - vol. II - *L. 600*
E. CECCHI - Scrittori inglesi e americani - vol. I *L. 500* - vol. II - *L. 500.*
ALAIN FOURNIER - Il grande amico - *L. 450*
A. ADLER - Conoscenza dell'uomo - *L. 500*
F. KAFKA - Lettere a Milena - *L. 600*
ANNA FREUD - Psicoanalisi e bambini - *L. 400*

GOFFREDO PARISE
il prete bello

Una storia accesa e divertente che ha come protagonista un gruppo di ragazzi stranoti in una sorta di "corte dei miracoli" di una piccola città italiana.

UN ROMANZIERE DI VENTIQUATTRO ANNI GIÀ TRADOTTO IN AMERICA E IN FRANCIA

GARZANTI

Per un momento si è creduto che gli assi volessero dar battaglia sull'Appennino

Pronta ed energica reazione di Coppi a un violento attacco di Koblet ai piedi dell'Abetone

Vittoria del giovane Gianneschi che batte all'arrivo i compagni di fuga Grosso e Franchi - Astrua la spunta sul campionissimo nella volata per il quarto posto - Clerici sempre saldo al comando della classifica - Oggi arrivo a Genova

(Dal nostro inviato speciale)

L'Abetone, 1 giugno.

L'11ª tappa del Giro, terminata qualche ora fa tra le nebbie umide e fredde dell'Abetone, ha avuto uno svolgimento assai interessante e dei risultati non meno indicativi. Del primo, diciamo subito che la vittoria ha premiato nel giovanissimo toscano Gianneschi, il corridore più accorto e più risoluto della giornata, giacchè al momento giusto egli è uscito dal gruppo degli Assi come al salto veglittoni e indecisi, per lanciarsi alla caccia d'una ridottissima compagnia che lo precedeva di vari minuti avviandosi alla sosa maninguosa della tappa. Alternandosi con l'abruzzese Franchi, e colmato il distacco che lo separava dai primi dopo aver scalinto brillantemente le lunga salita a Barigazzo e poi buttandosi a rompicollo nella discesa, sulle prime rampe dell'Abetone, Gianneschi raggiungeva lo pattuglia dei tre (che erano Grosso, Ciolli e Benedetti), subito imprimendole un'andatura più sostenuta.

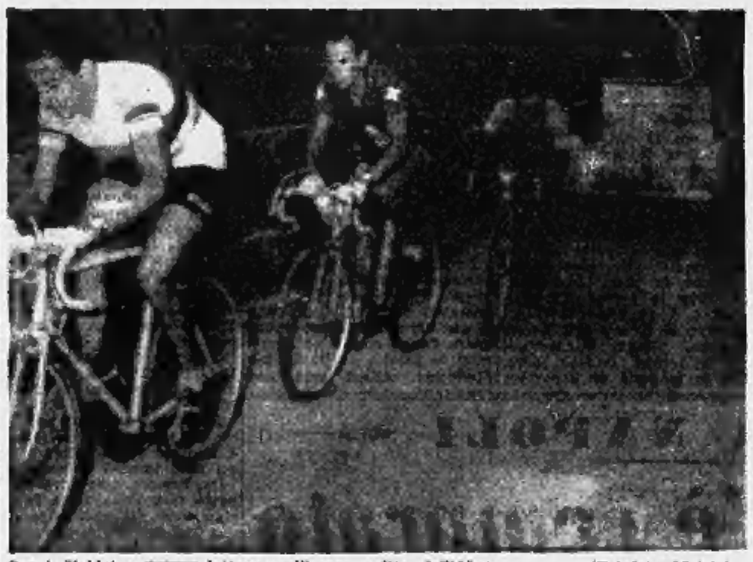
Da Santi in fuga

Ciolli e Benedetti presto cedevano; Grosso resisteva ol-l'attacco dei due sopraggiunti e assieme ad essi arrivava allo stremo dell'ultimo chilometro. Poi, sulla strada sempre in ripida pendenza, Gianneschi partiva in volata — e andava a vincere la tappa. In quanto ai risultati, con intenzione adopero il plurale, giacchè oltre quello consacrato dall'ordine di arrivo e dai distacchi che potrete leggere fra un corridore e l'altro creati dagli 11 chilometri dell'Abetone, è necessario dire subito qualche parolina sugli altri. I quali sono: 1) l'attacco di Koblet nella discesa da Barigazzo per iniziare in vantaggio l'ultima salita, e su questa dare battaglia a Coppi e compagni; 2) l'immediata, e riuscita risposta, del campionissimo, che fu un poio di chilometri raggiungeva il rivale, con lui e con altri pochi sopraggiunti, proseguendo per il resto della salita; 3) il ritardo, sia pure d'un solo minuto, che la «bagarre» successiva all'urto Koblet-Coppi è costata alla Maglia rosa. Tale è il distacco, infatti, col quale Clerici ha tagliato il traguardo in 1ª posizione, preceduto di qualche metro da Magni, e 11 secondi prima del resto della lunghissima fila del gruppo — nel quale c'erano Bartali, Coletto, Fornara ed altri.

Risultati, come si vede, di una certa importanza, perchè hanno lampantemente dimostrato che, come ieri Coppi non potè liberarsi di Koblet su la Perticara, oggi lo stesso macht nulle si è ripetuto. Inoltre, è pure provato non essere facile infliggere un serio distacco alla Maglia rosa, che oggi, pur cedendo leggermente, ha dimostrato di conservare un discreto arrampicatore. La sua posizione al comando della classifica è sempre solida.

Anche oggi, la prima parte della tappa ha vissuto sul lungo episodio d'una fuga con protagonista De Santi. Dopo che Pezzi era andato a vincere il T.V. di Castelbolognese col tacito consenso del suo compagno di evasione Rik Van Steenbergen e fuori dell'abituale gruppo aveva colmato i duecento metri di scarto, toccava al tricstino di andarsene mentre si arrivano le caterattte del cielo ed un violentissimo temporale si abbatteva sulla Via Emilia. A Bologna (km. 95) De Santi guadagna le centomila lire del secondo T.V.; a Modena (km. 134) il suo vantaggio è salito niente meno che a 8 minuti.

Con questa posizione in corsa si lascia alle spalle Modena, e il posto di rifornimento lui situato, Appena afferrata la bisaccia, Grosso pigia l'iniziativa di rompere la tregua e se ne va. Ad intervalli, prima Ciolli e poi Benedetti lo imitano; vanno a raggiungerlo e alternandosi a fare l'andatura si lanciano all'inseguimento di De Santi che a Maranello (km. 145), dove la strada comincia a salire verso Monfestino, passa 5 minuti e mezzo prima del trio che ho detto. Ma dietro ad essi, c'è qualche novità da segnalare. La più importante è che anche Gianneschi aveva preso il



Coppi, Koblet e Astrua lottano sull'aspra salita dell'Abetone (Telefoto Moisio)

largo dal gruppo trascinandosi dietro Franchi.

La lunga salita è fatale al tricstino, che viene raggiunto e superato dai tre. Scompare De Santi, la lotta all'avanguardia si restringe fra i tre che fuggivano e i due che inseguivano. Essa durò non meno di una ottantina di chilometri. Su a Monfestino il distacco è di 2 minuti e mezzo, ma sul culmine della seconda e dura salita che finisce a Barigazzo, esso appare ridotto della metà. Poi, Gianneschi e il suo compagno si buttano nella lunga e difficile discesa su Pievepelago (km. 218), dove passano a trecento metri dai fuggitivi. A quel punto cominciò l'Abetone; ancora uno sforzo e l'inseguimento è coronato da successo. Il resto è noto.

Fulmineo contrattacco

E gli altri? E i concedetti assi? Per tutta la prima salita ed anche in seconda, essi non si erano sovverchiamente impegnati. C'era stato un momento, precisamente a Monfestino, che avevano ridotto il ritardo a 4 minuti e mezzo; poi avevano rallentato, e almeno sessanta erano passati su a Barigazzo. L'attacco di Koblet partì, come già detto, in discesa. Già fra le quattro case di Pievepelago chiuse in una specie di imbuto fra i monti, lo svizzero passa come un fulmine con almeno duecento metri di vantaggio, che il mio cronometro stabilisce in 12". Ma la sua maglia rossa ha appena girato sul ponte dove le strade prende a inerpicarsi fra i boschi, che vede sbucare quella bianco-azzurra di Coppi alla testa della lunga fila degli inseguitori.

La controffensiva di Coppi è immediata e vigorosa. Egli ha visto il pericolo, e decisamente l'affronta. Alla sua andatura nessuno del gruppo resiste, eccettuato Astrua. Fra le inclinazioni della folla scaglionate per tutta la salita Coppi e il suo compagno riducono la distanza da Koblet, e lo raggiungono. In quel punto, all'arrivo mancavano 44 e no sei chilometri. L'attacco dello svizzero è bloccato, e l'azione di Coppi ha un momento di sosta. Ne approfittano Defilippis e Nencini — che erano stati gli ultimi a vedere al fulmineo contrattacco di Fausto — per venire a rinforzare la pattuglia.

Poi, di nuovo il campione mondiale si riporta in testa, ma senza scattare, pago, evidentemente, d'aver mandato a vuoto l'attacco di Koblet. Forse, se i cinque continuassero a impegnarsi a fondo, come al principio della salita, Gianneschi, Grosso e Franchi sarebbero stati raggiunti. Ma non è così. L'ultimo del terzetto non appena passato sotto lo striscione, che dal breve rettilineo in salita appare Astrua, affiancato a Coppi — che precedeva gli altri. I due piemontesi lottano per il quarto posto, e il meglio spetta al biellese. Gli altri tre seguono spaiati di vari metri, con Koblet in coda.

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo e classifica generale

ORDINE D'ARRIVO: 1. Mauro Gianneschi, che percorre i 200 km. della tappa Cesenatico-Abetone in 7 ore 4'16" (media chilometri 22,834); 2. Grosso a 3"; 3. Franchi a id.; 4. Astrua a 37"; 5. Coppi a 1'2"; 6. Nencini a 1' e 8"; 7. Defilippis a 1'12"; 8. Koblet a 1'18"; 9. Ciolli a 1'51"; 10. Massip id.; 11. Magni id.; 12. Clerici id.; 13. Bartali a 2'12"; 14. Impanis id.; 15. Coletto id.; 16. Fornara id.; 17. Peres a 2'17"; 18. Barozzi id.; 19. Zampini id.; 20. Giudici id.; 21. Volpi id.; 22. Schaer a 2'42"; 23. Conterno a 3'37"; 30. Veerting a 37"; 35. Benedetti a 4'30"; 41. Minardi a 6'48"; 43. Milano id.; 51. Carrea a 6'39"; 54. Filippi a 7'5"; 58. Van Steenbergen a 8'41"; 59. Gaggero a 8'54"; 63. Favero a 11'2"; 71. De Santi a 17'15"; 83. e ultimo Severyns a 32'49".

CLASSIFICA GENERALE: 1. Clerici ore 69 37'37"; 2. Veerting a 12'53"; 3. Astrelli a 14'49"; 4. Koblet a 20'38"; 5. Defilippis a 31'10"; 6. Magni a 31'18"; 7. Schaer a 31'24"; 8. Conterno a 32'18"; 9. Minardi a 32'39"; 10. Astrua a 32'39"; 11. Ferrara a 33'41"; 12. Nencini a 33'56"; 13. Coppi a 36'17"; 17. Coletto ore 70 10'47"; 20. Bartali 70,20'38"; 23. Giannoni 70,31'11"; 28. Gianneschi 70,38'32".

Ogni tappa dall'Abetone a Genova passando per Lucca e La Spezia di km. 361.

Fausto è sereno e tranquillo e pensa alle non lontane Dolomiti

Le lodi del campione del mondo a Defilippis passato dal sesto al quinto posto in classifica

(Dal nostro inviato speciale)

L'Abetone, 1 giugno.

Il signor Giumanini, trenta anni fa giocatore di calcio della squadra del Torino, attualmente è diventato l'uomo di fiducia in una fabbrica di trattori a sbriga nel contempo anche le mansioni di direttore sportivo dell'Arbos. E' un tipo che si è costruito una fama nel mondo del ciclismo per il suo carattere d'oro, per le lacrime di commozione sempre pronte a far capolino dai suoi occhi. Giunto al Giro d'Italia qualche giorno fa — a Roma, credo — aveva impartito un paternale cicchetto ai ragazzi in blu-arancione, imputati di fiacca volontaria e, come risposta, aveva avuto una promessa da Gianneschi: «Stia sicuro, direttore, io vinco all'Abetone».

La promessa era fondata. Gianneschi, toscano ventidueenne e con il viso allegro e furbo che lo fa ancora bimbo, due anni or sono, da dilettante, si era già imposto in una Modena-Abetone tagliando il traguardo da solo con dieci minuti di vantaggio. E quest'anno, per il Giro, aveva dato appuntamento per ogni, quassù, alla sorella, al fidanzato dalla sorella, a tutti gli amici che era riuscito a convincere: doveva essere il bis di un successo ed il bis è venuto puntuale, come le lacrime di Giumanini. Ed ha avuto le proporzioni di un trionfo nella confusione che lo ha travolto dopo l'arrivo; ma Gianneschi non si è montato la testa, tanto felice da perdere tempo a concedere interviste, mentre la pioggia, la nebbia e il freddo, coprivano l'Abetone di una triste coltre d'autunno.

L'ordine d'arrivo di oggi, se sul piatto della bilancia pesanta finalmente l'impresa di un giovane, settelineando con sincero stupore le prova di Franchi, di Grosso, di Ciolli, dall'altra offre però la corsa dei campioni, ancora una volta costruita apposta per dar sfogo alle discussioni. Non si può più sostenere infatti che gli assi non abbiano attaccato, oggi Koblet è partito all'assalto e Coppi, Astrua, Defilippis e Nencini lo hanno inseguito e raggiunto, l'offensiva si è svolta sull'Abetone, tardi forse per acciuffare la pattuglia di Gianneschi; una certa sorpresa l'imprevista resistenza di Nencini? Il ragazzo è diventato anche lui un fuori-classe, oppure l'assenza dei grandi quest'anno manca di mordente? Negli ambienti della Bianchi stanera si sostiene che Coppi abbia bisogno solo di un'iniezione di fiducia, mentre il Campionissimo se la prende un po' con Astrua, che in salita non ha tirato e che lo ha poi battuto in volata; ieri, al contrario, nei confronti del generoso Defilippis, Fausto è sereno, più tranquillo di ieri, dice che Clerici risponde bene, che Koblet non gli è apparso al massimo della forma e che il suo distacco in classifica è davvero preoccupante; ma parla anche delle Dolomiti, ed è già un buon segno.

Negli ambienti avizzeri, invece, ci si domandava perchè fosse stato proprio Koblet a tentare l'avventura pur sapendo che Clerici, in maglia rossa, non aveva preso il sacchetto di rifornimento. Chi spera nella rottura del «fronte Guerra», può tranquillamente mandare in fumo i suoi sogni: Koblet ha infatti dato a Clerici quanto gli era rimasto delle sue provviste quando si è accorto che il suo compagno aveva fame, e non ha voluto giocare nessun scherzo di cattivo gusto, ha frenato anzi l'azione del campionissimo; nella volata finale poi gli è mancata la catena e non ha potuto difendersi con l'abituale autorità.

Ad ogni modo il Giro dell'incertezza ogni giorno pone nuove domande, crea nuovi problemi; e se per questi si trova la soluzione, altri ha in serbo e la risposta continua a perderci nel tempo. Ma c'è un fatto base piuttosto significativo e si chiama classifica generale: solo una serie di «cotte» fuori dell'ordinario sembra essere capace di farlo cambiare. Perchè se la musica non cambia, non c'è attualmente l'uomo più forte di tutti gli avversari messi insieme, anche se è vero, come grida ai quattro venti Defilippis, che passato dal nono al quinto posto in classifica, quasi dimentica il consiglio del medico secondo il quale dovrebbe tornare a casa per il ginocchio ferito in una caduta, anche se è vero che Coppi «vola», sono in molti a «volare» come Fausto. E' la prima constatazione che viene spontanea questa sera all'Abetone, mentre in una indescrivibile confusione migliaia e migliaia di sportivi cercano di sfollare.

Per la cronaca fa un freddo terribile, tanto che gli albergatori sono stati costretti ad accendere i termosifoni. L'unico di quanti abbiamo incontrato che sembri trovarsi a suo agio, è stato Colò, Zeno, che abita all'Abetone, a duecento metri dal traguardo aspettava Fausto Coppi per urlargli il suo incitamento. Evidente solidarietà fra due campioni del mondo.

Gigi Boccacini

L'ing. Barassi ferito in un incidente d'auto

Milano, 1 giugno.

In un incidente che avrebbe potuto avere più gravi conseguenze è rimasto ferito oggi alle 13 il vicepresidente del C.O.N.I. e presidente della F.I.G.C. ing. Ottorino Barassi che, mentre all'ing. Colombo, di Milano, stava recandosi a Cortina d'Ampezzo per un sopralluogo agli impianti delle Olimpiadi invernali del 1956. A Termine di Cadore l'automobile, che era guidata dall'ing. Colombo, si trovava improvvisamente dinanzi il braccio di una escavatrice addetta ai lavori di ampliamento della strada. Il braccio della escavatrice, nel suo moto rotatorio, è venuta a trovarsi dinanzi all'automobile quando all'ing. Colombo era ormai impossibile bloccare la macchina. Così l'auto, che procedeva veloce, veniva completamente sconperchiata.

L'ing. Colombo aveva fatto in tempo ad abbassarsi sul sedile ed è rimasto perciò incolume; l'ing. Barassi, che guardava altrove, fu però salvato dal grido d'allarme del guidatore, e fece in tempo infatti ad abbassarsi anche lui, ma non così prontamente da non riportare una ferita lacero contusa alla fronte che, alla Clinica Codivilla, di Cortina d'Ampezzo, dove fu subito condotto con un'automobile di passaggio, gli fu curata con tre punti di sutura. Dopo la medicazione, è stato giudicato guaribile in poco più di una settimana e quindi dimesso.

Festosamente accolti gli azzurri a Vevey

(Nostro servizio particolare)

Vevey, 1 giugno.

(f. f.) La cittadina di Vevey ha riservato oggi una entusiastica accoglienza ai calciatori azzurri che, com'è noto, in questa amena località — sulle sponde del Lemano — porteranno a termine la loro preparazione in vista degli ormai imminenti campionati mondiali.

Quando, alle 17,30 precise, il direttissimo proveniente da Milano (la squadra italiana aveva lasciato la capitale lombarda alle 12) è entrato nella stazione di Vevey, la minuscola penisola era gremita di persone, fra cui numerosi italiani qui residenti, che hanno festosamente salutato i nostri giocatori. Alcune ragazze si sono loro timidamente avvicinate chiedendo autografi. Intanto, una avvenente fanciulla, accompagnata dal sindaco e da altre personalità di Vevey, ha fatto dono al dott. Valentini, della Federazione, di un gran mazzo di fiori dai colori della nostra bandiera, porgendo nello stesso tempo il benvenuto agli italiani. Il dott. Valentini, a sua volta, ha presentato al sindaco di Vevey tutti i componenti la comitiva azzurra, e cominciare da Silvio Piola e dal direttore tecnico Lajos Czeisler. Il consolo, dott. Pignatelli, ha salutato i nostri giocatori a nome delle autorità consolari italiane in Svizzera.

Poi, lentamente gli atleti, che indossavano la solita divisa azzurra, si sono avviati fra i calorosi «evviva» della folla verso l'uscita della stazione, e sono saliti su un autobus che li ha portati al Grand Hôtel di Vevey. Questo albergo è situato in una posizione che non esiteremo a definire ideale: circondato da un magnifico parco, si gode da esso una suggestiva visione del Lemano e delle Alpi della Savoia.

Nell'attesa che vengano scaricati i bagagli, Lajos Czeisler ha proceduto alla distribuzione delle camere; domani mattina gli atleti faranno un giro attraverso Vevey, e nel pomeriggio si recheranno sul campo di gioco della squadra locale dove avrà luogo una breve seduta d'allenamento a base di esercizi atletici. Uguale programma per gli altri giorni.

Alla fine di questa settimana, invece, gli azzurri andranno a Losanna, dove ingaggeranno il campo di «Pontaise» (qui si giocherà il 17 giugno la partita Svizzera-Italia). All'inizio della prossima settimana gli azzurri disputeranno, probabilmente, una breve partita di allenamento con la squadra locale del Vevey.

In serata ha avuto luogo all'albergo una breve ma cordiale manifestazione ufficiale cui hanno preso parte le principali autorità di Vevey, che nuovamente hanno porto il loro benvenuto alla nostra squadra. Verso le undici tutti gli azzurri, su ordine di Czeisler, si sono ritirati nelle rispettive stanze.

Oggi corse a Mirafiori col Premio Gen. Bianchetti

La sesta giornata di corse al galoppo, che ha luogo oggi alle 15.15 a Mirafiori, ha in programma sette corse alle quali sono rimasti iscritti molti cavalli. Prova di resto della riunione è il cross-country Premio Gener. Ernesto Bianchetti, per gentlemen ed ufficiali in divisa, di lire 800.000, m. 4000. Si danno partenti Bobinette 73, Patsy 78, Zangrec 74, Aerco 67, Radicata 65, Aurione 65, Primavata 65. Se gli annunciati partenti saranno tutti ai nastri assisteremo ad una prova interessante. Vediamo bene in corsa Pallini e Bobinette. Altra prova di notevole interesse, se non vi saranno stamane truppe falcidie alla dichiarazione dei partenti, sarà il Premio Orco (L. 300.000, m. 2000) dove dovrebbero incontrarsi Degas 57, Galeno 55½, Bobino 53½, Marengo 53½, Frangipane 48 e California 47. Dovrebbero essere all'arrivo Degas, Galeno e California. Il programma è completato dai Premi Chieri (lire 200.000, m. 1200), Val d'Aosta (lire 300.000, m. 1600), Cuneo (G. R., lire 200.000, m. 1800), Chambery (L. 200.000, m. 2200), Tanaro (lire 300.000, m. 1800).

Il primato dei 10 Km. battuto da Zatopek

Bruxelles, 1 giugno.

Il podista cecoslovacco Emil Zatopek ha compiuto un'altra formidabile impresa, battendo il primato mondiale dei 10.000 m. col tempo di 28'54"2/10; il precedente primato che apparteneva allo stesso Zatopek era di 28'81".

Il nuovo prodigio si è compiuto durante una riunione atletica svoltasi oggi a Bruxelles a cui ha assistito un pubblico di circa 30.000 persone. Zatopek fin dall'inizio del la gara ha preso la testa e ha cominciato a tirare staccando irresistibilmente gli altri concorrenti.

Verso la fine del percorso, Zatopek aumentava ulteriormente la propria velocità, come se premesse su un invisibile acceleratore; al terz'ultimo giro egli doppiava i suoi inseguitori, mentre la folla scattava in piedi in preda a incontenibile entusiasmo. Con una smorfia di dolore in volto, il podista proseguiva nella sua azione disordinata ma di eccezionale potenza e tagliava il traguardo fra un uragano di applausi. Le manifestazioni di entusiasmo si rinnovavano ancor più fragorose quando l'altoparlante annunciava che Zatopek aveva battuto il primato mondiale.

Ecco i tempi progressivi della straordinaria impresa: km. 1: 2'47"8/10; km. 2: 5'44"2; km. 3: 8'3"2; km. 4: 11'34"; km. 5: 14' e 27"6; km. 6: 17'20"; km. 7: 20' e 1"; km. 8: 22'41"6; km. 9: 25' e 7"4; km. 10: 28'54"2.

SPETTACOLI

Il concerto Sanzogno all'Auditorium RAI

Una preziosità musicale è quella che la R.A.I. ha inserito nel concerto offerto ai medici d'ogni Paese venuti a congresso in Torino: il *Magnificat septem vocibus et sex instrumentis* di Monteverdi; un'offerta, che, gustata dagli amatori e cultori dell'arte, non dovrebb'essere parsa importuna agli inesperti, almeno se si considera l'infrequenza delle esecuzioni.

Questo *Magnificat*, aggiunto dall'autore in un tomo che venne alla luce nel 1610, (si sa che le edizioni raccoglievano opere di varia data), è stimato uno dei più arditi saggi di quel comporre per molte voci e molti strumenti, che, succedendo fra il Cinque e Seicento alla duratura (tradizione del) coro a cappella, preparava un più vario e potente mezzo di espressione. Ma era proprio il contributo strumentale, ancora rudimentale nei meccanismi e nella tecnica, quindi poco efficiente nell'eloquenza sentimentale, che doveva raffinarsi, progredire, ed accostarsi alla vigoria espressiva da molti secoli maturata nelle risorse dell'umana vocalità.

Ardito saggio, s'è detto, e tale pare anche nel confronto con le combinazioni dei cori vocali e strumentali tentate dai maggiori contemporanei, specialmente dai veneti, in opere d'ispirazione religiosa e mondana. Ma l'ardimento, il tentativo, l'esperimento, sono atti intellettuali, volitivi, non sempre mossi da impeti fantastici, nè sempre risolti in lirica compiutezza. E' il fame che ricorre frequente nei discorsi su tanti esperimenti di oggidì.

Infatti questo *Magnificat* è più sperimentale che bello: e di bellezze indiscusse e mirabilmente novatrici, Monteverdi ne aveva già formate, numerosissime, prima del 1610. Basta ripensare ai libri dei madrigali e all'*Orfeo* e all'*Arianna* per distinguere i tentativi riusciti da quelli imperfetti.

Nei madrigali l'immedesimazione delle immagini verbali nelle immagini musicali, e la appropriatezza di tutti gli elementi, erano già pienamente avvenute; nei melodrammi gli interventi strumentali eran già determinati da necessità armoniche e timbriche; quindi erano già drammaticamente espressivi. Nel *Magnificat* invece l'inno è frantumato in brevi pagine di diversa stesura, la cui varietà non è suggerita da alcuna opportunità, le linee vocali oscillano fra il melopeico ed il recitativo, gli strumenti, oltre i rolliti archi e cornetti, vengono inclusi ed esclusi a caso: fiati (forse precorritori dell'oboe), tromboni, flauti, entrano ed escono senza che il loro timbro sia specificamente utile. Esperimenti, novità, senza dubbio. Ma quanto lontano, l'effetto, da quello poetico dell'*Orfeo*, di taluni altissimi madrigali, e di altri venuti più tardi.

Qui si ha come una *suite*, sulle cui discontinuità domina la genialità del maestro: e l'interesse, la curiosità, non sempre tesi, ravvivati da piacevolezze melodiche, da ritmi eccitanti, da virtuosismi vocali, da armonie sapide, da vigorie polifoniche, da coloriti mutevoli. Non lievi ardimenti, neppur questi, contro la retorica della così detta «musica da chiesa».

A questo essenziale commento molti seguirebbero, specialmente sull'elaborazione curata da G. F. Malipiero, ma s'andrebbe oltre il compito giornalistico. A giudicare dagli applausi, il pubblico fu contento della rara udizione, e ne manifestò il compiacimento col coro ben istruito dal maestro Maghini, e col maestro Sanzogno, eclettico e pronto direttore, il quale presentò anche *El amor brujo* di De Falla, solista Jolanda Gardino, e i *Quadri d'una esposizione* di Mussorgski, orchestrati da Ravel.

a. d. c.

Sullo schermo

AI LUX: LE ALI DEL FALCO, di **E. Boetticher**. — Un Messico fachmerese e sanguinario, con puntuali reminiscenze machiavelliane, fa da sfondo a queste film d'avventure e colori, da cui peraltro (nonostante tutto) il solito modulo del western, con lunghe galoppate a briglia sciolta, sparatorie, pugilati, sevizioni, imboscate, incendi e bocio in fondo. Si tratta di un giovane ingegnere americano, che nel Messico si è trovato una miniera d'oro che gli va d'incanto; ma un brutto giorno arrivano i federali con il bieco governante Elia, e gliela portano via. Fortuna che nel Messico non si sono soltanto soldati; ci sono pure i «fuori legge», unico sostegno a cui un uomo onesto si può aggrappare.

Capitato per caso nel covo dei banditi, l'ingegnere, incoraggiato dalla spavalda Rachele, il più bel pezzo della furfantesca collezione, ci mette radici e diventa, un po' per amore della minera ma più per vendicare i torti subiti dalla bella ragazza ad opera del feroce Elia, il capo della rivolta. Dapprima i federali hanno la meglio anche perchè il passato dalla loro, come spia, il fidanzato di Rachele; ma quel che conta è l'ultima battaglia, che, grazie all'audacia e all'astuzia dell'americano, si conclude col trionfo dei rivoltosi. I cattivi saltano tutti in aria, e i buoni il stanno a vedere.

Quantunque muova molta, il film procede poco; è drammatico, pesantuccio e alquanto fumettistico. Non manca però di buoni effetti spettacolari e di interpreti sicuri: Van Heflin, il più bravo e insieme il più sprecato; la bella Julia Adams dai verdi occhi splendenti tra il cerone rinforzato, Abbe Lane e George Dolenz. Crudi, metallici, rivoltini anch'essi, i colori.

j. p.

La mostra dei medici pittori e scultori

Come già nel 1951, anche per la seconda «Riunioni medico-chirurgiche internazionali» a Torino il prof. Alessandro Y. Ferrari ha organizzato (ma questa volta in una sala di «Torino-Esposizioni») una mostra di medici che volentieri dedicano le loro ore di svago alla pittura, al disegno, alla scultura e alla ceramica. Non più, come tre anni fa, un'esposizione internazionale per inviti, rigorosamente selezionata ed estesa a lavoranti in medicina i quali poi, come Carlo Levi o P. A. Garimoso, sono veri e propri pittori professionisti; ma una più facile e benaria riunione di appassionati dilettanti italiani, cui s'è aggiunto lo svizzero Conod. In complesso un centinaio di dipinti e disegni, e una dozzina di sculture e ceramiche.

Le tendenze di gusto, di linguaggio, sono molteplici e spesso opposte, com'è naturale in uomini (tutti, per esigenze professionali, nella vita contemporanea e aperti ai più vari interessi cittadini. Dal naturalismo più convinto all'astrattismo più polemico, il piccolo panorama si anima delle voci diverse dell'arte attuale; ed i risultati dipendono da una maggiore o minore scaltrezza di mezzi espressivi, piuttosto che da unilateralità d'informazione figurativa.

Fra i saggi sufficientemente convincenti citiamo quelli di Assetto (d'alcuni anni fa), di Broggi, Stranieri, Consol, Pisvano, Serra, Leigheb, Denoyer, Marenduzzo, Francotte, Capovani, Caratti (ma s'ha da tener conto che questi è un normale capostipite di buone inclinazioni), Maritano, Cappa, Lapriena, Luccheai, Mandrunsto, Del Forno, Fulcher, Bruno; ma in genere, insieme con le stesse organizzatrice Ferrari, per metà astratto e per metà figurativo, tutti questi scienziati ai quali tanto fiduciosamente affidiamo la nostra salute (si che prudenza vuole che il critico sia maltrattò il loro violon d'Ingres...) si sono sul terreno artistico volonterosamente impegnati. Perciò la mostra, composta le pittrice di Bonasso, Marchesa, Redoglia, Tonoli, Diolaiti, e le ceramiche di Contini e Serra, si visita con curiosità, e persino con piacevolezza.

mae. bov.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Unione La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.113

Alfieri: riposo. Domani ore 21.15 unico spettacolo «Un petit Cabaret de Paris».

Carignano: Comp. degli Spettatori Italiani ore 21.15: «La Mandragola» di Niccolò Machiavelli.

Fetter F. Michelotti: ore 16,30 e 21,15 Rivista sul ghiaccio: «Un sogno d'inverno».

Nuovo: ore 20,45 ultima a Sassone e Dalila» tre atti di Saint-Saëns. M° G. Gavazzeni, Ballerini: Nives Poli e Grani Mourafoff. Interpreti: Secchi, Gavarini, Guelfi, Caruso.

Palazzo Esposizioni: II Mostra Arti Sanitarie e Festival Film Medico Scientifico.

Palazzo Madama: Espressionismo e Arte odierna CX secolo. Orario ore 9.30-12.30 e 15-18.30.

Promotrice Valentino: Arte contempor. piemontese 10-12, 15-19.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822) - ore 21-1 M° Dino Arrigotti canta D. Casati e I. Nicola.

Chalet Valentino: ore 16-21 danze Orch. Zucchero e Cavana. Cocktail

Club Magnata 11: ore 21 danze.

Eden Danze 18,30-21 Orc. Ceraglioli

Gay Danze Estive per lavori in corso riapertura 9 giugno.

Gandio: 16 e 21 Orch. Silvestro.

Garden: ore 16 e 21 Orch. Sassone.

Gran Mago Cavecotto: 21-24 danze salone e terrazzo Orch. Travaglio.

La Rotonda: 16-21 Orch. Gimelli.

La Serenella: 16: Cav. 200 Dame 200 comp. cons., 21 elegante ser.

Lutrario: 16 e 21 Orch. Ferrati.

Metzger Giardino Birreria (v. San Donato 68): Open area Arte varia.

Micheletti Danze 16-21 Edera Jazz

Montecappuccini: 16-19 21-24 danze

Pagoda Danze: 16-21 Orch. Rosso.

Smeralda Club Gallo 3, t. 682-470: 16,30-21 Orch. Balacco-Lanfranco.

Trocadero: 16,30 e 21 Orch. Zardi.

Cavallino Bianco Rietor. Dancing.

Ippodromo Miradori: ore 15,15: Corse al galoppo.

Piscina Sole strada 3, Maure Pull. Satti, Rietor, Danze, Me Carigo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Assassinio premeditato» J. Cotten, J. Peters, G. Merril

Ariston: «Ancora» con J. Wyman, R. Milland, Ray.

Astor: «Una notte sui tetti» con I. P.-H. Marx, Vera Ellen, Mamey.

Augustus: «E' mezzanotte Dott. Schweitzer Freany, R. Rouleau.

Cairoli: «Il tesoro dell'Andalusia» Romano Brazzi e Ponco Giachetti.

Doria: «Benvenuto Mr. Marshall!» Premiato al Festival di Cannes.

Lux: «Le ali del falco» technic. con Van Heflin e Julia Adams.

Maffei: «Notorious» Ingrid Bergman, Cary Grant e «Crimiere bianco», Premiato Festival di Cannes.

Metro-Cristallo: Lo sperone nudo, tecn. J. Stewart, Leigh, Ryan.

R. Mecker, Mattinata ore 10,30.

Repusi: «La tunica» techn. CinemaScope, Burton, Simmons. 350.

Torino: «Eroi dell'Artide» in ferraniacolor. Apertura ore 14.

Vittoria: «Il passo di Fort Osage» colori, R. Cameron, J. Nigh.

Alexandra: «Morti di paura» con D. Martin e J. Lewis, Arie cond.

Alpi: «La rivale di mia moglie» techn. D. Sheridan, K. Kendall.

Capitol: «Morti di paura» D. Martin, J. Lewis e Scott. Arie cond.

Faro: «Morti di paura» D. Martin, J. Lewis e Scott. Arie cond.

Glandulja: «Capriccio di Caroline Chérie» con Martine Carol, Fusier pr. incontro bone Mitri-Turpin.

Hollywood: «Un capriccio di Caroline Chérie» con Martine Carol, J. p. incontro Bois Mitri-Turpin.

Ideal: «Maledura» Viady, Nogero.

Iris: «Il segreto di Monte Cristo» Riv. Ferrero-Morgan 15, 19, 21.10.

La Perla: «Villa Borghese» E. De Filippo, V. De Sica, A. M. Ferrero

Massimo: «Amanti latini» techn. L. Turner, R. Montalban, Lund.

Nazionale: Vacanze del sig. Hulot. Jacques Tati. Edizione italiana.

Principe: «Un capriccio di Caroline Chérie» con Martine Carol; «Il segreto di Bois Mitri-Turpin.

Statuto: «Gli amanti latini» tech. L. Turner, R. Montalban, Lund.

Astri: «Sulag 17» Holden, 14,30. **Cor:** «Gli avvoltoi non volano». **Mignon:** «Misteri giungla nera». **Milano:** «Destino» e «L'urlo nella foresta». Apertura ore 19.

Olimpia: «Avventure Peter Pan». **Po:** «Grande tormenta» technic. **P. Nuova:** «Cavai. diavoli rossi». **Romano:** «Serenata tragica» e Comp. Riv. Friuli ore 15.15-18-21.15 **S. Felice:** «Figlio di Lagardère» Rossano Brazzi e M. Vitale, 14.30.

Esperia: «Legione Straniera» Vivianco Romance, M. Lawrence.

Italiano: «Gente al vento» tech. con E. Williams, J. Evans.

Miralfieri: «Bongo e le eroiche gesta di Paperino».

Vittoglio: «Schiavitù» E. Rossi Drago, D. Gélin, Viet. ai minori.

Eliseo: «In amore si pecca in due» con Cosetta Greco.

Fréjus: «Dan il terribile» techn. con riviste CO-MI ore 16.

Nuovo: «Pizzame mi Varsavia» Walter Libermann, Ann Claire.

S. Paolo: «I cavalieri di Allah» techn. Gordon, Mac Rae, Grayson.

Bolgio: «Mercante di Venezia».

Ceralio: «Moulin Rouge» techn. con José Ferrer e Zsa Zsa Gabor.

Eridano: «Incantevole nemica».

Radium: Sparviero di fuoco, tech. Comp. Bondi «La banda del buco»

Rosalia: «Signorina rompicollo» Lole Butler, Bill Goodurum.

V. Veneto: «Isola uragano» tech.

Astra: «Sergente Bum» V. Mayo.

Bernini: «Giustizia di popolo» in technicolor con W. Endrich.

Cibrario: «La maschera di cera» technic. Vietato minori anni 14.

Esedra: «Forte T.» in techn. con G. Montgomery e Jean Vohs.

Massimi: Ballata selvaggia. Scott.

Odeon: «Noi cannibali Pampanini

Nazarino: «Ritto e... Mosca».

Star: «Virginia 10 in amore» col.

Adua: Operazione Apfelkern. Var.

Aurora: «Donna maschera terra».

Barra: «Bella solitaria» Gable.

Brescia: «Dov'è la libertà» Totò.

Fortuna: «Il cavaliere della valle solitaria» techn. Ladd, Scott.

Nord: «Canzone Mississippi» tech.

Palermo: «Fornaretto di Venezia».

R. Pareo: «Solitario Texas» tech.

Sociale: Ragazza della domenica.

Barotti: «Ritratto di Jenny».

Cabiria: «Un posto al sole» tech.

Schermo panoramico. Aria condiz.

Calusseo: «Saluti e baci». Pinal.

Italia: «Ivanhoe» tech. Elizabeth Taylor, Robert Taylor, Fontaine.

Lingotto: «Cenerentola Californiana.

Madonna: «Donne e briganti».

Nizza: «Pelle di rame».

Piemonte: «Dov'è la libertà» Totò

S. Carlo (Nichelino) «Ragazze alla finestra.» tech. Schermo panor.

Speria: «Condannatele».

Alba: «Regina d'Africa» techn. K. Hepburn, H. Bogart.

Apollo: «Sulag 17» W. Holden e Don Taylor.

Diana: «Cavalieri di Allah» tech. con K. Grayson e G. Mc Rae.

Dora: «Tornerete che uccide».

Edera: «La bestia maschifica».

Lucento: «Lanceri riscossa» col.

Lutraria: «Io confesso» Montgomery, Cliff Anne Baxter.

Roma: «Carmen proibita».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Vittoria, Cerea, Ambrosio

AL TEATRO CARIGNANO

La Mandragola del Machiavelli

Bandiera dell'anticlericalismo, vessillo dei mangiapreti, la *Mandragola* fu sventolata da oratori e propagandisti nelle piazze e nei ritrovi a vituperio della tonache e delle cocolle. Quegli ottocenteschi e massonici polemisti e oratori forse non l'avevano mai letta (come si legge un'opera d'arte), e tanto meglio e più liberamente l'usavano come insulto e come arma. A loro volta i borghesi timorati, gli autorevoli moralisti se ne indispettivano e irritavano. Così la *Mandragola* visse per secoli di una gloria sulfurea e clandestina, dannata dalle anime virtuose, esorcizzata (o al più citata con gli occhi lucidi dagli amatori di sudicerie). Ma la *Mandragola* è un capolavoro: chiusa dolorosamente in una dura bellezza, splendida di scrittura, d'osservazione e di pensiero; creatrice di caratteri che trapassano il tempo, inalterati.

Che poi Machiavelli considerasse la Chiesa fonte di ogni male e denunciasse nell'uso che della religione facevano preti e frati la causa dello svuotamento delle anime, del soffocamento della coscienza, è fatto storico che non può interessare, oggi, nè anticlericali, nè clericali. E ch'egli rappresentasse, in uno stile miracoloso, popolaresco e sommo, il malcostume, la corruttela del suo tempo, e di quegli uomini, e dell'uomo in genere, nato secondo la Bibbia dal peccato, questo era suo buon diritto, di artista, di pensatore, e di commediografo: e la licenza, l'oscenità entrano così bene, con tale istinto, s'adeguano con tanto distaccata freddezza a quella sua triste visione del mondo, che a ricavarne un diletto lascivo e pornografico bisogna esser proprio totalmente negati al senso e all'amore della poesia grande.

La *Mandragola* vorrebbe essere commedia allegra, divertente, scacciapensieri; le ignobili vicende del vizio, della carne, della lussuria, satireggiate e beffate, dovrebbero suscitare il riso, e, svagando, raddolcire l'aspra fatica del vivere. Ma non è così, la verità della commedia è altrove, è in quella solenne immedicabile tristizia non del tempo, ma di lui che nel tempo d'allora e sulla natura perenne osserva incide e scrive. E la materia non è indegna del grande uomo, anzi è nata da lui, come nacque il *Principe*: opera superba, parallela, l'una penetrante nel crudo e sanguinoso operare politico, l'altra ritraente, impassibile, la vita lorda e disperata di ogni creatura.

La grandezza della *Mandragola* è qui. La moralità del Machiavelli, il suo essere sensibile traspare bensì in qualche tratto (l'ardore di Callimaco, i sensi feriti di Lucrezia), ma sono cenni rapaci e brevi: il suo atteggiamento totale è imperativo, implacabile, è quello di uno scienziato, di un filosofo, di un essere più che umano, che all'umanità riserba sola la sua intelligenza, acuita e radicale. Da questo rapporto tra la commedia fervida infocata furente di uomini in fasi, di donne colte nel letto, di desideri e passioni, di soperchierie e scandali e peccati, tra la farsa fosca e l'autore beffardo che non batte ciglio, ben serrato nel suo naturalismo senza sfondi, s'adergo non solo la virtù poetica, ma il fulgore di un pensiero che investe tutta la vita e i fini del mondo. Il cinico Machiavelli con questa commedia scollacciata si è fatto maestro di un'arte meravigliosamente naturalista e positiva, seguitatrice del ritmo nefando e augusto del mondo.

Di che si tratti lo si sa dal più al meno. Un dottor Nicia, stolto e presuntuoso, è infelicissimo del non aver avuto figli dalla moglie, la bellissima Lucrezia. Per questa sua fissazione è pronto a qualunque impresa, obbrobriosa e crudele. Ed ecco un certo Callimaco, giovane, ricco e ozioso, è giunto da Parigi, sapidissimo di Madonna Lucrezia che gli fu descritta colà come affascinante creatura. Al vederla ancor più egli s'accende, e poichè questa società è corrottissima e primitiva, il suo amore è tutto e soltanto bruciore sessuale, semplice ma insostenibile desiderio di possesso. Egli vuole giacere con Lucrezia, e la beffa è tosto organizzata. Callimaco passerà per gran medico, offrirà a Nicia una pozione per Lucrezia, che fa impregnare le donne. Ma stia ben attento, Nicia, che il primo uomo che toccherà poi la sua bella moglie morirà entro otto giorni: è prudente perciò metterle in letto, quella sera, un garzonaccio che si porti via il male, e muoia ignorato, dopo di che Nicia potrà fare il comodo suo, allegramente.

Di qui si sviluppa la sinistra comicità della commedia. Perchè Nicia accetta, e attraverso una serie di inganni finisce col mettere sotto le coperte, accanto alla sposa, con le sue stesse mani, il fortunato Callimaco. Ma come hanno fatto il briccone e i suoi compagni a persuadere Lucrezia, donna virtuosissima ed anche un po' bigotta? Siamo arrivati al punto dolente e al problema insondabile di tutto il male del mondo. Siamo arrivati al grande scandalo, siamo di fronte a Fra Timoteo. Ci si è dunque messa di mezzo la madre di lei, Sostrata, ci si è messo di mezzo il confessore. E', questo Timoteo, un mediocre e banale mostro di perversità; sacrilego, attivo ad aiutare il peccato, e poi ragionatore tranquillo di casistica e di falsità. Rappresentato con squisita finezza, appare quasi bonario, tanto che alcuni critici l'hanno voluto scagionare, se non assolvere. Ma è un grosso errore. Timoteo è uomo che vive fino in fondo la sua turpitudine; bigotto forse, egli sfrutta le cose sacre per far denaro; e assapora, nell'animo segreto, l'incredulità che lo lascia vivere in pace. Dopo avere convinto Lucrezia all'infamia, esce in queste parole splendide di comicità e di stravaganza: «Non dubitare, figliola mia, io pregherò per te, lo dirò l'orazione dell'agnol Raffaello, che t'accompagni. Andate in buona ora, e preparatevi a questo misterio, chè si fa sera». Questa preghiera per l'adulterio, questo personaggio dell'angelo Raffaele, questo misterio, questo farsi sera, sono l'estremo colpo del frate, ma hanno anche un che di tremendo, di enigmatico e di poetico: Machiavelli ha superato se stesso.

Sicchè il Machiavelli della *Mandragola* aveva pur viscere umane? Riccardo Bacchelli fece un'osservazione mirabile: rilevò lo stato d'animo di Lucrezia che in quella notte, prima d'odio e di ripulsa e poi d'amore, si sottomise a Callimaco come fervida amante; ma al mattino, all'alba, andandosene in chiesa per farsi riconsacrare, non è più quella, docile, rassegnata, e neppure amorosa. E' irritata, dice il Bacchelli, e non solo con Nicia e con fra Timoteo ma forse anche con Callimaco, con quella sua avventura che non l'ha colta con forza e temerezza, ma l'ha sorpresa come un affronto, e c'in questa finissima irritazione di Lucrezia, con poche e misurate battute il poeta dà vita piena e chiara anche alla poco soddisfatta donna».

Certo il Machiavelli era uomo; ma dell'esperienza umana egli si ritraeva sempre più nella sua infinita disperazione; e il mondo gli era dinnanzi, tutto concreto, senza sfumature di pietà, senza sogni, senza contorno o margine sensibile, donne di malaffare e principi incapaci, frati sacrileghi e mariti sordidi, giovani infoiati e parassiti ladroni, e a quel mondo si atteneva, nè cercava nulla al di là, si appagava di ritrarre quella verità senza sfondo, tutta terrestre, e perciò così compiuta così definita così splendidamente descritta. Machiavelli era un uomo solo, con un cuore triste. Nessuna ragion metafisica resisteva al suo intelletto analizzatore, e tutto egli acconciava nei limiti di una stretta verità. Presso di lui ritroviamo la piagata saggezza delle cose finite e inevitabili, e questa *Mandragola* così vera, caratteri incisi, plasticità affascinante, linguaggio che di per sè è capolavoro di aderenza di creatività di ardire: questa *Mandragola* oltre la quale non v'è nulla. Sul dialogo scorrono e perfetto, irride il suo occhio irresistibile.

Non possiamo dire che la «Compagnia degli Spettatori Italiani» sia adeguata alla splendidezza dei cinque atti del Machiavelli, nè che la sua recitazione abbia veramente fatto del testo uno spettacolo. Ci limiteremo ad un'osservazione: il linguaggio, il fraseggio. Sono parole scolpite, è una prosa incomparabilmente energica, succinta, lucente. Non si tratta soltanto di toscanità; di riprodurre il suono, robusto e nitido, del discorso serrato, agile, cadenzato, duttile. Si tratta di afferrarne il nesso intimo e che pur aquilla, quella rusticità civilissima, quell'aurea semplicità, e l'altezza creatrice. Il discorso, il dialogo del Machiavelli per segreta virtù modella il suo mondo, personaggi, sentimenti, cose, è anzi immedesimato e tutt'uno con la vita, che vi opera e vi si specchia. Fraseggio, abbiamo detto, linguaggio, bisogna ritrovarli integri, pieni, e senza sbavature. Non è facile. Ci vorrebbero attori di una semplicità e potenza antiche. Iersera Sergio Tofano (Messer Nicia) fu certo il migliore, e dieda un che di aguzzo, di aspro, di un po' legnoso al suo personaggio, e ne ricavò anche comicità. Facile e piacevole il Collino che non raggiunse però la forza paurosa e drammatica di Fra Timoteo. Buoni il Pierfederici, il Grassilli, il Riccardini. Tutti con buona volontà, si fecero applaudire calorosamente nell'ardua impresa.

Francesco Bernardelli

Incidenti a Mirandola tra dimostranti e polizia

Denunciato un deputato del PCI

Modena, 1 giugno.

Violenti incidenti tra dimostranti e forza pubblica sono avvenuti nel tardo pomeriggio a Mirandola, durante una manifestazione a cui partecipavano alcune centinaia di attivisti, capeggiati da funzionari sindacali estremisti e dal sindaco di Mirandola, il parlamentare comunista on. Oreste Gelmini. La dimostrazione era stata organizzata contro la direzione del locale salumificio Montorsi, a seguito di una vertenza sindacale sorta per la richiesta da parte delle maestranze di aumenti salariali. La polizia, che pattugliava da qualche ora le strade, avendo avuto sentore di probabili disordini, è intervenuta contro il gruppo dei dimostranti che, dopo qualche tafferuglio, erano stati dispersi.

Il capo degli agenti, commissario De Mattias, ha denunciato all'autorità giudiziaria per reato di istigazione a disobbedire alle leggi ed inosservanza di provvedimenti di P.S. (ogni assembramento era stato proibito) il sindaco on. Gelmini, i due segretari della Camera del Lavoro, Wainer Neri e Mariano Roncati, il segretario locale del P.C.I. Alvaro Pedrazzi e il rappresentante del P.S.I. in seno alla Camera del Lavoro, Nino Santachiara.

Il De Toma ha dovuto abbandonare la Svizzera

La sua presenza in territorio elvetico non era conciliabile con gli scandali sollevati dal presunto carteggio Churchill-Mussolini - Ieri è giunto a Milano

Milano, 1 giugno.

L'ex-tenente della repubblica di Salò Enrico De Toma e il suo inseparabile amico Ado Zavan si sono trasferiti da Lugano alla nostra città. Con l'improvviso arrivo dell'ex-ufficiale della guardia nazionale repubblicana, l'inchiesta dell'autorità sul famoso carteggio Churchill-Mussolini entra nella sua fase culminante.

E' noto che la Questura lo aveva diffidato a restare nella circoscrizione milanese, ma questa sera il questore dott. Bordieri ha affacciato la possibilità di giungere, se non a una revoca della diffida, a una sospensione a tempo determinato. Pertanto De Toma è partito per Como ove rimarrà alcuni giorni. Egli sostiene — come si ricorderà — di aver ricevuto in consegna nell'aprile 1945 da Mussolini, negli uffici della Prefettura di Milano, la famosa borsa nera contenente 163 documenti di politica estera, 200 di politica interna, dell'effimero governo di Salò.

Il De Toma con questo «carteggio» tentò di imbastire un affare finanziario e le polemiche che ne sorsero, indussero la polizia elvetica a porre in questi ultimi giorni determinate condizioni alla permanenza dei due amici sul suolo svizzero. Il De Toma e lo Zavan si sarebbero dovuti astenere d'ora innanzi da qualsiasi attività politica, dal concedere interviste, dal pubblicare articoli sulla stampa locale e estera e dal tenere conferenze. Essi avrebbero dovuto inoltre dimostrare di fare il possibile per non essere più menzionati da chiunque intendesse pubblicare i documenti in loro possesso, evitando definitivamente qualsiasi polemica al riguardo.

Tali condizioni, notificate al De Toma e allo Zavan con una firma del signor Feldmann dell'ufficio dipartimentale di giustizia e polizia di Berna, comprendevano anche l'obbligo da parte dei due «ospiti» di chiedere preventiva autorizzazione al Dipartimento, in caso di provata necessità, in interventi a tutela della loro personale onorabilità. La lettera concludeva infine con il diffidare i due dal creare incidenti o lagnanze al loro Dipartimento.

La magistratura milanese investita dell'incarico delle indagini per la scoperta dei falsari, ha oggi confermato che due dei famosi documenti e alcune delle lettere attribuite all'ex-presidente del Consiglio on. De Gasperi, e che furono la causa del processo contro il direttore del settimanale *Candido*, Giovanni Guareschi, dichiarate apocrife dal Tribunale, si trovano allegate agli atti processuali, mentre l'istruttoria contro gli eventuali responsabili del falso si potrà avviare alla conclusione soltanto al termine dell'inchiesta della polizia e dopo accurato esame del rapporto che la stessa polizia fornirà al magistrato inquirente.

Un fulmine ha colpito la torre di Palazzo Vecchio

Firenze, 1 giugno.

Durante un temporale che si è rovesciato violentissimo su Firenze oggi a mezzogiorno, un fulmine ha colpito la Torre di Palazzo Vecchio. Il campanaro che si trovava in una stanza della Torre, si è trovato avvolto da un bagliore accecante e scaraventato contro la parete, ma se l'è cavata con un grande spavento.

Hazell ha battuto Tiberio Mitri e vuole sfidarlo per il titolo europeo

Secondo alcuni tecnici inglesi Mitri "è partito troppo tardi„ - L'italiano viene comunque definito "il miglior pugile sul ring„ - Contrasto di giudizi sulla vittoria assegnata dall'arbitro al britannico

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 giugno.

Tiberio Mitri, campione europeo dei pesi medi, è stato battuto stasera ai punti in un combattimento di 10 riprese dal giovane pugile di Bristol Gordon Hazell. Nel corso dello stesso programma, il peso massimo inglese Don Cockell, campione di Gran Bretagna e dell'Impero della sua categoria, ha di nuovo battuto ai punti il pugile americano Harry Matthews, che egli aveva già sconfitto qualche tempo fa a Seattle negli Stati Uniti.

Il pugile italiano, a parere dei tecnici presenti, si è mostrato leggermente meno brillante, meno aggressivo e meno corretto del competitore inglese. Alcuni dei giornalisti stamane avevano previsto una facile vittoria sul pugile inglese. La vittoria riportata a Roma da Mitri su Turpin quando l'ex-campione britannico fu messo a terra nello spazio di poche decine di secondi, ha fatto qui una profonda impressione e non c'era giornale che, nel valutare la possibilità della serata, dimenticasse questa eccezionale affermazione. Ma da quando il gong è suonato nello stadio di White City stasera alla presenza di molte decine di migliaia di spettatori, fino al termine dei dieci rounds, Mitri non ha avuto occasione di fare sfoggio della stessa energia.

L'arbitro lo ha rimproverato per avere usato la parte interna del guanto e il pubblico ha notato in lui una certa tendenza ad abbandonarsi alla stretta ogni qualvolta si trovava sotto la pressione dell'avversario. Il margine che separava il vincitore dal vinto era comunque molto stretto.

In uno dei pronostici si leggeva stamane che l'incontro Mitri-Hazell era ben diverso dall'incontro Mitri-Turpin. Per quest'ultimo, il campione europeo si era allenato per sei settimane studiando anche, con l'aiuto di documentari cinematografici, la tecnica di Turpin e i suoi punti deboli. «Nessuno — osservava il giornalista — si è preoccupato di riprendere un documentario sulle azioni di Hazell il quale, come Mitri, è ambidestro e stasera».

Il giornalista aggiungeva poi che il giovanotto di Bristol era in grado di battere il campione venuto dall'Italia «perchè è molto forte, picchia molto sodo e ha una grande resistenza».

Queste tre qualità, più una assoluta correttezza di gioco e una continua iniziativa, gli hanno valso il verdetto favorevole.

L'interesse della serata tuttavia era concentrato sull'incontro dei pesi massimi, nel quale l'ex-agricoltore Don Cockell, un pugile che ha fatto una straordinaria carriera nonostante il massimo disinteresse da parte dei competenti, ha battuto ai punti l'esperto peso massimo americano Matthews, aprendosi così la strada per un incontro con il campione del mondo Marciano. Questo incontro in dieci riprese non ha avuto che pochi momenti di grande interesse: prima, quando l'inglese partì all'attacco furioso, poi quando dovette passare alla difesa con un occhio che continuava a gonfiare di minuto in minuto ed infine con una ripresa dell'offensiva culminante nel tentativo finale — di ambedue — di abbattere l'avversario con un pugno decisivo. Anche in questo caso la distanza che separava il vincitore dal vinto non era molta.

I giornali britannici che saranno in vendita domattina esprimono pareri assai diversi sul combattimento di stasera. Secondo il Daily Express, Mitri è stato completamente ed evidentemente sopraffatto da Hazell. Il News Chronicle invece si dichiara in pieno disaccordo con l'arbitro e afferma che la vittoria avrebbe dovuto essere assegnata a Mitri. Il giornale definisce Hazell «vincitore di fortuna». Il Daily Mail riconosce invece in Hazell il vincitore soprattutto per la straordinaria buona volontà e l'insistenza nell'attacco, ma definisce Mitri «il miglior pugile fra i due». Afferma inoltre il giornale, che Mitri «ha perduto tempo» e ha cominciato troppo tardi la sua azione di contrattacco.

Il manager di Gordon Hazell ha dichiarato stasera che egli intende lanciare una sfida per il titolo di campione d'Europa detenuto da Mitri. L'incontro di 15 rounds, egli ha detto, dovrebbe svolgersi molto probabilmente a Roma. r. a.

Tiberio Mitri (a sinistra) durante una fase dell'incontro con l'inglese Hazel (Telefoto)

Il processo dei miliardi

Cinquanta milioni in cambio del silenzio

Roma, 1 giugno.

Per appurare se effettivamente Domenico Ciurleo, uno dei principali imputati nel «processo dei miliardi» abbia ricevuto la proposta di un compenso di 50 milioni per rivelare i nomi dei veri finanziatori delle operazioni valutarie e se abbia consentito il sequestro d'importanti documenti in suo possesso, l'avv. Antonio Lemis, difensore dell'imputato, ha chiesto stamane, in apertura di udienza, la citazione degli avvocati dello Stato Cesare Arias e Carmelo Carbone e dell'avv. Attilio Iannone. Tutti e tre i testimoni, di cui è stata invocata l'audizione, avrebbero assistito alle trattative intercorse nel novembre '52 fra Ciurleo e l'Avvocatura dello Stato.

Il Pubblico Ministero non si è opposto alla richiesta della Difesa ed il Tribunale si è astenuto per il momento dal prendere una decisione in proposito.

Il primo degli imputati interrogati stamane è stato Ermanno Amori, un ex-capitano dei carabinieri che dopo essersi occupato per qualche tempo della vendita di automobili, si associò ad Angelo Tolentino, imputato contumace, ed entrò a far parte nella qualità di socio e di consigliere di amministrazione della Società «Fiepi» esportatrice ed importatrice di prodotti chimici, costituita nel gennaio '49 e sciolta nell'ottobre '50. Questa ditta compì in tale periodo ben 170 operazioni valutarie presso il «Credito Italiano» e gli assegni rappresentanti il controvalore dei dollari in lire italiane, recano la firma di Ermanno Amori, di Giuseppe Longoni e di Luigi Rossi.

Presidente: «E le fatture pro-forma, attestanti l'avvenuto acquisto di merci all'estero, chi le compilava?»

Amori: «Io non di certo. Ho sempre creduto in buona fede che provenissero dall'America. Del resto, erano quasi sempre scritte in inglese ed io non conosco tale lingua».

Olivo Sencini, amministratore delegato della società Tergeste di Roma, ottenne nove licenze di importazione. In periodo istruttorio l'accusato asserì che tali licenze sarebbero servite, non per introdurre merci in Italia, ma per procurare valuta pregiata all'agente di borsa milanese Aldo Ravelli. Successivamente egli spiegò al giudice istruttore che il trattava di un caso di omonimia e che il Ravelli, da lui indicato, non poteva identificarsi nell'agente di borsa milanese. Oggi ha ripetuto tale versione, aggiungendo di non conoscere costui personalmente, ma di averlo visto solo da lontano nei pressi della borsa.

Il processo continuerà giovedì.

Verso una soluzione dello sciopero a Valdagno

Le due parti convocate a Roma

Vicenza, 1 giugno.

In merito alla vertenza in corso nei Lanifici Marzotto di Valdagno per il licenziamento di 138 operai del reparto cardatura, cui era seguito lo sciopero totale delle maestranze, il Ministero del Lavoro ha convocato le due parti a Roma per l'8 giugno, previa sospensione dello sciopero.

Nel pomeriggio di oggi è giunta da Roma la comunicazione ufficiale alla nostra Prefettura. Le parti sono state informate e si attende risposta.

Mentre non si conosce ancora il punto di vista della proprietà, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle commissioni di fabbrica si sono riuniti immediatamente a Valdagno per l'esame della situazione. A quanto si è potuto apprendere (la riunione è tuttora in corso) i sindacati liberi che hanno la maggioranza nei complessi Marzotto di Valdagno avrebbero deciso la ripresa del lavoro a cominciare da giovedì mattina, essendo domani giornata festiva.

Due agenti morsicati al naso da un lue tico

Milano, 1 giugno.

Dopo lunghe ricerche è stato scovato e arrestato in una osteria di via Ripamonti, fuori Porta Vigentina, il pregiudicato Guerrino Serra, di 30 anni, abitante al n. 15 di via Perugino. La cattura del malvivente ha avuto fasi drammatiche; il Serra si è ribellato agli agenti che l'invitavano a seguirli, ed ha reagito in maniera violentissima alle loro intimazioni.

Gli agenti dovevano ricorrere alla forza; il pregiudicato aggrediva prima l'uno e poi l'altra guardia, alle quali morsicava il naso.

I due agenti — dopo aver condotto l'arrestato in questura — si sono recati in ospedale, e vi sono stati trattenuti in osservazione, perchè il Serra è affetto da lue e i medici hanno consigliato l'analisi del sangue.

L'angina pectoris non fa più paura

Relazioni di illustri cardiologi alle riunioni mediche internazionali di Torino

Finalmente una buona volta di accorciarci la vita. Finiamola di martirizzare col superlavoro, con le emozioni, con le ansietà, con l'orgasmo delle ambizioni, con i tossici voluttuari, con gli errori gastronomici e ripetizione, le arterie coronarie; quelle che avvolgono a corona il muscolo cardiaco e si insinuano nella sua compagine, per dargli ossigeno e nutrimento. E' con la nostra vita incongrua, con quella sorta di nevrosi da incertezza, incertezza del domani, che un fatto certo prepariamo, anche a non esservi predisposti: l'attentato all'integrità di quei provvidi vasi sanguigni, che, quando lavorano normalmente, provvedono a sovraburare il cuore, secondo le varie esigenze dei diversi momenti. L'irritazione e l'usura di quei canali, con le conseguenti contratture intempestive o con incrostazioni delle loro pareti, che ne riducono il calibro, stanno pertanto alla base di quegli zoppicamenti della funzione del cuore, che con maggior frequenza di un tempo colgono l'uomo passata la quarantina, e chiaramente denunciano un inadeguato apporto di sangue ossigenato alle fibre cardiache, per il fabbisogno di un lavoro fuori dell'ordinario.

Ecco quel signore attempatello, con discreta pancetta, eccolo inseguire con impegno un tram; ecco quell'altro, persin magrolino, con le tempia arabescate da arterie serpiginose, fare il tifo sul campo di calcio per una Inter ed una Juventus; eccoli entrambi ad un tratto portarsi di botto una mano al cuore, arrestarsi improvvisamente senza fiato. E' un dolore folgorante precordiale che il ha colti; è una stretta, una morsa che ne serra il petto. Quanto dire «angina pectoris»? Stasignori; se non si vuol scendere a più sottili distinzioni dei diversi quadri sintomatologici, soggettivi ed obiettivi, cui può dar luogo l'insufficienza coronarica»; intorno alla quale hanno disseritato, ieri, pur essi accalorandosi ed appassionandosi senza accorgersene, i cardiologi riuniti a congresso, sulla base delle due lucide relazioni ufficiali dei proff. Gualtiero Bergamasco, di Milano, ed Adriana Mussafia, di Roma.

Non sempre l'insufficienza coronarica decorre con sintomi soggettivi tanto vivaci, se invece d'essere ad insulto acuto, la diminuzione del calibro arterioso si insinua subdolamente, cronicizzandosi, ed anche a seconda dell'estensione del processo morboso. Il dolore, comunque, per quanto questa tesi sia contrastata, pare sempre insorgere dalla anemia improvvisa di una zona ristretta del muscolo cardiaco, nella quale si produce in conseguenza una assenza di ossigeno, un'asfissia locale. Tant'è vero che il dolore è vivissimo e persistente in una situazione patologica analoga e più grave, in cui si ha sicuramente un ostacolo all'ossigenazione di un distretto cardiaco; quando, cioè, invece della pura angina, entra in causa una vera e propria trombosi di un'arteria coronaria; nella quale evenienza è un grumo di sangue che ostruisce la circolazione nell'arteria stessa. La Mussafia, tenuto conto anche dei casi in cui il dolore non esplode, si è mostrata propensa a chiamare in causa come correa una particolare sensibilità (appunto dolorifica) del soggetto. Si potrebbe anche dire che l'asfissia di certe fibre muscolari cardiache abbassi la soglia di eccitabilità dolorifica locale, a parte il possibile intervento di altri opinabili fattori.

Comunque, il meccanismo generale dell'insufficienza coronarica è costituito da uno squilibrio tra richiesta d'ossigeno da parte del muscolo cardiaco e rifornimento di esso da parte delle arterie coronarie. A scatenare poi certi accessi di insufficienza coronarica a tipo intermedio tra l'angina e trombosi, oltre gli sforzi, le emozioni, il freddo, i pasti eccessivi, giocano parte frequente anche l'anemia acuta, lo shock operatorio, l'improvvisa caduta della pressione. Ma non è neppure raro che un attacco insorga anche in completo riposo, senza una ragione evidente.

Mezzi moderni, con in testa l'ormai ben noto elettrocardiogramma, servono ad accertare la diagnosi e la portata della insufficienza coronarica. In quanto a terapia siamo ora in una posizione privilegiata, in confronto di un non ancora lontano passato; nel quale a nulla conclamato scarso o nullo era il rimedio. Certo a migliorare la situazione è venuta fuori la possibilità della diagnosi precoce di forme di lieve entità, che prima restavano ignorate o confuse. Si può persin dire, a conforto dei colpiti, quasi capovolgendo le premesse di questo discorso, che, col tempestivo avviamento del male e le cure moderne, essi finiscono con avere una probabilità maggiore di vita degli altri mortali. Difatti la conoscenza di una minorazione personale di tal genere porta a cambiare il tenore di vita, a concedersi un ritmo igienico riposo, a seguire una alimentazione che intasi meno di ruggine le arterie (riducendo, quindi, i grassi animali, uova, burro, carni grasse, che favoriscono l'aumento nel sangue di una sostanza insudiciante e diminuente l'elasticità delle pareti dei vasi sanguigni). Anche il tabacco — e quando non s'incolpa la nicotina? — per quanto ci siano gli estremi per condannarlo per direttissima, verrà bandito dagli anginosi al petto. E così anch'essi potranno campare cent'anni, se manterranno i patti con la sobrietà.

Circa i farmaci veri e propri della malattia, essi variano a seconda che lo sbilancio tra afflusso di sangue al muscolo cardiaco e sua richiesta, sia da attribuirsi a deficienza diretta del calibro arterioso o ad un eccesso di lavoro abituale del cuore, cioè del ricambio delle sue fibre. Diremo solo che nel primo caso, se l'elasticità dell'arteria è ancora buona, si ricorre a farmaci dilatatori attivi sulle coronarie, con vantaggio utile; che sarà meno efficace di mano in mano che si incontreranno casi di «rigidità» del vaso sanguigno. Un appello, in quest'ultima evenienza, alla chirurgia non resterebbe d'ora innanzi senza risposta; in quanto già Thompson, Vineberg, Beck, hanno additato ai bisturi le tecniche più adatte per incrementare efficacemente la cosidetta portata coronarica.

Angelo Viziano

TAGLIANDO

EMORROIDI
Supposte e Pomata PROCTIVAR
Sollievo immediato
Efficacia duratura

Si adempie la promessa di Pio X

"Vivo o morto, tornerò a Venezia,,

L'itinerario del viaggio della salma - La sepoltura definitiva sarà in San Pietro

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 1 giugno.

Don Francesco Silvestrini era un giovane vicario nella chiesa di S. Giobbe in Venezia, quando il cardinale Giuseppe Sarto lo prese a benvolere. Forse perchè era umile e di animo sereno, e forse anche per via di quel lungo naso adunco che gli metteva allegria, il Patriarca amava quel suo pretino, se lo chiamava spesso vicino e lo stuzzicava con garbo goldoniano: «*Te ghe un timon, don Francesco, non un naso*». «Ma anche lei, Eminenza, in quanto a naso...», osava il pretino di S. Giobbe. E Sua Eminenza si toccava ridendo il naso, che terminava infatti un po a pagnotta.

Oggi don Francesco Silvestrini è un vecchissimo canonico della basilica di S. Marco, non tanto antico però, e non tanto invalido, da rimanere a casa per le feste della canonizzazione. Da Roma egli è tornato appena stasera, stanchissimo. Ma quando qualcuno bussa alla porta dei suoi ricordi più belli, il canonico Silvestrini dimentica l'età, e si apre con gioia, felice di raccontare; arrossisce per improvvisi pudori, ride per le battute di spirito che tornano alla memoria copiose.

Era appena uscito dal seminario, quando cominciò a sentirsi osservato con divertita simpatia dal suo Patriarca. Giuseppe Sarto amava riaprire egli stesso le pagine del Vangelo, per spiegarlo ai suoi sacerdoti durante i ritiri che mensilmente teneva nella chiesa di S. Maria della Misericordia. Quel giorno il cardinale aveva aperto il libro sulla parabola del ricco Epulone «che vestiva di porpora e di bisso». Don Silvestrini, che ascoltava a bocca aperta, seduto proprio sotto il pulpito, fu preso da un repentino moto di ilarità, osservando che sul pergamo il cardinale aveva deposto il cappello rosso dai 30 fiocchi. Il cardinale se ne accorse e guardò dall'alto quel suo pretino confuso e intimidito, che si copriva il volto con le palme. «Anche qualche prete — ammonì con indulgenza il cardinale — veste di porpora, ma perchè gli tocca...».

Una volta don Silvestrini ebbe la ventura di accompagnare il suo patriarca in gondola, al Lido: tanta pioggia li sorprese nel tragitto, che il cardinale ed il vicario di S. Giobbe ne furono presto inzuppati. Ma Giuseppe Sarto non perdette il buon umore: «Varda qua, don Francesco, in che stato xè ridotto un principe di Santa Romana Chiesa...». E si guardava felice in quelle sue vesti divenute umili per l'improvviso acquazzone.

Il 26 luglio 1903 alle 14.35 partì il treno che recava il cardinale Sarto a Roma per il Conclave. Le campane della città lo salutavano festosamente. Anche don Silvestrini mosse dalla sua chiesa alla volta della stazione. Ruppe a gomitate il gran cerchio di folla che si stringeva intorno al partente e comparve così, trafelato, davanti al suo patriarca. «Ecco il timone del vicario di S. Giobbe», gli sorrise Giuseppe Sarto. Fu allora che don Silvestrini osò quello che mai gli era passato per la mente di poter fare. La sua mano di povero prete si alzò, quasi che egli lo volesse, e toccò sulla spalla il patriarca che partiva. A ripensarci, don Silvestrini si commuove ancora oggi. In quel momento il cardinale Sarto prese a parlare ai veneziani che gli si stringevano intorno nella saletta d'aspetto. Era un parossismo, tutti gridavano: «Buon viaggio». Uno solo dei presenti, credendo di far bene, gridò: «E felice ritorno!». La gente lo zittì con un urlo, pareva volessero linciarlo. Tutti avevano capito che quello del cardinale Sarto era un viaggio senza ritorno, e fu allora, quasi travolta dall'onda di questo presagio, che il partente fece l'ultima sua promessa ai veneziani: «Vivo o morto, sono sicuro che torno». Il canonico Silvestrini udì benissimo le prime due parole; le ultime gli sfuggirono, perchè un urlo vicino e possente soverchiò la voce del patriarca.

Ora la promessa del Santo, della quale il vecchissimo canonico fu diretto testimone, sta per essere adempiuta. Il cardinale Roncalli, patriarca di Venezia, ha guidato a Roma un folto pellegrinaggio di veneti; ed è rientrato stasera in sede portando la notizia che il Pontefice ha consentito a che le spoglie mortali del Santo Pio X siano restituite, per breve tempo, al Veneto, che per primo lo salutò Santo. (Ma lui protestava: «Mi son Sarto, non santo!»).

Non però di tumulazione definitiva nella basilica di San Marco si tratta: soltanto di un pellegrinaggio, che avrà inizio probabilmente nel prossimo settembre e che toccherà tutte le tappe dell'ascesa di Giuseppe Sarto: Riese, Tombolo, Salzano, Treviso, Padova, Mantova. E infine, naturalmente, Venezia. Il testamento del nuovo santo è stato riaperto in questi giorni, per conoscere con esattezza quali fossero le sue ultime volontà circa la sepoltura definitiva. Pio X scriveva di se stesso: «Nato povero, vissuto povero, e giuro di morire poverissimo». Desiderava tuttavia essere sepolto nella basilica di San Pietro, ma nei sotterranei, in un nudo sarcofago, sul quale spiccassero quelle nove lettere: Pius Papa X. Era quasi un secolo che le spoglie dei papi non scendevano più nei sotterranei della basilica vaticana. Questo sembra essere il desiderio definitivo del nuovo santo. E questo desiderio i veneziani sono disposti a rispettare.

g. gh.

Si reca a far la spesa e muore per un investimento

Verbania, 1 giugno.

Una mortale disgrazia stradale è avvenuta stamane a Intra, nei pressi del ponte S. Bernardino. Un'automobile guidata dall'industriale Pietro Bottacchi, fu Pietro, di anni 57, diretta a Pallanza, ha investito una donna, certa Alfonsa Fasola, fu Gaudenzio, di 69 anni, che era uscita di casa per fare la spesa. La donna, che nell'incidente aveva riportato la frattura del cranio e la frattura di una gamba, è morta — poco dopo — all'ospedale civile.

Un autocarro sprofonda nel centro di Roma

In via dei Serpenti, a Roma, un autocarro è sprofondato per un improvviso cedimento della strada sulla quale si svolgevano lavori di riparazione. Nessuna vittima (Tel.)

Importatore di pesce denunciato per bancarotta

Passivo: oltre 436 milioni - Il commerciante, prima del fallimento, avrebbe occultato la maggior parte dei beni

Genova, 1 giugno.

I fallimenti della Società Rahola & C. — importazione di pesci conservati — e del titolare Giuseppe Rahola, dichiarati con sentenza del Tribunale Civile di Genova l'8 gennaio scorso, vanno registrando nuovi sviluppi. Infatti, alcuni giorni or sono la Banca Passadore & C. ha presentato alla Procura della Repubblica una circostanziata denuncia per bancarotta fraudolenta nei confronti del titolare della Società Giuseppe Rahola. Nella denuncia è detto che il Rahola nei primi mesi dello scorso anno, trovandosi di fronte a gravi difficoltà finanziarie, aveva chiesto alla banca che gli venissero concesse delle sovvenzioni, a garanzia delle quali mostrava e consegnava dei prospetti riguardanti le sue attività patrimoniali esistenti all'estero e in Italia, e ammontanti ad alcune centinaia di milioni.

La Banca Passadore, come numerose altre banche genovesi alle quali il commerciante s'era rivolto, accordò le sovvenzioni richieste. Ma tutto ciò non valse a salvare l'importatore genovese dal fallimento.

Contro un passivo il cui ammontare attualmente è accertato di 436.206.112 stanno — secondo le dichiarazioni rese dal Rahola al curatore — i seguenti crediti: per la società, oltre 79 milioni costituiti — rileva il curatore — per la maggioranza da merci in corso di allenazione e per il resto da pochi mobili e da crediti di dubbia realizzazione, e per quanto riguarda la sua persona 175 milioni rappresentati da 52 milioni di immobili e da 45 milioni di crediti esteri ed azioni, e per il resto da crediti di dubbia esazione. Alla denuncia presentata dalla Banca Passadore si è giunti appunto in base a queste discordanze di attività. Dai prospetti presentati dal Rahola a suo tempo risultavano vari beni patrimoniali che adesso inspiegabilmente non risultano più. Ad esempio: il mobilio rinvenuto dopo il fallimento figura per una cifra di 3 milioni, mentre l'appartamento di via Gropallo e la villa da lui presa in affitto nei pressi di Serravalle sono riccamente addobbati!

Parrebbe — e questo dubbio è stato fatto rilevare dal curatore — che il Rahola, prima del fallimento, abbia occultato o venduto la maggior parte dei suoi beni. Fin qui gli elementi di accusa addotti nella denuncia e che la magistratura dovrà ora vagliare.

Pel passivo, ammontante a oltre 436 milioni, i maggiori creditori risultano le banche: ecco le maggiori cifre nel fallimento della Società Rahola: Banco di Sicilia 16.164.287; Banca Popolare di Novara 3 milioni 785.001; Banco di Napoli 1.561.755; Banco Ambrosiano 45.056.507; Banca Nazionale del Lavoro 11.960.980; Credito Italiano 50.726.147; Banca Nazionale Agricoltura 14 milioni 652.164; Banca Commerciale 55.289.002; Banca Passadore 24.230.710.

Nel fallimento di Giuseppe Rahola: Cassa di Risparmio 12.522.870; Banca Popolare di Novara 6.130.000; Banca Passadore 13.316.352.

Sempre nel fallimento Giuseppe Rahola figurano creditori per 46.520.115 il commerciante Federico Reale; per 54.020.830 l'avv. Ippolito Alberti; l'Esattoria Consorziale Imposte per 1.360.232 e l'Amministrazione delle Finanze per 591.435. Le varie banche hanno inoltrato, al riguardo, esposti illustrando le rispettive ragioni.

L'autorità giudiziaria ha iniziato l'esame della denuncia presentata dalla Banca Passadore.

Una suocera e un genero che aggredivano mascherati

Rovigo, 1 giugno.

In ventiquattr'ore, i carabinieri di Contarina, sono riusciti a identificare e ad arrestare gli aggressori dell'operaio Luigi Ferro, di Ca' Giustinian.

Il giovane stava rincasando verso la mezzanotte, quando fu assalito in modo violento da un uomo e da una donna mascherati e abbattuto da una randellata. Ora i carabinieri rintracciavano in un campo di bietole, vicino al luogo dell'aggressione, un berretto da uomo di foggia insolita, un paio d'occhiali da sole ed un paio di pantofole da donna.

In brevissimo tempo venivano individuati i proprietari degli oggetti: il trentaduenne Pietro Siviero, da Donada, e la sua suocera Maria Roma, da Contarina, di 48 anni. I due sono stati arrestati e trasferiti alle carceri di Adua.

RIM
preparato su ricetta del Grande Medico Prof.
AUGUSTO MURRI
REGOLA L'INTESTINO
perchè aumenta la secrazione del succo pancreatico e delle ghiandole intestinali
REGOLA IL FEGATO
perchè provoca una considerevole ipersecrezione di bile

Dopo averla costretta a scrivere un biglietto di addio

Spinse la moglie nel fiume per sposare l'antica amante

Per quattro anni tutti credettero al suicidio - Poi i carabinieri scoprirono il delitto - Domani il processo a Bologna

(Nostro servizio particolare)
Bologna, 1 giugno.

Nel delitto di Mario Sensi, che l'Assise di Bologna giudicherà giovedì, elementi romanzeschi e banali equivoci si frammischiano con disinvolta facilità. Si è parlato di delitto perfetto; la polizia, infatti, impiegò cinque anni per scoprirlo, ma a lume di logica non si comprende perchè sia stato necessario tanto tempo. Le ragioni che hanno indotto Mario Sensi a confessare di aver ucciso la moglie erano identiche l'11 febbraio 1948, quando fu ritrovato lo strano biglietto scritto dalla donna e lasciato sulla riva di un canale, come il 27 settembre 1953, giorno in cui il Sensi, chiamato in caserma, si decise a vuotare il sacco.

La vicenda non è molto dissimile da molte altre; un giovane settentrionale, stanco della moglie meridionale che ha dovuto sposare contro volontà, la uccide per sposare la donna che crede del destino. Mario Sensi ha realizzato in ogni punto questo canovaccio. Durante la guerra era militare a Catanzaro e strinse relazione con Giuseppina Rako, una ragazzina quasi, che si lasciò mettere negli impicci dal loquace bolognese. Quando stava per diventare madre, i genitori della ragazza presero in disparte il soldato e lo costrinsero a fare il suo dovere.

Mario Sensi sposò Giuseppina Rako, ma fu un matrimonio infelice fin dai primi giorni. Nel 1945, finita la guerra, gli sposi si trasferirono al nord e si stabilirono a Monte San Pietro, paese natale del marito. Rimasero pochi mesi nel piccolo centro; subito dopo Mario Sensi si trasferì a Bologna e fu ospitato dal fratello Tonino in via Lame 345. La sposa calabrese, invece, ritornò presso i genitori; la vita coniugale era diventata un inferno, nè a migliorarla era valsa la nascita della piccola Mariella che la donna portò con sè dai nonni.

Mario Sensi, libero finalmente, riprese la sua attività di autista; conobbe Mafalda Lollini e la portò a vivere con sè, presso il fraticello. Passarono due anni e mezzo ed egli già non ricordava più di avere una moglie ed una figlia quando la sciagurata calabrese pensò di rivendicare gli allentati fili coniugali. Arrivò a Bologna il 6 febbraio 1948 e si presentò in casa del cognato. C'era anche l'amante del marito, ma la sposina era ingenua e credette che Mafalda Lollini fosse davvero una buona amica di famiglia.

Nè si rese conto della situazione nei giorni successivi. Il marito, che nelle prime ore del suo ritorno si era dimostrato sgarbato, violento, addirittura cattivo, il giorno successivo cambiò tattica, divenne buono ed affettuoso, colmò di premure la povera ignara.

La sera del 9 febbraio, con la scusa di fare una scherzo a un amico, il marito fece scrivere alla donna un biglietto che anche una demente avrebbe rifiutato di scrivere. Il testo era il seguente: «Mario, so di averti tradito che non lo meritavi. Mi condanno da sola, sono qui. Ti raccomando tua figlia. Chi trova questo biglietto dia informazioni a Mario Sensi, via Lame 345. Giuseppina. Bologna, 10 febbraio ore 16».

Il biglietto fu trovato il giorno dopo sulla sponda del canale Navile da una giovane operaia. Per conto suo Mario Sensi aveva già scritto un espresso ai suoceri per avvisarli della scomparsa della moglie; aveva inoltre denunciato ai carabinieri in termini vaghi che sua moglie era sparita da casa la sera del 10 febbraio verso le ore 18. Il biglietto diede immediatamente la sensazione che si trattasse di un suicidio. Il corpo della donna fu ritrovato infatti tre giorni dopo in fondo al canale, sotto un ponticello.

Ma che ragione aveva la donna di uccidersi? Il giorno prima di morire aveva scritto una lettera ai genitori dicendosi felice di aver ritrovato il suo Mario affettuoso e comprensivo. Poche ore dopo, vinta dal rimorso di un presunto adulterio era andata a buttarsi in un canale.

L'ipotesi del suicidio, avallata dal biglietto, non soddisfaceva. Tuttavia Mario Sensi non ebbe noie. Lasciò passare otto mesi eppoi sposò Mafalda Lollini, la antica amante dalla quale, un anno dopo, ebbe una bambina. La figlioletta della presunta suicida visse con la sorellina e con la matrigna sotto le cure attente ed amorevoli del padre. Mario Sensi, per quattro anni, fu un marito ed un padre esemplare.

Improvvisamente il 28 settembre dell'anno scorso, quasi cinque anni dopo la morte della moglie, Mario Sensi fu chiamato in caserma dai carabinieri. La pratica era stata archiviata, egli pensava forse a qualche noia per la sua patente. I carabinieri, invece, gli domandarono a bruciapelo: «Perchè ha fatto scrivere questo biglietto a sua moglie?» Mario Sensi, come risulta dal verbale, rispose: «Come avete fatto a saperlo?».

I carabinieri, in realtà, non sapevano nulla. Non si capisce nemmeno perchè abbiano ripreso le indagini cinque anni dopo la tragedia. Comunque quella risposta equivaleva a una confessione. Stretto da altre domande, Mario Sensi finì per confessare ampiamente come aveva ucciso la moglie. Con la scusa di portarla a vedere l'alloggio in cui sarebbero andati ad abitare loro due soli con la piccina, l'aveva trascinata in aperta campagna. Giunti nei pressi di una zuccherificio le fece attraversare il ponticello della Bua che scavalca il Navile. Qui la afferrò sotto le ascelle e la scaraventò in acqua. Mise poi in evidenza, sotto un sasso, il biglietto che le aveva dettato la sera prima ed una matita. La messinscena poteva considerarsi perfetta.

La confessione è considerata la regina delle prove; quella di Mario Sensi sembra che non faccia una grinza. La porta dell'ergastolo, perciò, dovrebbe rinchiudersi alle spalle di questo imputato. Ma non tutto fila così liscio. Che egli abbia fatto scrivere il biglietto alla moglie niente di strano; aveva l'esempio fosco e clamoroso di Arnaldo Graziosi che proprio un anno prima era stato processato per le note circostanze. Resta però il fatto sconcertante dei cinque anni impiegati dalla polizia per scoprire il delitto.

Mario Sensi fu certo interrogato dopo la morte della moglie; i dubbi su quel suicidio, infatti, furono immediatamente sollevati dall'autorità inquirente. E' possibile che l'uomo, ancora sotto l'impressione del delitto commesso, avesse più sangue freddo che non cinque anni dopo, quando aveva da difendere la felicità coniugale conquistata a così alto prezzo?

Forse nella mente di Mario Sensi qualcosa non funziona alla perfezione; se davvero egli è l'assassino di sua moglie non si può comprendere il suo comportamento sereno, calmo, ponderato, con la seconda moglie e con le figliolette. In cinque anni mai un gesto, una parola, un trasalimento che potessero far sorgere sospetti su di lui. La Corte d'Assise di Bologna dovrà giudicare un uomo complesso, forse semi-irresponsabile. I difensori dell'imputato hanno chiesto infatti una perizia psichiatrica.

f. r.

Assassinato un autista con un colpo alla nuca

Giaceva nell'auto il cui motore era acceso - La vittima: un disoccupato che aveva preso servizio quel giorno - Fermati tre zingari

(Dal nostro corrispondente)
Padova, 1 giugno.

La scorsa notte, a Ponte Vigodarzere, una borgata operaia che dista solo tre chilometri da Padova, il tassista di piazza Alfredo Morgan, di 43 anni, abitante nella nostra città in via Euganea, è stato assassinato con un colpo di pistola alla nuca.

Stamane poco dopo le sei, quando le campane della chiesa di quella borgata annunciavano la fine della prima messa, una vecchietta, certa Colomba Fasolo, rincasando lungo l'argine del Brenta, scorgeva ferma sul ciglio della strada una macchina Fiat 1500 targata PD 19504, con i fanali e il motore accesi. Presumendo trattarsi di un incidente, la donna si avvicinava alla macchina e vedeva dentro un uomo esanime, seduto al posto di guida.

Immediatamente ella correva ad avvertire il parroco, che nella vicina sacrestia stava ancora togliendosi i paramenti sacri.

Da una prima sommaria osservazione dell'uomo il sacerdote pensò trattarsi della vittima di un attacco cardiaco, e quindi impartì l'assoluzione alla salma.

Ma, poco dopo, il maresciallo dei carabinieri, constatava che ben altra era stata la causa della fine del povero autista. Il berretto infatti appariva forato da un proiettile di pistola che era penetrato nella nuca senza uscita. Il Morgan, come s'è detto, era seduto al posto di guida, ma la posizione del suo corpo inerte appariva alquanto strana, come se esso vi fosse stato collocato appositamente dopo la morte: la persona era tutta reclinata a destra e la testa era rovesciata all'indietro.

Ben presto alcuni agenti della Questura accorsi pure da Padova insieme coi carabinieri del luogo iniziavano degli interrogatori fra i presenti, e quindi le più attive indagini sul delitto, che presentava molti punti oscuri. Si veniva tra l'altro a sapere che una donna, passando poco dopo mezzanotte per quei paraggi, aveva visto correre non tanto veloce un'auto dentro la quale due o tre persone si agitavano come in una rissa.

La macchina si fermò ai piedi di una rampa che conduce sull'argine, non lontano da una casetta colonica isolata fra i campi. Ad un tratto una delle persone in rissa tentava di scendere, ma veniva trattenuta nell'interno dagli altri occupanti la vettura. Allontanatasi di un centinaio di passi, la donna udì un colpo di pistola, e allora, impaurita, raggiunse di corsa la propria abitazione.

Sul cadavere è stato rinvenuto il denaro — poche migliaia di lire — che l'autista portava in tasca. Nulla mancava dalla macchina. Pertanto è da escludere l'ipotesi della rapina. Si presume invece che i malviventi intendessero servirsi della macchina del Morgan, anzi, con lui al volante, per effettuare qualche loro impresa criminosa, e che essendosi l'autista rifiutato di rendersi comunque complice, sia stato dagli stessi soppresso per eliminare un teste pericoloso.

L'omicidio ha destato vivo raccapriccio in tutti i tassisti padovani. Il povero Morgan, benvoluto dagli amici e dai colleghi, era ottimo padre di famiglia. Egli lascia la moglie e quattro figli, il maggiore dei quali non ha che sedici anni.

La polizia e i carabinieri, stasera hanno fermato alcuni individui fortemente indiziati, e fra costoro pare vi siano anche quattro zingari che da tempo erano accampati alle porte di Padova.

Dalla moglie del povero Morgan oggi si è potuto apprendere che egli era uscito ieri sera verso le 20 per andare, come di consueto, a prendere servizio in piazza per conto del tassista Gaetano Toson, in questi giorni ammalato. Da un paio d'anni infatti Alfredo Morgan, che essendo molto povero non possedeva una sua auto, svolgeva servizio di piazza per conto di altri tassisti i quali, per causa di malattia od altro, fossero indisponibili.

Prima di partire da casa egli aveva detto alla moglie che sarebbe andato direttamente al posteggio della stazione ferroviaria. Ma, come s'è poi saputo, egli si era invece recato in servizio in via Emanuele Filiberto, nel centro di Padova. Come dichiararono alcuni suoi compagni di lavoro, verso le 23,30 egli aveva sentito squillare il telefono del posteggio ed aveva risposto, quindi era salito in macchina e, senza dire dove, si recava a prendere colore che poco dopo lo avrebbero assassinato.

m. c.

Il processo della Valmaira a Cuneo forse in giugno

Cuneo, 1 giugno.

Sono stati rinviati a giudizio del Tribunale di Cuneo, per rispondere di vari fatti che integrano il reato di bancarotta fraudolenta, il dott. Romualdo Cerato, di 34 anni, nato a Torino e residente a Pinerolo, il rag. Francesco Schivo, di 65 anni, nato ad Alassio e residente a Cuneo, e Francesco Giordano, di 55 anni, commercialista di Torino.

E' così terminata la complessa istruttoria per il dissesto della Società immobiliare Valmaira, la cui vicenda giudiziaria s'iniziò nel luglio dello scorso anno. Il fallimento della Società venne dichiarato dal Tribunale il 27 settembre 1952.

La celebrazione di questo atteso processo, che giudicherà sulle volatilizzazione di parecchi milioni, avverrà probabilmente alla fine del corrente mese di giugno. Dei tre imputati, solamente il dott. Cerato è ancora detenuto; gli altri due conseguirono — nel dicembre 1953 — la libertà provvisoria.

Risolta la vertenza dell'Abital di Novara

Novara, 1 giugno.

E' stata risolta, dopo tanti incontri fra le parti, la vertenza dell'Abital di Novara. La direzione trasferirà quanto prima lo stabilimento di Novara a Rho, impegnandosi ad assumere 211 dei 268 dipendenti già in forza a Novara. Cinquantaquattro lavoratori, scelti fra i più anziani, con diritto alla pensione, saranno collocati a riposo.

Una nuova riunione delle parti, per la vertenza della CANSA di Cameri, è fissata per venerdì prossimo.

Drammatica avventura di due coniugi americani

Fossano, 1 giugno.

Stamane — verso le ore 8 — sulla strada statale n. 28 (precisamente a tre chilometri da Fossano), lungo la salita di Castelrinaldo, un maggiore dell'esercito americano, tale May Bertram S. Hearing, di 36 anni, appartenente alle truppe in Germania, stava procedendo con la propria macchina, avendo al fianco la moglie, Margaret: entrambi erano intenti ad osservare il panorama. Proprio in prossimità della curva in cima alla salita, sopraggiungevano in senso inverso una «1100» e un autocarro.

Il guidatore dell'autocarro, il bergamasco di bestiame Giovanni Rovella, da Monchiero, ha voluto superare in curva la macchina che lo precedeva: il superamento è avvenuto proprio nel momento in cui arrivava l'auto dell'ufficiale americano. Il Rovella, causa la mancanza di visibilità per la pendenza della strada, investiva l'auto dell'ufficiale sul fianco sinistro, spingendola giù per la scarpata. Fortunatamente il veicolo non è ribaltato: la coppia ha riportato contusioni non gravi. Gravemente danneggiata, invece, l'automobile.

«Mio figlio è un pazzo perchè turba le processioni»

Nuova denuncia per calunnia alla signora alessandrina che non vuol saperne della futura nuora

Alessandria, 1 giugno.

Per la terza volta è stata rinviata dal Tribunale di Alessandria a causa della signora Ide Ivaldi vedova Canepa, imputata di calunnia.

La vertenza è sorta dalla recisa opposizione sollevata tre anni fa, da parte della ricca signora, a che suo figlio, il rag. Valerio Canepa di 45 anni, prendesse per moglie la signorina Giuseppina Rizzo, detta «Giuse», una fiorente ragazza di 25 anni, figlia di poveri contadini di Carpeneto, nell'alto Monferrato.

Per impedire queste nozze, già fissate per il maggio '51, la signora Ivaldi sostenne che suo figlio doveva essere interdetto, a cagione delle sue menomate condizioni psichiche, e che quindi non era in grado di prendere moglie. Il Tribunale civile di Alessandria, nel settembre scorso, dissentì dalla richiesta della Ivaldi, affermando che il figlio non poteva essere interdetto, ma solo inabilitato.

Mentre però si attendeva questo responso, la signora, decisa a spuntarla in ogni modo, presentava un esposto ai carabinieri segnalando che la signorina Giuseppina Rizzo si era appropriata di servizi da tavola per un valore di due milioni, e si era resa colpevole di circonvenzione del figlio Valerio — di cui frequentava la casa — soggiogandolo ai suoi voleri.

Si apriva così una nuova procedura — stavolta nel campo penale — che si concluse con il rinvio a giudizio della Ivaldi, imputata di calunnia.

Oggi si sarebbe dovuto finalmente celebrare il processo, dopo due precedenti rinvii. Ma esso è stato nuovamente rinviato perchè è venuta sul tappeto una nuova denuncia, sollevata questa volta dal Pubblico Ministero contro la signora Ivaldi, ancora una volta per un reato di calunnia. E' avvenuto semplicemente questo, che allo scopo di rafforzare la sua tesi, secondo cui il Valerio è malato di mente, la madre lo accusa di avere, nel maggio del '51, interrotto e sconvolto una processione che si stava svolgendo a Carpeneto, con grave scandalo per la popolazione. L'accusa è stata smentita dai carabinieri che prestavano servizio d'onore nel corteo religioso, e da altri testimoni presenti alla manifestazione. Ragione per cui il Pubblico Ministero ha denunciato la intraprendente signora per aver calunniato il figlio.

Quanto alla sentenza del Tribunale civile di Alessandria del settembre scorso, impugnata dalla signora Ivaldi, essa verrà posta in discussione il 25 giugno prossimo presso la Corte d'appello di Torino.

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO
a base di China, Rabarbaro e Genziana
BARBIERI PADOVA

Per la vostra bicicletta il motore di classe:
Mosquito
49 c.c.
→ robusto
→ silenzioso
→ economico
Prezzo di listino: contanti L. 35.000
A rate: L. 2.600 mensili
MECCANICA GARELLI
milano
Agenzie in tutta Italia

la rosa del Giro
un GRANDE CONCORSO per la giovane donna sportiva
una dote
un impiego
un gioiello
un corredo di grandi Marche
offerti da Chlorodont
118

Le morti misteriose nella Germania di Hitler

Ingloriosa fine del livido Schörner "l'unico Feldmaresciallo hitleriano,, - La strana emorragia cerebrale di von Reichenau e l'incidente aereo del generale Dielt - Una bomba ad orologeria per il costruttore della linea Sigfrido - Sospetti di fatti atroci commessi nel segreto che circondava il dittatore tedesco

Fino a qual punto l'esercito tedesco, cioè quel complesso tradizionale di energia prevalentemente prussiana che la *débâcle* del 1918 aveva momentaneamente scomposto ma non ancora disperso o annientato, favorì l'avvento di Hitler al potere e consolidò la dominazione sua e della sua camarilla sulla Germania di Weimar? Schörner fu «l'unico Feldmaresciallo hitleriano», afferma recisamente Jürgen Thorwald, che in un recente libro narra distesamente de «*Les morts mistérieuses du troisième Reich*» (Editions André Bonne, Paris). Ma in ciò, sicuramente, questo scrittore non è esatto.

Dai più ai meno, tutti gli alti ed altissimi ufficiali della *Wehrmacht* furono conquistati dal «piccolo caporale austriaco», che trascinava al suo seguito le masse della piccola borghesia colpita dalla svalutazione precipitosa del marco, e umiliata nelle sue idee di invincibilità nazionale e militare; tutti quegli ufficiali, che prima ancora del trionfo nazional-socialista s'industriavano a salvare dalle severe clausole del trattato di pace di Versailles il nucleo formativo dell'antico esercito imperiale, e a preparare gli strumenti meglio atti ad assicurare la rivincita in un non lontano domani. E ciò quantunque la demagogia verbosa dei capi nazional-socialisti non potesse piacere ai discendenti del più rigido junkerismo prussiano, e la crescente popolarità di Adolfo Hitler non fosse tale da soddisfare i superstiti campioni dell'autoritarismo guglielmino. Non aveva forse il maresciallo Hindanburg dichiarato, che mai avrebbe affidato l'ufficio di Cancelliere al campione del nazional-socialismo, e questo proprio qualche giorno prima di acconsentire a tale nomina? Tutti furono solidali con lui, perchè in lui vedevano certamente la Germania che anelava alla rivincita, che affermava la sua potenza, la sua grandezza, il suo primato nell'Europa e nel mondo. Benchè sia da credere che i più fra questi ufficiali fossero fautori del governo hitleriano secondo le intenzioni e i settintesi di Walter von Reichenau, anzichè con la brutalità volgare e arrivistica di uno Schörner.

Questo meschino Schörner aveva fatto carriera rapidissima, era salito tanto in alto, che servendo il regime con zelo servile, potè ottenere il bastone rappresentativo del massimo grado militare. Spietato con i sottoposti, aveva introdotto nell'esercito una scuola razional-socialista, con che si era fatto notare, s'era guadagnata la fiducia dei capi politici, e aveva superato tutti gli ostacoli; salvo poi a comportarsi con somma viltà nell'ora del *redde rationem*. Nel 1945, quando sopraggiunse la catastrofe, Schörner infatti abbandonò l'esercito per porre in salvo la sua livida persona, senza curarsi dei suoi uomini, del suo onore, dell'onore delle armi tedesche. Raggiunse, dopo aver deposto la uniforme del suo grado, il Tirolo; e qui cadde nelle mani degli americani, dai quali fu consegnato agli alleati sovietici, che lo mandarono in un campo di concentramento di ufficiali germanici prigionieri. Costoro lo ricevettero ostilmente, di guisa che venne prontamente trasferito altrove; e da allora più nulla si seppe di lui. L'immensità della steppa siberiana lo avrà forse inghiottito, senza che nessuno lo ricordi con simpatia e rispetto.

Walter von Reichenau era tutt'altra cosa. Fin dal primo momento dell'ascesa di Adolfo Hitler, egli giudicò che la vita politica tedesca non potesse ormai più prescindere dalla persona dell'imbianchino austriaco e del suo grosso partito, che quegli dominava illimitatamente. Perciò avrebbe voluto diventar egli stesso capo dell'esercito per guidare il nuovo Cancelliere del Reich, guidarlo per opportunamente frenarlo ove fosse stato necessario, per sospingerlo innanzi con metodo, con prudenza, con decisione, ove il Führer si fosse mostrato esitante o irresoluto. Insomma, avrebbe voluto essere la intelligenza manovriera della rinascente Germania; non voleva contrastare la forza e la saldezza del regime hitleriano, ma impedirne gli eccessi e la degenerazione. Il suo ambizioso disegno non potè effettuarsi, inquantochè l'esercito, che poi abbandonò ogni cosa nelle mani del Führer e del partito, a seguì questo e quello fino al 20 luglio 1944 e più oltre, giudicava che Von Reichenau fosse troppo devoto a Hitler, laddove il partito non lo riteneva abbastanza fornito di spirito nazional-socialista, e non si fidava di lui. Ciononostante, forse perchè Hitler lo considerava l'uomo fidato, salì rapidamente alle vette della carriera militare, nel 1940 ottenne il bastone di Feldmaresciallo ed ebbe il comando della VI armata, che nel 1941 avanzò fin nel cuore della Unione Sovietica. Von Reichenau era un uomo colto, e nello stesso tempo forte, vigoroso, amante di esercizi sportivi. Nel gennaio del 1942, a Poltava, mentre il terribile inverno russo imperversava, fu sorpreso da emorragia cerebrale, e morì nello spazio di qualche giorno. L'aeroplano sul quale la sua salma fu collocata per essere trasportata in patria, ebbe un incidente di volo, e si fracassò al suolo, determinando la dispersione dei suoi resti mortali, ciò che dette adito alle disserie più disparate sulle vere ragioni della sua morte. Si sospettò ch'egli fosse stato liquidato dai nazisti per qualche oscura ragione, tanto più che la sua armata fu quella che l'anno seguente venne annientata a Stalingrado dalla superiorità delle armate sovietiche.

Con l'inizio e il prolungarsi della guerra sul fronte orientale era cominciata la fase critica della impresa guerresca nazista. Le difficoltà accrescevano i sospetti, e i sospetti alimentavano le voci più sinistre e forse ingiustificate. Ernst Udet, intendente generale dell'aeronautica del terzo Reich, si suicidò dopo avere constatato l'inferiorità irreparabile dell'arma aerea tedesca, ma la sua morte fu attribuita a delitto politico. Werner Mölders, grande asso dell'aviazione tedesca, morì in un accidente di volo, mentre era diretto a Berlino per assistere ai funerali di Udet; e anche la sua scomparsa fu attribuita ai capi nazisti, che lo avrebbero detestato perchè aveva protestato contro gli arresti arbitrari e gli assassini utilitari di vecchi e malati, denunziati severamente, in qualche sua pastorale, dal vescovo di Münster. Anche del generale Dietl, valoroso ufficiale comandante delle truppe tedesche in Lapponia e in Finlandia, perito egli pure in un accidente di volo, dopo aver conferito a Berchtesgaden col Führer, che gli aveva affidato una missione delicatissima onde distogliere la Finlandia dalla pace separata con la Unione Sovietica, fu detto, ma sembra a torto, che era stato soppresso di proposito. E gli stessi sospetti circolarono nei riguardi di Gunther Prien, audacissimo comandante di sommergibili corsari, celebre per essere entrato, con somma perizia e sprezzo del pericolo, nella baia di Scapa Flow, dove riuscì ad affondare un incrociatore inglese e qualche altra nave da guerra di minore portata: a causa di taluni suoi pretesi contrasti con l'ammiraglio Dönitz, lo si disse fucilato alla vigilia della fine della guerra in un campo di concentramento, mentre pare accertato ch'egli perì nel suo sommergibile il 8 marzo 1941, una ventina di mesi dopo quella sua prima famosa impresa contro la flotta britannica. Nè diversamente si credette del generale Lasch, comandante della fortezza di Königsberg, che si rifiutò di continuare in una resistenza che avrebbe determinato la distruzione dell'inerme popolazione della città ormai in gran parte caduta in rovina; laddove egli fu fatto prigioniero dai nemici, e scomparve in un campo di concentramento sovietico. E anche il feldmaresciallo Model, uomo di carattere forte e d'animo generoso, che osava contrastare lo stesso Führer quando credeva necessario farlo, si disse morto per mano dei nazisti: invece egli, che aveva creduta possibile la pace separata con i nemici occidentali per poi proseguire la guerra, insieme con gli Anglo-Americani, contro la Russia sovietica, preferì darsi egli stesso la morte piuttosto di cader prigioniero dei vincitori dell'Est.

Secondo il Thorwald, soltanto la morte di Fritz Todt, il grande costruttore della linea difensiva «Sigfrido» e del vallo atlantico, può essere attribuita a delitto, freddamente preparato dai fanatici della guerra tedesca. Fritz Todt, nei primi giorni del febbraio 1942, aveva tentato di frenare le dissennate iniziative del Führer, le armate del quale si stavano dissolvendo nella crudezza dell'inverno orientale; e Hitler n'era irritatissimo. Quando il generale e ministro Todt stava per ripartire in volo, fu richiesto di accogliere nel suo aeroplano un sottufficiale, che doveva usufruire di una breve licenza: acconsentì, e presto fu visto arrivare il sottufficiale che seco portava una piccola valigia non sua, affidatagli perchè la consegnasse a Berlino o a Monaco. L'aeroplano partì, ma di lì a poco precipitò, e tutti i viaggiatori furono ritrovati carbonizzati. E' parso perciò fondato il dubbio che nella valigia portata dal sottufficiale, i nemici di Fritz Todt avessero collocato qualche arnese a orologeria, che sarebbe esploso poco dopo l'inizio del volo.

Sospetti di fatti atroci e delittuosi, resi possibili dal segreto ermetico da cui usano circondarsi i governi dittatoriali nemici ai loro stessi popoli; segreti dei quali è sempre assai difficile smentire o accertare la consistenza.

Cesare Spellanzon

Denuncia di 14 persone a La Spezia

Rubavano e rivendevano i cuscinetti all'Arsenale

La Spezia, 1 giugno.

Sette dipendenti dell'Arsenale Militare sono stati denunciati all'autorità giudiziaria perchè ritenuti responsabili di furto in danno dell'amministrazione militare: per ricettazione sono state denunciate altre sette persone.

Il comandante la compagnia interna dei carabinieri, che ha svolto le indagini, ha mantenuto il più assoluto riserbo per quanto riguarda i nomi degli implicati nella vicenda. In questi ultimi tempi sarebbero state asportate dall'Arsenale alcune migliaia di cuscinetti a sfere, per un valore che si fa ascendere a svariati milioni. Recentemente i carabinieri riuscivano a sequestrare una partita di 300 cuscinetti in casa di un ricettatore che li aveva pagati 180 mila lire.

Per fare uscire la refurtiva dall'Arsenale, gli autori del furto facevano uso di una auto-ambulanza, nascondendo sotto la lettiga le cassette colme di cuscinetti. Parte del materiale, uscito in tal modo dall'Arsenale, sembra sia stato rivenduto dai ricettatori alla direzione dello stesso Arsenale.

Precipita con il trattore e annega in un canale

Mortara, 1 giugno.

Un contadino di S. Angelo Lomellina, Luigi Gallese di 58 anni, è rimasto vittima di una disgrazia mentre percorreva una stradetta di campagna a bordo del suo trattore. Giunto ai margini del canale Rizzo Biraga, perdeva improvvisamente il controllo del veicolo, che precipitava nelle acque profonde del canale.

Il poveretto, impigliato fra le leve della pesante macchina, non riusciva a liberarsi e moriva per annegamento.

Poco dopo giungeva sul posto il figlio del Gallese, Giovanni. Scorgeva le ruote del trattore che affioravano dall'acqua e intuita la disgrazia che era avvenuta, senza esitare un attimo, si tuffava in acqua. Dopo molti sforzi inutili, riusciva con la forza della disperazione a districare il corpo dal groviglio delle leve e a riportarlo a riva sorreggendolo fra le braccia. Ma tutto era inutile: suo padre era già cadavere.

Confronto tra Adriana Bisaccia e Thea Ganzaroli

La teste che "ignora,, ogni cosa di fronte a quella che "sa,, tutto

Le due ragazze sono uscite dall'ufficio del magistrato visibilmente emozionate

Thea Ganzaroli, che è diventata un personaggio di primo piano nell'intricata vicenda della morte di Wilma Montesi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 giugno.

Nel romanzo di Wilma Montesi, ogni giorno c'è un fatto che stupisce. Ieri nell'ufficio del magistrato dott. Sepe si è svolto un drammatico confronto tra Anna Maria Caglio e Ugo Montagna. Oggi la scena si è ripetuta, ma sono cambiati i protagonisti. Erano di fronte due ragazze: Adriana Bisaccia e Thea Ganzaroli.

Ai fini del processo naturalmente un paragone non è possibile. Con il primo c'è arrivati al nucleo centrale del caso, con il secondo, invece, c'è continuato a rimanere ai margini. Ma d'altra parte anche questo è sembrato necessario al dottor Sepe che ha dedicato alle due «esistenzialiste», delle quali la seconda è reduce dal carcere, buona parte della mattinata.

Adriana Bisaccia per il magistrato sembra essere una pedina la cui funzione in questa storia non ha ancora avuto una chiara spiegazione. A dimostrarlo basta ricordare le volte che il dott. Sepe ha convocato nel suo ufficio la ragazza di Avellino e le volte che l'ha sottoposta ad un confronto. La tesi — espressa dai magistrati della Procura nella seconda fase della inchiesta — secondo la quale Adriana Bisaccia è «una testimone decisamente attendibile» sembra abbia mostrato delle crepe e comunque abbia determinato la necessità di un ulteriore controllo. E così ogni parola, ogni affermazione, ogni passo di Adriana Bisaccia induce il presidente della sezione istruttoria a svolgere una nuova indagine.

Questa mattina il dott. Sepe ha sentito il bisogno di controllare le reazioni delle due ragazze poste l'una di fronte all'altra. Perchè le abbia fatto e quali risultati abbia dato il confronto non si sa. Una decisione, questa, del dott. Sepe improvvisa ed inattesa così come improvvisa ed inattesa è stata ieri quella di convocare nel suo ufficio Anna Maria Caglio ed Ugo Montagna. E' interessante è che «il marchese» non sapeva di dovere affrontare, quando è entrato nell'ufficio del magistrato, la sua ex-amante. Infatti Montagna sino a ieri era stato uno dei pochi personaggi di rilievo che popolano la scena di questa vicenda a non essere invitato dal dott. Sepe a fornire qualche spiegazione. Motivo, questo, per il quale ieri il «marchese» ha salito le scale del Palazzaccio fa arrivato solo guidando una modesta «Belvedere» con la quale aveva sostituito la più lussuosa 1400, mai supponendo di dovere incontrare, nel gabinetto del magistrato, la sua ex-amante e attualmente sua implacabile accusatrice.

Thea Ganzaroli ed Adriana Bisaccia sono rimaste nell'ufficio del dott. Sepe a lungo. La discussione è stata tutt'altro che tranquilla e quando le due ragazze sono uscite avevano sul volto i segni della fatica sopportata. Come i due ex-amanti di ieri, anch'esse hanno tralasciato di salutarsi. Nessuna dichiarazione hanno fatto ai giornalisti.

Secondo alcune voci Adriana Bisaccia — colei che non sapeva nulla e che partì in stato di suggestione — e Thea Ganzaroli — colei che saprebbe tutto e che non parlò per salvare un uomo sposato — si sarebbero conosciute sui banchi di scuola e poi si sarebbero riviste nei convegni esistenzialisti del «Baretto». Quando la Ganzaroli si decise a fare le note «rivelazioni», avrebbe anche fatto capire che Adriana Bisaccia nuotava con troppa ostinazione.

g. g.

Roberto Fontana, che fu il primo amore di Wilma, si prepara a scrivere la storia dei suoi rapporti con la sventurata ragazza (Telef.)

L'uxoricida tentò di annegarsi ma l'acqua era troppo fredda

Domani comparirà in Corte d'Assise - La rievocazione dello spaventoso delitto compiuto mentre i figli dormivano nella camera attigua

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 1 giugno.

La sessione estiva della Corte d'Assise di Cuneo (Pres. dr. Bissoni) si apre dopodomani con un processo assai triste, perchè il fatto da giudicare ci rammenta che la civiltà annulla anche una patina sottilissima alla superficie sociale, che non raggiunge poi tutti e cede al minimo soffio di cattivo tempo.

Giuseppe Berrone, di Niella Tanaro, incontra, ad un certo momento della sua vita, Lucia Bruno, di Belvedere Langhe, gli piace, si piacciono a vicenda e ne vien fuori un matrimonio apparentemente ragionevole. Ne nascono anche due figli maschi, a due anni di distanza uno dall'altro, ma non ne deriva la *famiglia* nel significato civile di gruppo omogeneo, dove l'egoismo dei componenti scompare o si attenua. Lui, il Berrone, è all'antica; per lui, l'uomo ha diritto al comando, ha sempre ragione lui, specialmente quando ha torto. Lei, la Bruno, non è dello stesso parere, donde liti continue, condite naturalmente da schiaffi e peggio. E' sempre l'uomo che picchia, e se anche fosse l'inverso, o a giuoco alternato, il tratterebbe pur sempre di un cattivo metodo per comprendersi meglio.

I coniugi Berrone hanno in mezzadria tanta terra che potrebbe bastare ai loro bisogni. Ma l'uomo è avaro, malattia perniciosa. Guai a toccarlo nel denaro. Eppure, ce ne vuole per mandare avanti la casa. Infine, lavora l'uomo, lavora la donna, anche lei può reclamare la sua parte di reddito, da usare senza controlli.

Tra i due, il 17 aprile del '53, scoppia una disputa più violenta del solito a proposito di denaro. La donna ne domanda, egli lo nega, dicendo che quello che ha gli serve per curare il proprio stomaco. La donna parla di «necessità familiari», ma per lui le «necessità familiari» si riassumono esclusivamente nella sua persona. Indispettita, la donna ribatte: «I tuoi soldi ti resteranno in gola» o qualche cosa di simile. E' il dramma. Egli si getta su di lei, la strangola a furia di pugni, quindi la martella con una pietra, la tagliuzza con un falcetto.

I due maschietti che hanno allora 10 e 8 anni, dormono nella stanza accanto, e l'una di notte. Ma l'uomo non pensa ai suoi figli. Di essenza primitiva, egli reagisce soltanto a quella che considera una maledizione e che, come tale, finirà quindi per portagli sfortuna. Egli non arriva sino a ragionare che questa sfortuna è proprio la reazione ragionevole e considerata che gliela procura, ed uccide. Poi fugge. A breve distanza c'è il Tanaro che potrebbe inghiottirlo e, pare, difatti che si sia gettato nei suoi gorghi, salvo a balzarne poi fuori incolume al primo contatto del freddo.

Un pazzo? Egli è già stato in manicomio, a quanto si dice. La probabile pazzia, potrebbe trovare un argomento nel particolare che, tornato a casa e svestitosi, egli si corica nel letto dei suoi ragazzi (portati via nel frattempo da mani pietose), dove si addormenta come se nulla fosse accaduto.

Preso in esame a Castiglione delle Stiviere, lo giudicano sano di mente, ed ora egli dovrà chiarire qualche punto oscuro della sua condotta per sfuggire all'ergastolo. E' proprio vero che egli agì sotto l'impulso di una collera, sia pure ingiustificata ed eccessiva, o non piuttosto premeditò l'uxoricidio? Come mai nella camera da letto, si trovava una pietra? Ed è proprio vero che tentò di uccidersi?

E' ciò che sarà chiarito al processo. Difendono l'imputato gli avvocati Toselli e Jenine. Sostiene l'accusa il Procuratore Boetti.

a. a.

Un contadino annega nel canale Quintino Sella

Novara, 1 giugno.

Quasi contemporaneamente, stamane alle 6, la questura veniva avvertita del rinvenimento di due cadaveri: il primo nelle acque del canale Quintino Sella, l'altro nel cortile della cascina Santa Lucia, alla periferia della città, sulla strada per Biandrate.

L'annegato del canale Quintino Sella è stato riconosciuto per l'agricoltore Clemente Guaglio di 63 anni, residente alla cascina Farasi. Egli all'alba, si era recato nei campi per curare l'irrigazione delle risaie. Camminando lungo il canale, si è probabilmente sia caduto accidentalmente in acqua, annegandovi.

Quanto al cadavere rinvenuto nel cortile della cascina Santa Lucia, si tratta del conducente Giuseppe Fusè di 54 anni, residente a Busto Arsizio. Egli era abituato a trascorrere la notte in quei casicnali ove per ragioni del suo lavoro, capitava, coricandosi spesso sui fienili. La scorsa notte, mentre stava recandosi al fienile, veniva colto da malore nel cortile, non visto da alcuno. Soltanto alle 6 di stamane, come abbiamo detto, è stato rinvenuto a terra, ma ormai cadavere. I sanitari hanno attribuito il decesso a paralisi cardiaca.

Come un romanzo di Salgari la crociera del veliero Xarifa

Uno scienziato vittima dei banchi di corallo a Bonea - Avventure nelle favolose isole del tesoro e alle Galapagos - Il ritorno e una conferenza a Genova

Genova, 1 giugno.

Ha gettato l'ancora — oggi pomeriggio — nel porticciolo Duca degli Abruzzi in avamporto, lo «scooner» *Xarifa*, un piccolo veliero di 400 tonnellate, iscritto al compartimento marittimo di Amburgo. Lo *Xarifa* è reduce da uno speciale viaggio nell'Atlantico e nel Pacifico, ove trasportò una spedizione di scienziati che desideravano studiare la vita sottomarina nelle acque dei Caraibi e delle Galapagos, nonchè di qualche altra isola del Pacifico.

L'equipaggio dello *Xarifa*, che è al comando del capitano Hans Diebitsch di Amburgo, è composto di 11 cadetti dell'Accademia della Marina mercantile di Amburgo. Sullo *Xarifa* viaggiava pure la commissione di scienziati.

La nave era partita nella scorsa estate da Amburgo e il suo primo approdo fu alle Azzorre, dove sostò qualche settimana per fotografarvi le balene, gli scogli e i fondali delle isole, interessantissime per la fauna ittiologica.

Dalle Azzorre lo *Xarifa* ha proseguito per le Indie occidentali olandesi, fermandosi per lungo tempo a Bonea, ove fu studiata a lungo la fauna corallifera del posto, la quale nel suo genere è giudicata la più importante del mondo.

Dopo Natale, lo *Xarifa* attraversò il Canale di Panama, raggiunse le isole Galapagos, per fotografare i leoni di mare e i pinguini. Uno di questi ultimi fu catturato e ora vive tranquillissimo e addomesticato a bordo.

Dopo quattro settimane di permanenza alle Galapagos, e di ricerche delle più originali, la nave raggiunse successivamente le isole Cocos (le famose Isole del Tesoro) dove impiantò una stazione radio con la quale potè comunicare con l'Europa. La permananza alle isole Cocos fu di tre settimane. Quivi vennero compiute operazioni sottomarine e riprese cinematografiche in fondo al mare.

Ritornato in Atlantico, lo «scooner» gettò nuovamente le ancora a Bonea, dove riprese le sue esplorazioni per i canali. Il soggiorno a Bonea venne funestato però da un incidente nel quale morì l'unico inglese della comitiva degli scienziati. Il 16 aprile il signor Hodges, lo scienziato inglese, si tuffò allo studio dei coralli della zona, ma non venne più a galla. Gli altri suoi compagni, gettatisi a loro volta in acqua, lo trovarono impigliato ormai cadavere fra i coralli. Il povero Odges fu tratto a terra ed ebbe sepoltura nel cimitero di Bonea. Da Bonea la nave ha raggiunto ora direttamente Genova, impiegando 31 giorni nella traversata atlantica.

A Genova il viaggio dello *Xarifa* può considerarsi concluso. Sulla spedizione e sulle sue imprese sarà tenuta prossimamente una conferenza-stampa da parte di uno dei componenti la spedizione. Il dottor Hans Haas di Vienna, che in questi giorni si trova in Italia, appunto per ricevere l'equipaggio di ritorno dal lungo viaggio. Durante la spedizione sono stati girati migliaia di metri di pellicola, quasi tutti sul fondo sottomarino.

ULTIME NOTIZIE

Aperto all'Assemblea il dibattito sull'Indocina

Laniel minacciato dalla defezione dei gollisti

Il ministro nominato ieri in sostituzione di Jacquet è costretto dal partito a dimettersi - Lo seguiranno i compagni? - Juin rifiuta di assumere il posto del gen. Navarre

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 1 giugno.

La Assemblea nazionale ha iniziato oggi la discussione di dodici interpellanze sull'Indocina. E' il terzo dibattito che il Parlamento francese affronta su questo argomento in meno di un mese, e questa volta gli interpellanti appartengono a tutti i settori dell'Assemblea, dall'estrema sinistra all'estrema destra. E' perciò facile capire che le accuse che essi rivolgono al governo sono quanto mai contraddittorie: per i comunisti, Laniel è un bellicista; per i nazionalisti, invece, la sua è una politica troppo debole, una politica di rinuncia e di capitolazione.

La discussione proseguirà nella seduta di domani, poi verrà interrotta e rimandata alla settimana prossima per consentire ai deputati comunisti di partecipare nel frattempo al congresso nazionale del loro partito. Laniel ha dunque ancora una decina di giorni di tempo prima che si arrivi ad un eventuale voto di fiducia.

In questi dieci giorni il ministro della Difesa e quello delle Finanze potranno stabilire un bilancio preciso delle spese necessarie per rafforzare il corpo di spedizione, il governo potrà risolvere il problema della sostituzione del generale Navarre nel comando in capo delle operazioni, ma soprattutto Bidault potrà portare da Ginevra notizie concrete sull'andamento delle trattative di pace.

Dipende in massima parte dalle notizie, che Bidault recherà da Ginevra, la sorte del ministero. Esso tuttavia deve superare, in questo momento, un altro ostacolo di carattere extra-parlamentare. Ieri infatti il deputato ex-gollista Raymond Schmittlein, del gruppo URAS, aveva accettato la nomina a sottosegretario per gli Stati associati della Unione francese, in sostituzione del dimissionario Marc Jacquet, appartenente allo stesso gruppo parlamentare, e il *Journal Officiel* ha pubblicato stamane il decreto di nomina.

Senonchè stasera il gruppo parlamentare URAS ha deciso alla unanimità di vietare a Schmittlein, e ad ogni altro deputato appartenente al gruppo, di assumere il posto lasciato vacante da Jacquet. Rispettando questa decisione, Schmittlein si è subito dimesso dal governo di cui faceva parte soltanto da poche ore.

Può darsi che egli ritiri le dimissioni e rimanga nel ministero a titolo soltanto personale; altrimenti il governo si troverà a dover superare una crisi, apparentemente minima, ma tutt'altro che facile da risolvere. Dando il sottosegretariato ad un parlamentare di un altro gruppo politico verrebbe infatti modificato l'attuale equilibrio delle forze che fanno parte della coalizione di maggioranza. Inoltre parteciperà al governo altri deputati del gruppo URAS, e non è detto che, complicandosi la crisi, non debbano dimettersi anche loro.

Nella discussione di oggi gli attacchi contro il governo sono stati unanimi ma non molto efficaci perchè, come abbiamo già detto, appaiono contraddittori. Il presidente Laniel risponderà ad ognuno la settimana prossima ed è molto probabile che in quell'occasione Bidault rientrerà da Ginevra per comunicare al Parlamento i risultati della Conferenza.

Il «caso Schmittlein» si complica, per Laniel, dalla difficoltà di trovare un comandante militare in Indocina. La candidatura di Juin è sfumata, deludendo le speranze del presidente del Consiglio, che sperava di convincere il maresciallo ad accettare dopo il primo diniego.

Juin si è rifiutato di accettare la carica attualmente detenuta dal generale Navarre, e ha comunicato il suo «no» definitivo al ministro di Stato Edmond Barrachin, che ieri lo aveva consultato.

a. v.

Nel comunismo francese dirigenti e base in conflitto?

Parigi, 1 giugno.

Il *Figaro* pubblica stamattina un commento alle attività che attualmente starebbero svolgendo due gruppi opposti in seno al partito comunista francese, alla vigilia del Congresso nazionale del partito.

Questi due gruppi, l'uno composto principalmente di dirigenti di tendenza intransigente, e l'altro che recluta i suoi membri nella base ed è orientato più a «destra» del primo, si affronterebbero al congresso.

Il primo gruppo — scrive il giornale — pubblica regolarmente un bollettino ad uso interno intitolato *Unirsi*. Nel numero di giugno di tale opuscolo sarebbe stata annunciata la costituzione di un organismo permanente di collegamento per supplire alle debolezze o alla carenza dell'ufficio politico attuale.

Il secondo gruppo diramò di volta in volta delle circolari che portano il titolo di *Democrazia comunista;* e in una di queste, diffusa recentemente, si legge che «il rinnovamento del Paese non dipende nè da Washington nè da Mosca», e che «la realizzazione dell'unità è compromessa dal dubbio, che esiste nei confronti del nostro partito a proposito del suo carattere nazionale e democratico».

Quindi — *Democrazia comunista* — conclude: «La direzione di un partito a carattere nazionale deve ricevere direttive sui problemi politici e di orientamento solo dai suoi aderenti, dopo averne discusso prima con le assemblee regolari».

Discussioni alla Camera dei Comuni

Londra spera di ritirare presto le truppe da Trieste

Londra, 1 giugno.

La situazione delle famiglie dei militari britannici di stanza a Trieste, è stata oggetto ieri ed oggi di alcune discussioni alla Camera dei Comuni. Com'è noto, in seguito alla dichiarazione che trasferiva all'Italia il controllo della Zona A, il Ministero della Guerra britannico rimpatriò le famiglie dei suoi militari, mentre questi ultimi avrebbero dovuto seguirle in un secondo tempo. Ciò non avvenne, ed anzi molte famiglie tornarono a Trieste, ma con notevole disagio, accontentandosi talora di un provvisorio alloggio in baracche di legno.

Il sottosegretario J. R. H. Hutchison ha risposto che la politica del governo è quella di ritirare le truppe «in condizioni che consolidino le forze della pace in quell'area. Perciò non è nostra intenzione — ha aggiunto — nelle circostanze esistenti fare di Trieste ancora una volta una residenza, dove i militari possano avere con sè le famiglie».

«E se questa situazione dovesse durare per cinque o sei anni?» ha insistito l'interrogante.

«Ho ferma fiducia che non si tratterà di cinque o sei anni» ha risposto il sottosegretario alla Guerra, ed ha ribadito che, secondo il governo, non è desiderabile «incoraggiare ufficialmente le famiglie a ritornare colà».

Denuncia per abuso di poteri

Il sindaco si era creato una sua guardia del corpo

Modena, 1 giugno.

Il sindaco comunista di Concordia (un paesino della Bassa Modenese), Asligo Tanferri, di 35 anni, è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria per il reato di abuso di poteri. Egli, secondo le risultanze di una indagine dei carabinieri, si era creato una guardia del corpo, ai componenti della quale riusciva tenere di riconoscimento o autorizzazioni a circolare armati di rivoltella.

Sono stati identificati due componenti della «guardia del corpo» del sindaco, tali Alessandro Mazzali e Alfredo Zanini, del luogo, che erano stati entrambi denunciati per detenzione e porto abusivo di armi.

somme varie di denaro per complessive 1.145 mila lire.

Il Gualdoni, incaricato di provvedere al funzionamento della Casa di riposo e cura di Trecate, ha confessato di essersi trattenuto l'importo di rette pagate dai ricoverati e di contributi versatigli dal segretario comunale e dalla superiore dell'ente.

Poichè egli ha già risarcito interamente il danno, ha ottenuto la concessione delle attenuanti ed è stato condannato a due anni di reclusione, 12 mila lire di multa, nonchè all'interdizione dai pubblici uffici per tre anni.

Suicidio d'una suora inglese

Si cosparge di petrolio e muore tra le fiamme

Londra, 1 giugno.

A Baddesley Clinton (Inghilterra), in un ripostiglio del locale convento delle Clarisse, è stato trovato ieri il corpo, che era stato irrorato di petrolio, ancora in fiamme di una suora, sorella Antonia, entrata nel 1927 nell'antico convento col nome di Florence Loynes. Attualmente era una delle 27 suore di clausura che vivono nell'istituto religioso, molte delle quali da oltre 25 anni non hanno visto il mondo esterno.

Le suore stavano tornando alle loro celle dopo la preghiera in comune quando avevano visto del fumo uscire da un ripostiglio. Aperta la porta si trovavano di fronte al corpo ancora in fiamme di suor Antonia. Accanto vi era una bottiglia di petrolio vuota.

Un segretario dell'ECA condannato a due anni

Novara, 1 giugno.

Sotto l'accusa di peculato è comparso oggi in stato d'arresto in tribunale l'ex segretario dell'E.C.A. di Trecate, Luigi Gualdoni di 32 anni. Egli lo scorso anno, ed in più riprese, si era appropriato di

Un tenente dei carabinieri in Sardegna

Si presenta come ingegnere e arresta un ergastolano evaso

Olbia, 1 giugno

Antonio Mudone, ricercato da due anni per scontare la pena dell'ergastolo alla quale era stato condannato in contumacia, si è visto mettere le manette stamane, sulla motonave «Lazio» appena entrata nel porto di Olbia, dall'«ingegnere» che ingegnigliandolo per un lavoro, gli aveva fatto sperare di poter rimettere piede nella sua isola sano e salvo.

L'«ingegnere» non era altri che il tenente dei carabinieri Michele Santoro, comandante della stazione di Dorgali, il quale era ricorso a tale espediente per poter entrare in contatto con il Mudone, che da tempo si nascondeva a Roma e nei dintorni e che — secondo quanto risultava da informazioni confidenziali — aveva un gran desiderio di tornare in Sardegna.

Venuto nella capitale in veste di ingegnere in un'impresa di costruzioni del Nuorese e incaricato di assumere operai, il tenente Santoro ora riuscito ad avvicinare il pregiudicato, il quale cadde facilmente nella rete. I due partirono ieri sera da Roma, raggiungendo Civitavecchia, da dove s'imbarcarono sulla motonave «Lazio», e stamane, compiuta la traversata, prima di scendere a terra il tenente Santoro si è fatto riconoscere dichiarando in arresto il suo compagno di viaggio. L'ergastolano ha tentato di fuggire, ma è stato immediatamente ripreso e trasferito in prigione.

Insieme con altri due complici — che sono già rinchiusi in penitenziario per scontarvi l'ergastolo — il Mudone nel novembre 1950 aveva ucciso certo Pasquale Pisano, guardiano di un agrumeto, nel quale si erano recati a compiere un furto di mandarini.

Televisione a colori in Inghilterra

Ripresa d'una scena per il primo esperimento di televisione a colori in Inghilterra; l'esito è stato soddisfacente, ma l'applicazione su larga scala richiederà molto tempo

RUSSIA E CINA COMUNISTA DISCORDI A GINEVRA?

Oscure le intenzioni di Molotov dopo l'affrettato ritorno da Mosca

Il ministro si è incontrato subito con Ciu En-lai; quindi l'ambasciatore russo a Pechino è partito in volo per l'URSS - Incominciano oggi le trattative militari fra generali francesi e del Viet Minh

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, 1 giugno.

Quali nuove istruzioni ha ricevuto Molotov a Mosca? Perchè è tornato già stamane a Ginevra, pur essendo fissato soltanto per il pomeriggio di domani la prossima seduta segreta sull'Indocina? Per quale motivo l'ambasciatore russo a Pechino, Zitalev, ha lasciato oggi Ginevra in aereo per Mosca, subito dopo il lungo colloquio che Molotov, appena rientrato, ha avuto con Ciu En-lai? Questi interrogativi hanno scatenato una ridda di voci.

Prima di riferirle, sarà bene dare notizia degli avvenimenti della giornata. Gli esperti militari hanno mostrato, durante l'odierno incontro preliminare, di saper arrivare a risultati concreti con una rapidità che potrebbe destare invidia (o spavento) negli uomini politici radunati a Ginevra. In poche ore di discussione il colonnello francese De Brebisson e il colonnello indocinese Han Van Lau:

1) si sono trovati d'accordo nello stabilire per domani il primo colloquio fra i loro superiori, che dovranno stabilire le modalità dell'eventuale armistizio. La Francia, oltre che dal generale Delteil, sarà forse rappresentata anche dal generale Ely, che è appena tornato dalla missione straordinaria in Indocina;

2) hanno raggiunto il completo accordo su tutti i punti procedurali riguardanti l'incontro di domani;

3) hanno raggiunto un accordo di principio per lo scambio di corrispondenza fra i prigionieri in Indocina, per l'invio di medicinali ai prigionieri malati francesi, per la liberazione dei grandi invalidi e dei feriti gravi, con particolare riguardo all'immediata messa in libertà dei 575 feriti gravi comunisti che il generale Navarre ha deciso di restituire. Le modalità pratiche per questo ultimo accordo dovranno essere completate dai comandanti in Indocina.

Si è così concluso con buoni risultati un incontro che sembrava non dovesse più svolgersi, perchè in un primo momento il colonnello Han Van Lau si era rifiutato di intervenire, non volendo trattare con il rappresentante militare del Vietnam. Soltanto quando gli è stato garantito che il colonnello De Brebisson non sarebbe stato accompagnato da ufficiali del Vietnam, il colonnello Han Van Lau si è deciso a recarsi all'appuntamento.

Evidentemente i militari si metteranno d'accordo sull'armistizio, soltanto se ne riceveranno l'ordine dai loro ministri. La Russia si trova di fronte a un'alternativa. Molotov, che è ritornato alle 10 di stamane da Mosca, potrà continuare a tentare di tirare in lungo le trattative di Ginevra, per dare ai guerriglieri indocinesi il tempo di sferrare l'attacco contro Hanoi, oppure dovrà concludere al più presto l'armistizio per evitare l'intervento americano in Indocina e la eventuale conclusione del patto di difesa asiatico.

Che istruzioni ha avuto Molotov da Malenkov durante il breve soggiorno a Mosca? Il voto dei socialisti e dei cattolici francesi in favore della Comunità Europea di difesa non può aver lasciato indifferente il Cremlino; si dice lo stesso delle prime indiscrezioni sull'accordo fra Parigi e Washington per consentire agli americani di inviare alcune centinaia di ufficiali in Indocina a istruirvi cinque divisioni del Vietnam (domani mattina Bedell Smith e Bidault s'incontreranno per dare l'ultima «ripulitura» a questo accordo, di cui dovrebbe essere data notizia in settimana).

E poichè fra pochi giorni cominceranno a Washington le trattative militari a cinque sui problemi della difesa del Sud-Est asiatico, è evidente che Mosca non può più farsi illusioni sulla possibilità di continuare ad usare senza rischi la tattica dilatoria finora adoperata a Ginevra.

C'è chi afferma, ma non sappiamo sulla base di quali informazioni, che i russi sarebbero disposti ad arrivare rapidamente all'armistizio per proporre poi, dopo aver dato così questa prova di buona volontà, una nuova conferenza sulla Germania, sull'Austria e sul disarmo, nell'intento di appoggiare gli avversari francesi e italiani della CED. Ma — si aggiunge — i comunisti cinesi e indocinesi si dimostrerebbero più intransigenti dei russi e, non rendendosi conto del collegamento fra la politica sovietica in Asia e in Europa, si rifiuterebbero di fare concessioni in Indocina, dove la situazione militare gioca a loro favore.

Sono voci incontrollabili da prendere con le molle. Esse traggono origine da una frase di Molotov che quando fu a cena da Smith la settimana scorsa gli disse: «Ciu En-lai è talvolta più rigido di quanto noi desideriamo». La partenza per Mosca dell'ambasciatore russo a Pechino, che finora aveva seguito i lavori della conferenza di Ginevra, ha alimentato le voci su un possibile contrasto di opinioni fra la Russia e la Cina comunista.

A Mosca Molotov si è incontrato con l'ambasciatore indiano, Menon, cugino del rappresentante personale di Nehru alla conferenza, Krishna Menon. Quest'ultimo tornerà domani a Ginevra da Parigi. Dato che l'India sembra avere abbandonato il progetto di mediazione in Indocina, il ritorno di Krishna Menon va messo soprattutto in correlazione con il problema del controllo dell'armistizio, che la Russia vorrebbe affidare all'India, al Pakistan, alla Polonia e alla Cecoslovacchia.

I francesi hanno fatto sapere stamane che essi preferirebbero affidare il controllo alla Russia, all'Inghilterra, alla Svezia e alla Svizzera. Questa loro proposta non ha incontrato il favore degli osservatori, i quali si sono «bruciati» in Corea, e degli inglesi, i quali pensano che il controllo dovrebbe essere affidato soltanto a nazioni asiatiche.

Stasera Ciu En-lai è stato ospite a cena di Eden, e domattina il ministro inglese si incontrerà con Molotov prima della seduta segreta. Forse attraverso questi due colloqui sarà possibile conoscere quali sono le intenzioni del blocco comunista dopo il ritorno di Molotov.

Continuano intanto le trattative commerciali fra cinesi e occidentali. Molti uomini di affari inglesi e francesi sono venuti a Ginevra da quando i cinesi hanno sparso la voce che sarebbero disposti a «scongelare» una parte dei beni che sequestrarono agli stranieri.

Enrico Altavilla

Misteriosa vicenda d'un agricoltore valdostano

Da cinque giorni in casa moribondo per le percosse

Accompagnato all'ospedale dal figlio che subito scomparve

Aosta, 1 giugno.

A tarda notte è stato portato all'ospedale Mauriziano il contadino Piero Tibiet di 64 anni, abitante nella frazione Champrelavy del comune di St. Pierre. Egli appariva quasi in fin di vita, aveva il viso sfigurato, il capo e altre parti del corpo coperte di echimosi e di sangue raggruppati, e i vestiti pure imbrattati di sangue.

Il figlio stesso ha accompagnato il moribondo in corsia; ma non è rimasto al suo capezzale. Anzi si è allontanato quasi subito, dando soltanto notizie vaghe e sommarie. Pareva che non avesse alcun desiderio di raccontare i propri guai. Egli ha detto che un vicino del Tibiet, il quale viveva da solo, l'aveva avvertito che da cinque giorni il padre non era stato più visto. Recatosi all'abitazione paterna egli aveva trovato la porta sbarrata. Era stato costretto ad abbatterla con la forza. Appena dentro, aveva avuto l'orribile sorpresa di scorgere sul pavimento della cucina il padre che rantolava.

Il Tibiet, non ha potuto ancora dire nulla. I medici hanno proibito di interrogarlo. Si ritiene che egli sia stato violentemente percosso e che poi sia rimasto 5 giorni e 5 notti quasi senza conoscenza. Sulle indagini viene mantenuto il più stretto riserbo. Dirige l'inchiesta il capitano Luca dei carabinieri.

Travolto dai gorghi mentre nuota nella Stura

Fossano, 1 giugno.

Nelle prime ore del pomeriggio, il diciassettenne Giuseppe Conoscenti, abitante a Fossano in via Ancina e dipendente dalla ditta Balocco, si recava al fiume Stura con due coetanei, Stefano Degiani di Francesco, abitante in via Cesare Battisti, e Francesco Curti di Vincenzo, residente in via San Michele.

I Conoscenti, benchè disturbati dai due amici, si avestiva e si gettava in acqua per fare una nuotata; veniva però subito afferrato da un gorgo che la inghiottiva, nonostante i suoi disperati sforzi per salvarsi.

Si getta in un canale dopo il taglio delle vene

Desio, 1 giugno.

A Palazzolo Milanese la ventenne Rachele Perucchini, affetta da una forma epatica, ha tentato di togliersi la vita tagliandosi con una lametta da rasoio le vene del polso della mano sinistra. Ma poi si fasciava e si dirigeva verso il canale Villoresi e si gettava in acqua. La vedeva l'operaio Adriano Boccolini, di anni 17, che prontamente si lanciava in acqua e riusciva dopo non pochi sforzi a trarla in salvo.

Una novantenne annega in 30 centimetri d'acqua

Rivarolo Canavese, 1 giugno.

Una vecchietta di 87 anni, Caterina Oddone vedova Vittone, che risiedeva a Rivarolo in frazione Obbiano, è annegata oggi in un ruscello, in non più di 30 centimetri d'acqua.

Nonostante la tarda età e gli amorevoli rimproveri dei familiari, la Vittone tutte le mattine voleva fare una passeggiata nei boschi. E stamane, all'insaputa dei congiunti, usciva di casa.

A mezzogiorno, il suo posto a tavola era vuoto. Dapprima i familiari pensarono ad un semplice ritardo, ma, con il passare del tempo, si preoccuparono e, coadiuvati da altri agricoltori del paese, iniziarono le ricerche. Finalmente la povera donna venne ritrovata.

Il proprietario del podere

Fa morir di fame un suo vecchio dipendente

Bolzano, 1 giugno.

Un agricoltore della frazione Rifiano di Tesine, tale Giuseppe Palwicher, ha lasciato morire letteralmente di fame un suo dipendente, il settantacinquenne Giuseppe Gamper, da Naturno. E' questa la conclusione delle prime indagini, compiute dai carabinieri, per le strane e preoccupanti voci sulla fine del Gamper.

Egli, bracciante agricolo, lavorava da molti anni in un podere di Giuseppe Palwicher; le fatiche più pesanti toccavano — anche negli ultimi tempi — al povero vecchio, senza ormai più forze, causa l'età e la denutrizione; la casa concessagli dal disumano padrone era una cantina fredda, umida e senza finestre. Giuseppe Gamper non aveva mobili nè suppellettili; i suoi abiti erano sempre a brandelli; il letto un giaciglio con un po' di paglia.

Il vitto era del tutto insufficiente; stremato dalla fatica e dalla denutrizione, il Gamper è morto nelle disperate condizioni dei servi della gleba di molti secoli fa.

Il delitto di Rivarolo conseguenza della follia

Genova, 1 giugno.

La tragedia avvenuta ieri pomeriggio in viale Negrotto Cambiaso, a Rivarolo, sarebbe stata provocata da una improvvisa pazzia conseguenza di una grave forma di arteriosclerosi di cui soffriva il padre che uccise il figlio, per poi suicidarsi. Il 74enne Luigi Risso era malato da tre anni e da allora era diventato estremamente irascibile. Ieri, la lite che ebbe con il figlio Tito a proposito del sistema di coltivazione il alcune piante di pomodori spezzò probabilmente quel residuo di equilibrio che ancora dava una certa ragionevolezza agli atteggiamenti del vecchio.

Non esistevano nella famiglia questioni di interesse, nè altre causali valide a provocare un delitto. Anche ieri a mezzogiorno tutti s'erano riuniti per il pranzo in perfetta serenità, e nulla lasciava supporre la tragedia incombente. Poi qualcosa si oscurò nella mente del vecchio, e il futilissimo motivo di dissenso lo spinse ad afferrare la doppietta e a sparare sul figlio Tito, rivolgendo poi l'arma contro se stesso. I due si abbatterono esanimi con i volti orrendamente sfracellati tra le urla di terrore delle donne. Ora le salme riposano all'obitorio vicino.

Strillone di giornali sfracellato sulla strada

Alessandria, 1 giugno.

Il giornalaio Carlo Ivaldi, di 50 anni, noto in tutta Alessandria per il suo caratteristico strillonaggio, viaggiava oggi in motocicletta diretto a Genova. In una curva presso Pozzolo Formigaro, per un improvviso malore perdeva il controllo della macchina, urtava con la pedana contro un paracarro e veniva proiettato contro un albero. Nell'urto si è fratturato il cranio ed è morto all'istante.

Un altro strillone, Luigi Bovone di 30 anni, mentre stava vendendo i suoi giornali, veniva travolto da un'automobile torinese e ferito alla gamba. E' stato ricoverato all'ospedale di Alessandria.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nella pace del Signore, dopo una vita di lavoro, di devozione e di cristiana bontà, riposa da oggi il

DOTTOR
Felice Giuseppe Ferrero
Chimico Farmacista

Ne danno il triste annuncio: l'amatissima moglie **Margherita**; i fratelli: Farruccio con la moglie **Maria Pina Corbella** e figli **Giuseppe, Maria Vittoria** e famiglie; **Luigi** con la moglie **Edvige D'Armitto** e i figli **Dina, Silvana, Wally** e famiglie; la sia **Caterina Ferrero**; le cognate: **Rosa Frinoli** e figli **Eugenia, Luciano, Maria Teresa** e famiglie; **Gina Gallo** e figlio **Gianni; Ettore, Camilla, Luciana** e famiglia; **Alina** e consorte; i cugini e parenti tutti. Il caro estinto raccomanda l'anima sua alle preghiere, alle buone opere e al ricordo di quanti gli furono vicini ed amici, e fedelmente ricambiati di fraterno affetto: si prega quindi di non inviare fiori. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione Villa Quieta, Viale Thovez 8-16.

Torino, 1 giugno 1954.

Il nipote dott. **Giuseppe Ferrero**, il dott. **Guido Decato**, la dottoressa **Maria Rosa Boccardi**, la sig.a **Maria Tonelli** e la sig.a **Margherita Bava**, collaboratori e dipendenti della Farmacia dott. F. G. Ferrero, profondamente addolorati piangono per la scomparsa dell'amato Titolare.

La cugina **Ermilia Bestente** addolorata partecipa allo strazio della famiglia.

La famiglia **Boniel** prende viva parte al dolore che ha colpito il genero dott. Giuseppe Ferrero per la scomparsa dell'affezionatissimo zio Dott. **FELICE GIUSEPPE FERRERO.**

Il dott. **Francesco De Secondi** partecipa al cordoglio della famiglia.

Rosetta Marini e figli sono affettuosamente vicini ai carissimi amici Ferrero.

Piero Della Porta con la consorte e figli partecipa al dolore della famiglia Ferrero per la scomparsa del carissimo amico **Dott. FELICE GIUSEPPE.**

Sabato 5 giugno in memoria dell'

Ing. Giulio Cappa Bava

verranno celebrate Messe nella chiesa parrocchiale del Cristo in Alessandria alle ore 8 e a Torino il giorno 6 parrocchia di S. Carlo alle ore 10.

Oggi, nel 3° anniversario della dipartita dell'indimenticabile

Annetta Meucci

la sorella, con infinito rimpianto, ne ricorda a quanti l'amarono.

Con i Conforti della santa Religione serenamente mancava

Linda Rosazza

Ne danno l'annuncio e funerali avvenuti i nipoti e pronipoti **Rosso, Segre, Simona, Sabatini, Vivaro** e parenti tutti. La cara salma riposa in Rossana nella tomba di famiglia.

Biella, 31 maggio 1954.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Margherita Villa ved. Girardi

Ne danno il triste annuncio: il figlio **Domenico** con la moglie **Maria Rivalo** e bimbi, la figlia **Maria** con il marito **Carlo Fagliano** e figli, la sorella, i fratelli, cognate e cognati, la carissima nipote **Renata**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 2 giugno alle ore 10.30 partendo dall'abitazione della cara scomparsa in piazza Statuto 11. Indi la tumulazione avverrà nel sepolcreto di famiglia in Altessano (Venaria). Per espressa volontà della defunta la famiglia non prende il lutto. La presente è partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Avrilotti** partecipa al grave lutto che ha colpito la cara consorte Maria per la perdita della cara Mamma.

Cerapelli S. p. A. partecipa al lutto della famiglia Pagliano e Girardi.

Dirigenti, Impiegati, Operai della Cerapelli S. p. A. si associano al dolore che ha colpito il signor Domenico Girardi e la famiglia Pagliano.

La **S. p. A. Levi Gattinara** prende viva parte al dolore delle famiglie Pagliano e Girardi.

La famiglia **Michele Martino** partecipa al lutto della famiglia Pagliano

La famiglia del prof. **Mario Canonico** prende viva parte al lutto delle famiglie Pagliano e Girardi.

La famiglia **Angelo Milanese** si associa al dolore della famiglia Pagliano.

La famiglia **Faustino Balsemi** partecipa al grande dolore delle famiglie Pagliano e Girardi.

Ditta **Ferri e Perini, Milano** partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia del comm. Pagliano Carlo.

Gli amici **Baravalle Nerva Stefano, Barneau, Cusini, Levi Gattinara, Negro, Barra**, prof. **Giovanni Ferreca, Radaelli** e fratelli Perina e rispettive famiglie partecipano al lutto della famiglia Pagliano.

Nella e Ruggero Scopello prendono viva parte al dolore che ha colpito gli amici carissimi Maria e Carlo Pagliano.

Eugenio Massucco partecipa al cordoglio della famiglia del carissimo amico comm. Carlo Pagliano.

Partecipano al dolore le famiglie **Schiavone, Turatti, Villata, Castello e Soppo.**

Con la serenità che sempre illuminò la sua dolce anima, si è spenta stamane, munita dei conforti della Fede, la

N. D. Luisa Maria Quadrio

Lo annuncia, con i parenti tutti, il desolato fratello, generale **Giuseppe**, che perde con lei la compagna buona, affettuosa, solecita, della sua vita. Egli è riconoscente a tutti coloro che le hanno voluto bene. La cara salma è composta nella camera ardente della clinica Fornaca. Il funerale avrà luogo giovedì 3 giugno alle ore 10.30, partendo dall'abitazione, corso Duca degli Abruzzi 37, Torino.

Torino, 1° giugno 1954.

La **Direzione** e il **Personale** della «**Petroleitex**» partecipano affettuosamente al grave lutto che colpisce il gen. Giuseppe Quadrio, funzionario della Società.

Gli **Amici** tutti della **FIAT** si uniscono affettuosamente al grande dolore del generale Giuseppe Quadrio.

Carla Fortina, Vittorina e Tommaso Forzano, partecipano costernati e commossi al grande dolore del gen. Quadrio.

Carla e Argante Bagnarelli esprimono all'amico gen. Quadrio la loro commossa solidarietà e l'affettuoso cordoglio per la scomparsa dell'adorata Sorella.

Ugo Castamagna, Rodolfo Cantaluppi e Salvatore De Dominicis prendono viva parte al dolore dell'amico gen. Giuseppe Quadrio.

Mariucela e Giulio Romano, pel ricordo della cara Scomparsa, prendono viva parte al dolore dell'amico Giuseppe Quadrio.

La famiglie **Guazzo** si associa al dolore dell'amico Giuseppe Quadrio.

La **SIP (Società Idroelettrica Piemonte)** prende viva parte al dolore del proprio segretario generale avv. Giorgio Agosti per la scomparsa, avvenuta a Milano il 31 maggio u. s., della di lui sucera, signora

Luisa Bonfard
vedova Castellani

Partecipano al lutto dell'avvenuto Giorgio Agosti: **Attilio Facco, Silvio Golzio, Agostino Dalla Verde, Piero Facconi, Sergio Fertile, Giulio Gentile, Gualtiero Guidi, Umberto Pittaluga, Carlo Bertolotti, Carlo Ferrero, Emanuele di St. Pierre, Amedeo Bramibilla, Angelo Celidonio, Vittorio Cozzolino, Carlo Federzi Lucciardi, Desdato Oliviari, Francesco Salvati, Mario Tonelli, Lydia Bongiovanni.**

Giovanna ed **Enrico Carrara, Margherita** e **Giorgio Conigliani** partecipano con dolore al lutto degli amici Nini e Giorgio Agosti.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Costa

Addolorati partecipano la moglie **Cristina Gardi**, papà e mamma, il suocero, fratelli e sorelle, cognati e cognate, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 2 giugno alle ore 10.30 partendo da via Porporati 8 indi la cara salma verrà tumulata in Lanzo. La presente serve di ringraziamento.

Gli **Artigiani** elettrauto, costernatissimi, prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del loro collega sig. **PIETRO COSTA.**

Improvvisamente, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale è mancata ai suoi cari

Pietro Favetta
ex-Parrucchiere

lasciando nel dolore la moglie **Marianna Ciechetto**; le figlie **Pina** col marito **Michele Tasco, Lina**, la nipote **Luisa**, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 10.30 partendo dall'Ospedale Maria Adelaide. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente come visse, improvvisamente è mancata ai suoi cari

Rosa Chiaberta

La piangono sconsolati coi nipoti **Felice, Giovanni** e **Luigi Genta**, la cugina **Tina Raima**, i cugini **Bosco**, l'amica **Linda Pellino** e la famiglia **Caggiula**. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 9 partendo da via Saluzzo 101.

I coniugi **Ada** e **Francesco Stefanino, Arrigo** e **Annibale Ghisco** prendono viva parte al lutto.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Eugenia Oddone in Cuelpo

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli, il fratello, le sorelle e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 10.30 partendo da via San Massimo 24, Cappella San Giovanni. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

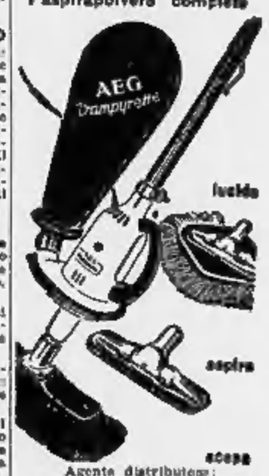
Il giorno 30 maggio 1954 è deceduta la signora

Margherita Peirano
vedova Novara

I funerali avvenuti ne dà il doloroso annuncio il figlio prof. Dott. Libero.

MIRACOLO DELL'AMORE
la commovente storia della bella ciarlatana che ha ridato la parola al giovane muto di Lucca è narrata questa settimana su
TUTTI
il grande settimanale illustrato diretto da Massimo Caputo

TUTTI
pubblica anche due ampi fotoservizi d'attualità:
LA CERIMONIA DELLA SANTIFICAZIONE DI PAPA PIO X
L'INGRESSO IN CARCERE DI GIOVANNINO GUARESCHI
Leggete su
TUTTI
Un racconto di ALBERTO MORAVIA
Il congresso dei maghi a Bologna
La moda dei cani a Parigi
Giro dell'Europa con 1000 lire al giorno
FIRENZE CITTA' POLEMICA di Piero Bargellini
Leggete ogni settimana
TUTTI
Esce il mercoledì e costa 60 lire

Vampyrette AEG
Aspirapolvere completo


lucida
aspira
scopa
Agente distributore:
Ditta ERNESTO CHIAPPO
TORINO, via Bonelli 2, tel. 31-342

VILLEGGIATURA!
GIOVINETTE dai 13 ai 18 anni alla
Conchiglia in SPOTORNO
Incantevole - Signorile - Campi da gioco - Spiaggia privata - Assistenza familiare - Ambiente sceltissimo - Televisione - Turni interni.
GIOVANI STUDENTI dai 13 ai 18 anni al
Soggiorno Internaz. di "MARINELLA"
(solo per maschi) - Edificio razionale e modernamente attrezzato - Ampio giardino - Piscina Campi da gioco - Spiaggia privata - Televisione - Personale specializzato
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla:
CHARITAS AMBROSIANA
MILANO - VIA ARIOSTO n. 13
TELEFONO 487-345 (4 linee)

MEDICI!
Prima di lasciare Torino visitate i Magazzini Vagnino; abbiamo degli articoli speciali che Vi interessano per il Vostro lavoro. Ricordate: VAGNINO - Via Lagrange, 3 - TORINO

A IMPORTANTE FABBRICA OREFICERIA offresi viaggiatore introdotto presso GROSSISTI. Scrivere: LA FARINA - Via A. Costa, 10 - MILANO

MOBILI GAMBINO
CORSO G. CESARE, 77

Diagnosi e cura delle «MALATTIE» DISFUNZIONI SESSUALI
Cure speciali RAPIDE pre-post-matrimoniali. Vecchiaia precoce, nevrastenia sessuale.
Dr. Uff. C.P.P. Dr. CABLETTI, ROMA, Piazza Esquilino 12 (Stazione) - Visite riservate 9-13, 16-18 (sale separate). Per informazioni gratuite scrivere - Opuscolo gratis (A. P. 21165).

IDROCELE - VARICOCELE
FENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA ISTERIZIONI
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 33 - Telefono 45-697
Visite 10-12 - 14-19

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Cresto, v. S. Quintino 4 (P. Rivoli) Ospedale Mauriz. t. 987-430. Ore 9-12, 15-19

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-13, 15-20; festi 10-12. t. 45-666

Debolezza sessuale, nevrastenia, Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista venereo, pelle. Festi. 42-427 Corso Re Umberto 55 Ore 9-12, 14-19

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 8, vicino piazza Castello
Telefono 48-104 - TORINO

Veri FINOCCHINI originali di Refrancore

E. MAGGIORA

• leggeri
• nutrienti
• e di
• facile
• digestione

mamme! I veri FINOCCHINI "E. MAGGIORA„ sono biscotti finissimi e deliziosi, di puro uovo, zucchero e fior di farina - Per il loro potere nutritivo e digestivo sono consigliati dai Sigg. Medici per bambini, vecchi, convalescenti e ammalati

mamme!

Consigliatevi dal vostro medico di fiducia e poi per la salute vostra e dei vostri bambini, vecchi, convalescenti e ammalati

ESIGETE SEMPRE FINOCCHINI "E. MAGGIORA„

BISCOTTIFICIO E. MAGGIORA
TORINO - FRAZ. REGINA MARGHERITA

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni (per ogni parola o frazione di parola) deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30981, Torino. Esso rimane determinato dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sopprimendo le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'ammontare, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in testa, pure urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino (od altra sede) », computata per cinque parole in tal caso all'importo dell'intero annuncio da aggiungersi il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle risposte, in qualunque luogo, a valore che non potranno eseguirsi il resto dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzate ad una Cassetta non potrà contenere documenti, valori, fotografie o campioni di propaganda; dovrà essere inviata per Posta e non respinta se assicurata o raccomandata.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ANNUSCHIANDOVI argani betoniere, lavatoi, elevatori, inerti servizi, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, Telefono 382-842. Rateazioni.

LAMIERE zincate, ogni ordinate misure e ovalazioni vende Goy, Tassoni 90, Telefono 70-681. 2502

PRESSOFUSIONE officina esegue particolari alluminio sotto pressione conchiglia vendesi revolver Forter semiautomatico barra 65 come nuovo. Telefonare 24-697. L5012

SEICENTOCINQUANTA carrelli ferro accuratamente decorativi adatti piazzali industriali cave cantieristici, vedesi bloccati e inviate scrivere cassetta 9 Z, Genova.

TRASFORMATORI, saldatrici elettriche, Strobel Torre, via Principe Tommaso 42, Torino. L7445

VENDO 500 quintalitivi Italcementi da scaricare. Torino, corso Galileo Ferraris, via Magenta. B5631

VENDO taberotto piaila accoppiata tre lavorazioni visibili 7-10, 14-16, 8. Bernardino 22. P5045

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

IMPRESA eseguisce rivestimenti, pavimenti levigatura, lucidatura, sistemazione alloggi. Telefonate 280-891. B5462

3 SOC. CAP. BIL. AZION. L. 70 p. p.

ABBIAMO caffè bar centralissimo 10.000 giornaliere garantite; altro angolare forte reddito dimostrabile vede Cerre, San Massimo, 38. 3137

AFFARONE assicurasi Bar ristorazione, esportazione vini, nuovo locale, privata apertura cause impellenti, cedesi 1 milione 900.000. Cravenzola, Cavaria, 93.

AFFARONE! Lavanderia moderna 6 lavatrici, stiratrice, 7 lisciatrici, grande essiccatoio, lotta attrezzatura, possibilità forte lavoro cedesi motivi salute 900.000 Balma, Sacchi 24. 4120

ATTENZIONE! Centralissimo negozio articoli elettrici, elettrodomestici, grande vetrina, cedesi 900.000. Ottima occasione. Balma, Sacchi 34. 4120

ATTENZIONE! Centralissimo negozi, abbigliamento, biancherie, confezioni, 2 vetrine, ottimo lavoro 25.000 giornaliere cedesi occasionalissima. 1.300.000. Balma, Sacchi 34. 4120

ATTENZIONE! Commestibili tutti permessi, 2 bilance, affettatrice, frabco frigo, zona popolosa, possibilità forte lavoro, cedesi ultra occasionale 1.200.000, Balma, Sacchi 34. 4120

ATTENZIONE! Panetteria vicino Torino, 250 kg. giornalieri, cedesi 3.000.000 con alloggio. Eventuali dilazioni. Balma, Sacchi 34. 4120

AVVIATA esportazione vini redesi. 1 milione 300.000. Telefono 772-197.

AVVIATA fabbrica pastigliaggi, cedesi, città Piemonte, 1.000.000, dilazionando. Chiosco Sisell, Matteotti 17, Torino.

AVVIATO negozio libreria-cartoleria, cartiera, alloggio, cedesi causa partenza 850.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8.

BACCHETTA, Alfieri 20, cede commissibile fortemente reddizio, [illegible] impegni, condizioni pagamento. 3219

CAVALLERA, Saluzzo, 21 cedesi merceria, cartoleria, chincaglieria 850.000, causa salute. 3014

CEDESI avviato negozio abbigliamento bambini zona Garibaldi Tribunale con senza merce. Telef. 49-629. F7322

CEDESI avviatissima officina macchine per scrivere causa salute. Scrivere cassetta 3244, SPI, Torino. L8436

CEDESI causa malattia pasticceria, caffè bene avviata. Telef. 300-189, alle 14.

CEDO avviatissima agenzia moto (riparazioni) Telef. 23-357. 3[illegible]147

CEDO avviato bar ristorante gelateria con Pasta cop alloggio. Telefon. 31-267.

DISPONGO due, tre milioni cerco combinazione. Telefonare ore pasti 58-732.

DISTILLERIA vecchia casa, fortissimo avviamento, ottima attrezzatura, forte redditizi, comprendente mobilamento, cedesi causa malattia, prezzo ultraconvenientissimo. Poletti, Giolitti, 4. 3222

DROGHERIA centrale passaggio tram zona signorile arredamento lusso reddito affittabile nuova apertura cedesi. Telefonare 774-346. 3[illegible]397

ESERCENTI: cessansi, rilievi, valutazioni, valutazioni, pratiche fiscali, perito giurato Cabutti, via Consolata 2. Esperienza, serietà, gratuita ultraconvenientemente. Poletti, Giolitti, 4. 3222

DROGHERIA centrale passaggio tram zona signorile arredamento lusso reddito affittabile nuova apertura cedesi. Telefonare 774-346. 3[illegible]397

IMPRESA commestibili dovendo restare causa forniture, accetterebbe dopo[illegible] titoli stato corrispondendo doppio interesse. Scrivere cassetta 9119, SPI, Torino.

LABORATORIO orologeria per maggior sviluppo cerca finanziatore disponga 10-15 milioni. Massime garanzie, buon impiego capitale. Scrit. cassetta 3115, SPI, Torino.

MASSAGLIA, Cavour 10, cede laboratorio, bar, botiglierie, commestibili, drogherie, latterie, ecc., ogni possibilità.

PANETTERIA 5 qli, negozio causa malattia cedesi 8.000.000 dilazionabile. Cervo 8, Massimo, 32. 3137

PORTA Palazzo vicino centenario negozio ferramenta con merce ognuno vuole; esaminasi eventuale combinazione. Telefonare 32-571. 3[illegible]127

PROFUMERIE avviatissimo, posizione commerciale, cedesi causa trasferimento 1.500.000. Facilitando. Casalbra, Saluzzo, 21. 3010

AFFARONE assicurasi Bar ristorazione, esportazione vini, nuovo locale, privata apertura cause impellenti, cedesi 1 milione 900.000. Cravenzola, Cavaria, 93.

AFFARONE! Lavanderia moderna 6 lavatrici, stiratrice, 7 lisciatrici, grande essiccatoio, lotta attrezzatura, possibilità forte lavoro cedesi motivi salute 900.000 Balma, Sacchi 24. 4120

ATTENZIONE! Centralissimo negozio articoli elettrici, elettrodomestici, grande vetrina, cedesi 900.000. Ottima occasione. Balma, Sacchi 34. 4120

ATTENZIONE! Centralissimo negozi, abbigliamento, biancherie, confezioni, 2 vetrine, ottimo lavoro 25.000 giornaliere cedesi occasionalissima. 1.300.000. Balma, Sacchi 34. 4120

ATTENZIONE! Commestibili tutti permessi, 2 bilance, affettatrice, frabco frigo, zona popolosa, possibilità forte lavoro, cedesi ultra occasionale 1.200.000, Balma, Sacchi 34. 4120

ATTENZIONE! Panetteria vicino Torino, 250 kg. giornalieri, cedesi 3.000.000 con alloggio. Eventuali dilazioni. Balma, Sacchi 34. 4120

AVVIATA esportazione vini redesi. 1 milione 300.000. Telefono 772-197.

AVVIATA fabbrica pastigliaggi, cedesi, città Piemonte, 1.000.000, dilazionando. Chiosco Sisell, Matteotti 17, Torino.

AVVIATO negozio libreria-cartoleria, cartiera, alloggio, cedesi causa partenza 850.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8.

BACCHETTA, Alfieri 20, cede commissibile fortemente reddizio, [illegible] impegni, condizioni pagamento. 3219

CAVALLERA, Saluzzo, 21 cedesi merceria, cartoleria, chincaglieria 850.000, causa salute. 3014

CEDESI avviato negozio abbigliamento bambini zona Garibaldi Tribunale con senza merce. Telef. 49-629. F7322

CEDESI avviatissima officina macchine per scrivere causa salute. Scrivere cassetta 3244, SPI, Torino. L8436

CEDESI causa malattia pasticceria, caffè bene avviata. Telef. 300-189, alle 14.

CEDO avviatissima agenzia moto (riparazioni) Telef. 23-357. 3[illegible]147

CEDO avviato bar ristorante gelateria con Pasta cop alloggio. Telefon. 31-267.

DISPONGO due, tre milioni cerco combinazione. Telefonare ore pasti 58-732.

DISTILLERIA vecchia casa, fortissimo avviamento, ottima attrezzatura, forte redditizi, comprendente mobilamento, cedesi causa malattia, prezzo ultraconvenientissimo. Poletti, Giolitti, 4. 3222

DROGHERIA centrale passaggio tram zona signorile arredamento lusso reddito affittabile nuova apertura cedesi. Telefonare 774-346. 3[illegible]397

ESERCENTI: cessansi, rilievi, valutazioni, valutazioni, pratiche fiscali, perito giurato Cabutti, via Consolata 2. Esperienza, serietà, gratuita ultraconvenientissimo. Poletti, Giolitti, 4. 3222

IMPRESA commestibili dovendo restare causa forniture, accetterebbe dopo[illegible] titoli stato corrispondendo doppio interesse. Scrivere cassetta 9119, SPI, Torino.

LABORATORIO orologeria per maggior sviluppo cerca finanziatore disponga 10-15 milioni. Massime garanzie, buon impiego capitale. Scrit. cassetta 3115, SPI, Torino.

MASSAGLIA, Cavour 10, cede laboratorio, bar, botiglierie, commestibili, drogherie, latterie, ecc., ogni possibilità.

PANETTERIA 5 qli, negozio causa malattia cedesi 8.000.000 dilazionabile. Cervo 8, Massimo, 32. 3137

PORTA Palazzo vicino centenario negozio ferramenta con merce ognuno vuole; esaminasi eventuale combinazione. Telefonare 32-571. 3[illegible]127

PROFUMERIE avviatissimo, posizione commerciale, cedesi causa trasferimento 1.500.000. Facilitando. Casalbra, Saluzzo, 21. 3010

RAG. Giannotti, S. Quintino 10, telefono 44-487. Cedo negozio 500.000, condizioni in genere. 1.[illegible]

RAG. Giannotti, S. Quintino 10, telefono 44-487. Cedo lavanderia forte lavoro Telefono 603-540. F7977

ABBIAMO vere occasioni alloggi bloccati, liberi, 1-2 camere, cucina. Corso Russell 90 angolo Orbassano. Visite 15-17, esclusi festivi, giovedì, sabato. 5556

ABITABILE ottobre vendiamo via Borgaro alloggi signorili 2 camere tinello cucinino. Facilitazioni pagamento. Dutour, Garibaldi 39 2918

ABITABILE subito vendiamo Chieri stine alloggio signorile, soleggiatissimo con terrazzo, 3 camere cucinino, terrino, bagno, ascensore, garage. Donna, Garibaldi 39. 2918

ACQUISTEREI terreno fabbricabile o casa eddio anche bloccata. Telef. 683-106.

AFFARONE Lingotto vendonsi tre camere occupate. Peretti, corso Marconi, 3.

A importante impresa disposta costruire immediata inizio, offre a basso prezzo appezzamento di terreno per sile costruzioni, corso Orbassano via Buenos Aires. Proponga combinazione eventuale concorso spese. Geometra Sirolli, via Valdieri 26. B5418

ALLOGGI liberi bloccati 1-2 camere cucina risanibili casa bellissima costruzione 350.000 per camera, visite 17-18, Bernette 7. 4841

ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendonsi, via Zumaglia 64. Visite 17-19. Telef. 41-767. 1041

A vasti chiosceri Torino cascina 28 giornale circa abbia pioppeto[illegible] casa. Richiesta 2.000.000. Portineria, Barolo 60, Torino. F7909

ALLOGGI Borgo Rayneri 5 (Stabiato) 2-3-4 camere, servizi occupati convenientissimi vendonsi (pomeriggio). B5771

ALLOGGI zona Francia, 3 camere cucina, 4 camere cucina, servizi esenti tasse, comforts moderni, liberi subito, svendonsi. Poletti, Giolitti 4. 3222

ALLOGGIO zona piazza san Carlo, 5 camere, cucina, servizi, comforts moderni esente tasse libero, subito anche mobili urge vendere 7.000.000. Poletti, Giolitti, 4. 3222

ANTICIPANDO metà contanti e mensilità pari affitto acquistate alloggetto nuovo terzo-lago. Francia 95. Visib. 17-18.

APPARTAMENTO libero presto, casa molto civile anteguerra, 10 camere, accessori, 2 entrate. Tra via Sacchi corso Umberto vendesi 10.000.000. Scrivere cassetta 1237, SPI, Torino. 3421

AUTORIMESSE, magazzini, negozi anche adeguato alloggio libero, Aosta 11, Chivasso. Rateazioni. T1698

CASA 50 camere perdura alloggio libero San Paolo vendesi 15.000.000. Telefono 380-682. F6091

AZIENDA meccanica necessitando mezzo stabile mq. 1500 cerca impresa disposta costruirlo con rateizzo 5 anni offrendo serie garanzie. Scrivere cassetta 6270, SPI, Torino. B5801

BELLISSIMO alloggio occupato 2 camere, cucina, cabina, vendo Lingotto 1.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 4980

BUON investimento capitali! vendo grandioso negozio angolare, reddito 360.000 annue; 4.500.000 complessivi. Agenzia Sacco, Andrea Doria 8. 4980

CASA semicentrale, terreno, bagno, 10 alloggetti bloccati 14.500.000. Tel. 350-892.

CASCINOTTA cinque giornate vendo casa cumuda luce, acqua, 35 km. Torino, ferrovia, pullman. Scrivere cassetta 9271, SPI, Torino. B5843

CASETTA nuova costruzione quattro camere, servizi, giardino, vuoto centrissimo vendesi 4.500.000, trattabili, via Sagone, angolo via Boston (Santa Rita).

CASETTA quattro [illegible] 000 mq. giardino cinta Amministrativa, vendiamo 2.925.000. Affarone. Angiesio, Nizza 9. 1397

CASTER, corso Vittorio 52. Alloggi liberi abbasso 1-3 camere, tinello, cucinino scala interna, esente, Burg. Pisani 23 (S. Paolo). Visite 16-16. 4442

CASTER, corso Vittorio 52. Alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, terzo, bagno. Consegna fine agosto. Via Feltzano 7 (Lingotto). Visite 16-18 4442

CASTER, corso Vittorio 52. Vende alloggi liberi abbasso signorilissimi, doppi servizi, grandissi. Visite 15.30-17. Corso Galileo Ferraris 104. 4442

CASTER, corso Vittorio 52. Vende alloggi 1-2 camere, cucina, liberi, liberi abbasso, scala marino, esente. Visite 17-18. Borgo-sacia 72. 4442

CASTER, corso Vittorio 52. Vende alloggi 1-2-3-4-5 camere, negozi liberi, liberi abbasso. Visite 14,30-16. Corso San Maurizio 23. 4442

CASTER, corso Vittorio 52. Vende alloggi 2-3 camere, negozi liberi, liberi abbasso. Visite 17,30-19, corso Francia 217.

CASTER, corso Vittorio 52. Vende alloggi 2-3 camere, servizi, terzo bagno, eccezionale 1950, affitti aggiornati, paramano. Visite 17-18, Garessio 15 (Lingotto). 4442

CASTER, corso Vittorio 52. Definizione frazionamento ultimi 2 alloggi bloccati 4 camere, cucina, terzo centrale, scala marino. Via Pinzzi 5 Visite 16-17.

CASTER, corso Vittorio 52. Vende negozi, magazzini, alloggi liberi, liberi abbasso 2-3 camere, comforts moderni. Zone Francia, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Crocetta, San Salvario, Interpellateci

CASCINA fertile Astigiano novemila viti nuove campi prati irrigui vendo cambio casa. Richiesta 10.000.000. Scrivere Capitolati, Magenta 2, Torino. F7867

CASETTA libera vendesi. Vera occasione. Via Farini 153. B5915

CENTRO Uccella costruttore vende alloggi, lusso ampie possibilità planimetriche. Telefonare 521-124. L6049

CERCASI cascina, buona reddito, zona Orbassano, Piverolo, Beinasco, 10-11 milioni. Scrivere cassetta 9290, SPI, Torino.

CONTANTI acquisto case zona Porta Palazzo, corso o via commerciale, anche bisognata, 1, 29-32.000.000. Scrivere cassetta 3084, SPI, Torino. F7945

CONVENIENTISSIMI alloggetti 2 camere e servizi vendonsi liberi abbasso. Corso Trapani 134, 17,30-19.

CORSO Francia 101, vendonsi negozio, alloggi liberi abbasso 2-3-4 camere, convenientissimi. Visite: 15-17. 5383

CORSO Unione Sovietica 181, piano quarto, ascensore, termo, 3 camere, cucina, servizi, occupato, vendo. Telef. 53-601.

COSTRUENDA casa via Cumacciens 15 vendo alloggetti 1-2 camere servizi. Impresa Fasanja, telef. 73-741. 3[illegible]322

PICCOLA famiglia cerca cameriera tuttofare fissa, pratica cucito, stiro, massima serietà, buon trattamento; necessarie referenze. Scrivere cassetta 6261, SPI, Torino. 5873

PROVETTE cunicole, maschi-femmine per serie, esterno cercansi ed apprendista per laboratorio, Telefono 388-350.

SARTORIA Cristaldi, Bertola 5, cerca lavorante sarto interno veramente capace.

TINTORIA cerca stiratrice. Tel. 60-375.

TUTTOFARE, cameriere, cinetta fisse assume « Gillio », via Pastrengo 4.

URGE abilissima lavorante sarta quino. Mensa, Barlamtaure 46. L8137

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successa. L. 30

ABILE commessa dichiarerebbe offrasi qualsiasi genere. Telefonare 384-832.

ABILE elemento massima fiducia attitudini contabilità ufficio o magazzino eventualmente patente auto serie referenze. Scrivere cassetta 3115, SPI, Torino.

ABILISSIMA tecnica confezioni uomo serie minima occuperebbesi. Scrivere cassetta 5290, SPI, Torino. L8087

ALLA pari laureata offresi villeggiatura cure marine, pompeiana. Scrivere cassetta 8254, SPI, Torino. 3[illegible]268

AUTISTA magazziniere 2a patta, benzina, medio inferiori, occuperebbesi qualsiasi lavoro. Telefonare 85-946.

AUTISTA 2a mano, 3a benzina offresi qualsiasi lavoro. Telef. 773-838.

BRAVA infermiera offresi giornata, scrivere cassetta 3236, SPI, Torino. L8554

BORNATRICE specializzata motori rotori offresi. Scrivere cassetta 6279, SPI, Torino. B5927

CAMERIERE istituire fisse saltuarie referenziate disponga. Orizzonte, Principe Odone 82. B4678

CAPO officina lunga esperienza costruzioni meccaniche, attrezzature, stampi, offresi, referenze. Scrivere cassetta 3236, SPI, Torino. M3646

CHIMICO industriale, laureato, pratica biennale laboratorio occuperebbesi. Scrivere cassetta 3118, SPI, Torino.

COMMESSA 22enne pratica[illegible] panetteria, altro lavoro decoroso, referenze. Telefonare 206-051. M8678

CONTABILITA' aziendali, corrispondenza, qualsiasi lavoro ufficio, offresi ex bancario anche mezza giornata. Scrivere cassetta 3255, SPI, Torino. M3624

CUCITRICE fodere aste occuperebbesi. Scrivere cassetta 3130, SPI, Torino.

CUOCO finito offresi stagione, specializzato banchiera. Scrivere cassetta 8285, SPI, Torino. B5945

DIPLOMATO cerca qualsiasi occupazione serale o lavoro in casa. Scrivere cassetta 3069, SPI, Torino. F7910

DISEGNATORE particolarista 32enne offresi, mitì pretese. Scrivere cassetta 8264, SPI, Torino. M3658

SIGNORINA occuperebbesi ore o mezza giornata cucito, stiro, presso famiglia. Scrivere cassetta 3280, SPI, Torino.

SIGNORINA presenza, referenze, pratica trattare clientela offresi studio, negozio anche mezza giornata. Telef. 523-587.

SIGNORINA 21enne, bella presenza, lingua pratica cassiera, commessa, vetrinista occuperebbesi ovunque. Scrivere Posta Restituta 23, Torino. F7220

STENODATTILOGRAFA quattordicista offresi 1° impiego, libera subito. Telefonare mattino 70-778. M3660

STENODATTILOGRAFA, veloce, 15 anne, presenta, volenterosa, licenza commerciale, offresi ufficio ufficio, grande lingue, referenze. Telef. 385-855. M3616

TRACCIATORE, collaudatore, meccanico precisione, attrezzista, occuperebbesi, scrivere cassetta 3270, SPI, Torino.

TUTTOFARE giovane, ora, offresi. Rivolgersi « Gillio », via Pastrengo, 4.

UOMO 30-anne offresi dalle 13,30 alle 18,30 magazzino, qualsiasi altro lavoro. Telefonare 698-589. L8520

VENTENNE contabile conoscenza inglese, francese occuperebbesi. Scrivere cassetta 114 C, Sipra, Torino. 4879

VENTIDUENNE offresi fattorino, magazziniere qualunque genere, telef. 762-335, dopo le 18. G7[illegible]52

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

CONCESSIONARI cerco ovunque biliardini novità, forte guadagno. Harvey, Venezuela (Imperia). 5702

INDUSTRIA cerca serie della introduzione ramo assumere rappresentanti affini[illegible] esistenti zona Torino Piemonte. Referenze. SPI, cassetta 15 T, Mestre. 5751

ESSO

Summergrade

i potenti carburanti estivi

RIVOLGETEVI AI RIVENDITORI Esso

RIVOLGETEVI AI RIVENDITORI Esso

Esso EXTRA — il Supercarburante

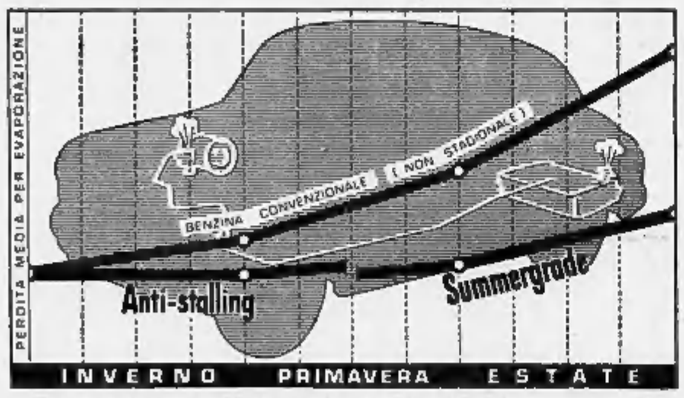
Esso — La benzina di qualità

Esso ESSO MIX — La miscela garantita

MASSIMA POTENZA - MINIME PERDITE PER EVAPORAZIONE - ASSENZA DI EMBOLI DI VAPORE

Impiegando benzine a volatilità non accuratamente dosata si hanno sempre perdite di carburante per evaporazione attraverso gli sfiati del circuito di alimentazione benzina.

I carburanti Summergrade per l'Estate ed Anti-stalling per l'Inverno garantiscono il massimo sviluppo di potenza riducendo le perdite per evaporazione e quindi il costo di esercizio.



Dal diagramma risulta evidente la differenza nelle perdite per evaporazione tra un carburante convenzionale ed i carburanti stagionali ESSO.

- Massima potenza e brillante ripresa
- Ridotto consumo per controllata evaporazione
- Regolare funzionamento delle valvole di aspirazione per assenza di depositi gommosi
- Lunga vita delle valvole di scarico per assenza di depositi da additivi nocivi
- Ottimo funzionamento delle candele

BASTA UN SOLO RIFORNIMENTO COMPLETO

PER CONVINCERSENE